

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi sanzionatori

Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa



Policy Paper

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi sanzionatori

Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa

2

Il presente progetto di ricerca è stato realizzato con il contributo dell'Unità per l'Analisi, la Programmazione e la Documentazione Storica – Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967. Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Responsabile scientifico

Prof. Francesco Giumelli (Università di Groningen)

Gruppo di ricerca

Dott.ssa Anna Cervi (Trained Mediator & Research Consultant)

Dott.ssa Aurora Molesini (Università di Groningen)

Prof.ssa Annalisa Ciampi (Università di Verona)

Dott.ssa Giulia Bazzoni (Università di Verona)

Dott. Alessandro Amato, Segretario Comitato Scientifico, AWOS – A World of Sanctions (coordinatore)

Indice dei contenuti

Executive Summary 4

Introduzione

- 1. Il problema di ricerca 6
 - 2. Un approccio integrato 7
-

Parte I

Capire la fase di uscita: logiche, strumenti e processi 8

- 3. La terminazione come fase autonoma del processo sanzionatorio 8
 - 3.1 Le logiche di uscita 8
 - 3.2 Le misure di uscita 10
 - 3.3 Architettura giuridica e processi di terminazione 11
-

Parte II

Quando il diritto incontra la pratica: perché l'uscita si inceppa 15

- 4. Legittimità, credibilità e capacità di gestione del processo di uscita 15
 - 4.1 Il sender: quando il segnale politico indebolisce la leva 15
 - 4.2 Il target: la razionalità della compliance 16
 - 4.3 Il settore privato: revoca formale e persistenza dell'overcompliance 17
 - 4.4 La popolazione civile: protetti sulla carta, isolati nella pratica 17
 - 4.5 Credibilità e complessità del processo di uscita 18
 - 5. Dall'imposizione all'uscita: tre sfide strutturali per l'UE 18
 - 5.1 L'assenza di progettazione ex ante 19
 - 5.2 La tensione tra formulazione giuridica e obiettivo politico dichiarato 19
 - 5.3 La dimensione economico-strategica nei meccanismi di uscita: una variabile trascurata 21
-

Parte III

Progettare l'uscita 24

- 6. La necessità della preparazione ex ante 24
 - 7. Per una strategia di uscita delle sanzioni UE 25
-

Parte IV

Raccomandazioni di policy 27

- 8. Raccomandazioni per l'Italia 27
- 9. Raccomandazioni per l'Unione Europea 27
- 10. Conclusioni: dall'uscita come evento all'uscita come strategia 29

Allegati

Executive Summary

Le sanzioni internazionali sono uno strumento consolidato della politica estera contemporanea, ma la loro efficacia strategica dipende non soltanto dalla capacità di imporre pressione, bensì anche dalla possibilità di adattare, alleggerire e terminare le misure in modo credibile. La fase di uscita, o terminazione, resta tuttavia una delle componenti meno sviluppate del ciclo sanzionatorio. I regimi vengono spesso adottati senza una riflessione equivalente su come possano essere rimodulati, quali comportamenti del *target* possano giustificare un alleggerimento e quali condizioni siano necessarie affinché una revoca formale produca effetti politici, economici e operativi concreti.

Il report analizza quindi la terminazione come una **fase autonoma del processo sanzionatorio**, dotata di proprie logiche e strumenti. Sospensioni, *delisting*, eccezioni, alleggerimenti selettivi e revoche possono svolgere funzioni differenti: segnalare apertura, creare una leva negoziale, premiare un cambiamento verificato, attuare concessioni già concordate o adattare il regime a un mutamento del contesto politico. Quando l'alleggerimento viene utilizzato come incentivo, la sua credibilità dipende dalla possibilità di collegare comportamenti identificabili del *target* a conseguenze sufficientemente chiare sul regime sanzionatorio.

La ricerca si propone di analizzare la credibilità, l'efficacia e i limiti dei processi di terminazione dei regimi sanzionatori integrando tre prospettive: politica, giuridica e operativa. I risultati derivano da un approccio integrato che comprende: revisione sistematica della letteratura giuridica in materia di sanzioni, l'analisi quantitativa dell'*International Sanctions Termination Dataset*, l'analisi qualitativa di casi studio (Iran, Cuba, Venezuela, Siria, Myanmar, Haiti e Russia) nonché interviste semi-strutturate condotte con esperti e *stakeholder*.

I regimi sanzionatori vengono spesso adottati senza una riflessione equivalente su come possano essere rimodulati, quali comportamenti del target possano giustificare un alleggerimento e quali condizioni siano necessarie affinché una revoca formale produca effetti

Risultati principali

La prima evidenza è che la **credibilità della fase di uscita varia a seconda dell'attore e della funzione attribuita alle sanzioni**. Dal punto di vista del *sender*, il sistema appare relativamente solido come strumento di segnalazione politica. La credibilità tende invece a indebolirsi quando le sanzioni devono funzionare come incentivo condizionale per il *target*, guidare le decisioni del settore privato o tradursi in una riduzione concreta dell'isolamento economico.

Una seconda evidenza riguarda il **divario tra revoca formale e normalizzazione operativa**. Per banche e imprese, la rimozione delle sanzioni non elimina automaticamente rischi regolamentari, reputazionali e di compliance, né gli effetti delle misure adottate da altri *sender*. In questo senso, **la revoca autorizza, ma non attrezza**: rende nuovamente lecite determinate attività senza necessariamente creare le condizioni perché esse riprendano effettivamente.

Emergono tre sfide strutturali per l'UE: l'assenza di preparazione ex ante delle opzioni di uscita; la tensione tra formulazione giuridica e obiettivi politici dichiarati; e la mancata integrazione della dimensione economico-strategica nei processi di revisione e terminazione.

La presente indagine suggerisce che una maggiore attenzione alla fase di uscita, già in sede di formulazione e attuazione delle misure, unita a una conoscenza approfondita delle configurazioni tecniche disponibili e a un migliore allineamento tra profili giuridici e operativi, aprirebbe a un uso più strategico dei processi e dei meccanismi di terminazione.

Questa impostazione non mira a comprimere la flessibilità e lo spazio di manovra politico. Si tratta piuttosto di predisporre in anticipo scenari, opzioni, capacità e criteri di verifica, lasciando aperta la decisione politica sul se, come e quando procedere. Per l'Italia e l'Unione Europea ne deriva una priorità di natura prevalentemente preparatoria: pensare la terminazione prima che diventi politicamente necessaria.

La revoca delle sanzioni autorizza, ma non attrezza: rende nuovamente lecite determinate attività senza necessariamente creare le condizioni perché esse riprendano effettivamente.

Raccomandazioni per l'Italia

Per l'Italia, il report individua tre priorità. In primo luogo, occorre **rafforzare la base informativa**, utilizzando sistematicamente dati su commercio, investimenti, esposizione bancaria e presenza delle imprese nei paesi sanzionati, così da comprendere in anticipo le condizioni necessarie a un eventuale rientro e gli ostacoli alla normalizzazione.

In secondo luogo, sarebbe utile **coinvolgere in modo strutturato imprese, banche ed esperti settoriali** come fonti di conoscenza tecnica. Tavoli di consultazione periodici potrebbero raccogliere informazioni sui rischi operativi, sui prerequisiti di compliance e sui margini di ripresa delle relazioni economiche e finanziarie, senza attribuire al settore privato un ruolo decisionale.

In terzo luogo, l'Italia dovrebbe **preparare anticipatamente opzioni tecniche di alleggerimento e uscita** per i regimi di maggiore rilevanza strategica, anche quando la terminazione non è ancora politicamente all'ordine del giorno. L'obiettivo è disporre degli strumenti necessari per contribuire tempestivamente alla formazione delle decisioni europee.

Raccomandazioni per l'Unione Europea

Per l'UE, le raccomandazioni formano un unico ciclo di gestione della fase di uscita.

In primo luogo, i **cicli periodici di revisione** dovrebbero includere sistematicamente una valutazione delle possibili opzioni di uscita e della funzione delle misure in vigore. Quando le sanzioni svolgono una funzione incentivante, dovrebbe inoltre essere valutato come collegare comportamenti identificabili del target a possibili forme di alleggerimento.

In secondo luogo, la preparazione dovrebbe essere sostenuta da un **coordinamento interistituzionale e interservizi più strutturato**, capace di integrare competenze politiche, geografiche, giuridiche, economiche e finanziarie prima che la decisione diventi urgente.

In terzo luogo, il **coordinamento tra sender** dovrebbe essere esteso alla fase di alleggerimento e revoca. Una decisione europea può infatti produrre effetti limitati se altri *sender* mantengono restrizioni capaci di condizionare il comportamento delle imprese e delle banche europee.

In quarto luogo, l'UE dovrebbe valutare sistematicamente il proprio grado di **autonomia operativa** nell'imporre, modulare e revocare sanzioni, identificando le dipendenze da valute, infrastrutture finanziarie, sistemi di pagamento, accesso ai mercati e decisioni di attori terzi che possono limitare l'efficacia delle scelte europee.

Infine, gli effetti dell'alleggerimento dovrebbero essere **valutati anche dopo modifiche significative del regime**, considerando il comportamento del *target*, normalizzazione economica e finanziaria, risposta del settore privato e condizioni della popolazione civile. La terminazione diventerebbe così anche una fonte di apprendimento istituzionale.

La capacità di esercitare pressione e la capacità di ridurla in modo credibile sono due componenti dello stesso strumento di politica estera. Per l'Italia e per l'UE, la priorità non è stabilire oggi quando le sanzioni debbano terminare, ma costruire oggi le capacità necessarie per governarne efficacemente la terminazione domani.

Per l'Italia e per l'UE, la priorità non è stabilire oggi quando le sanzioni debbano terminare, ma costruire oggi le capacità necessarie per governarne efficacemente la terminazione domani.

Introduzione

1. Il problema di ricerca

Le sanzioni internazionali sono oggi uno degli strumenti di politica estera più utilizzati per rispondere a crisi globali, tra cui conflitti armati, proliferazione nucleare, terrorismo e violazioni dei diritti umani. La loro imposizione, i meccanismi attraverso cui esercitano pressione e le condizioni della loro implementazione ed efficacia, sono stati oggetto di un'ampia riflessione teorica ed empirica che ha permesso di affinare progressivamente la formulazione e l'operabilità di questi strumenti (Giumelli, 2024; Portela e Mora-Sanguinetti, 2023; Biersteker, Eckert e Tourinho, 2016; Dashti-Gibson, Davis e Radcliff, 1997).

Molto meno sviluppata, sia sul piano accademico sia su quello delle prassi istituzionali, è invece la comprensione della loro fase di terminazione. Scarsa attenzione è stata dedicata a come, quando e perché le misure vengono allentate, sospese o revocate, a quali strumenti giuridici e politici ne governano il processo, a come le logiche di imposizione (*coercing, constraining e signalling*) si trasformino nella fase di terminazione e a quali conseguenze ne derivino per il *target*, il *sender*, gli operatori economici e la popolazione civile. Le ragioni di questo gap conoscitivo sono molteplici: limiti concettuali, scarsità di dati sistematici, un focus accademico e politico quasi esclusivo verso la fase di imposizione e una minore rilevanza strategico-politica percepita.

Questa lacuna non è riducibile a un problema di ricerca. In linea con quanto discusso da studi recenti (Hudáková, Biersteker e Moret, 2021; Attia, Grauvogel e von Soest, 2020; Grauvogel e Attia, 2020, 2019; Krustev e Morgan, 2011; Dorussen e Mo, 2001), la fase di terminazione ha conseguenze dirette sulla credibilità, sulla prevedibilità e, in ultima analisi, sull'efficacia dello strumento sanzionatorio come leva di politica estera.

Se il *target* non conosce, con ragionevole certezza, a quali condizioni possa avvenire l'allentamento o la revoca, la sanzione perde parte della sua funzione di incentivo al cambiamento comportamentale e rischia di essere percepita, dal destinatario ma anche dal settore privato e dalla popolazione civile coinvolti, come uno strumento punitivo. Un'eccezione recente è rappresentata dal regime delle Nazioni Unite nei confronti del Sud Sudan. Nel marzo 2021, il Segretario Generale propose tre *benchmark* generali, articolati in 34 *target* specifici, per consentire al Consiglio di Sicurezza di valutare l'embargo sulle armi in relazione ai progressi nell'attuazione dell'accordo di pace, distinguendo tra questioni politico-istituzionali, riforma del settore della sicurezza e situazione umanitaria e dei diritti umani (United Nations Secretary-General, 2021, S/2021/321). Sulla base di queste raccomandazioni, con la Risoluzione 2577 (2021) il Consiglio di Sicurezza individuò successivamente cinque *benchmark* operativi, dichiarandosi disponibile a rivedere le misure relative all'embargo attraverso la loro modifica, sospensione o progressiva revoca alla luce dei progressi compiuti rispetto a tali criteri (United Nations Security Council, 2021; Security Council Report, 2021).

Allo stesso tempo, se i decisori politici non dispongono di un quadro tecnico e giuridico chiaro su come e quando allentare le misure, il rischio è che la revoca avvenga in modo reattivo, sordinato e privo di condizionalità sostanziale, indebolendo la capacità negoziale del sanzionatore e la solidità del sistema nel suo complesso. In alcuni casi, peraltro, il rischio non è tanto una revoca mal gestita, quanto la sua totale assenza quando le misure restano in vigore anche se le condizioni che ne giustificano l'adozione sono venute meno, per inerzia istituzionale o mancanza di volontà politica di rimetterle in discussione. Ciò comporta una perdita di credibilità nella rimozione delle misure restrittive come incentivo per indurre il destinatario a modificare il proprio comportamento.

Nonostante il dibattito sulla fase di terminazione sia ancora poco maturo, le misure di allentamento godono di una notevole flessibilità operativa e sono ampiamente utilizzate nella gestione dei processi di pace, dei rapporti diplomatici e dei conflitti internazionali da attori quali le Nazioni Unite, l'UE, gli Stati Uniti e altre organizzazioni regionali. Le modalità e le finalità variano a seconda degli attori coinvolti e dei contesti, e comportano sempre un certo grado di negoziazione e un processo di uscita non lineare e dinamico (Grauvogel e Attia, 2020). Lo dimostrano casi come l'accordo nucleare con l'Iran, la revoca quasi totale delle sanzioni nei confronti della Siria, l'allentamento delle sanzioni statunitensi nei confronti del Venezuela e le tanto discusse sospensioni delle sanzioni contro la Russia. Le misure di uscita svolgono, infatti, una pluralità di funzioni, ma il loro potenziale strategico resta sistematicamente solo parzialmente utilizzato. Le dinamiche di negoziazione bilaterale e di meccanismi di concessioni reciproche che caratterizzano i regimi sanzionatori costituiscono, di fatto, uno spazio entro cui le misure di uscita potrebbero essere impiegate per incentivare la *compliance*, superando così la percezione delle sanzioni come meri strumenti di coercizione punitiva.

Oltre alle funzioni, anche gli effetti di questi strumenti hanno diramazioni sia in ambito politico sia (anzi soprattutto) in ambito economico-strategico: due ambiti che, nella maggior parte dei contesti presi in esame da questa ricerca, non si allineano tra loro, in particolare nella fase operativa. La varietà degli strumenti di uscita a disposizione (quali cancellazioni selettive di individui ed entità, aggiustamento delle restrizioni settoriali, sospensione o revoca degli embarghi sulle armi, allentamento delle sanzioni diplomatiche, sospensione geograficamente limitata a specifici territori, sospensione per alcune ma non tutte le parti di un conflitto) e la flessibilità auspicata dal quadro giuridico-istituzionale dovrebbero favorire un aggiustamento economico-strategico relativamente rapido una volta che il *sender* abbia maturato la decisione politica di portare a termine un programma sanzionatorio (Portela, 2023). Nella pratica operativa, tuttavia, i casi esaminati contraddicono questa aspettativa.

Dunque, se da un lato emerge con crescente forza la necessità di definire una *roadmap* giuridico-operativa per impiegare al meglio il potenziale strategico dei processi di terminazione nella gestione delle crisi globali, dall'altro permangono numerose criticità che ne ostacolano un inquadramento credibile ed

Se il target non conosce a quali condizioni possa avvenire l'allentamento o la revoca, la sanzione perde parte della sua funzione di incentivo al cambiamento comportamentale.

Se i decisori politici non dispongono di un quadro tecnico e giuridico chiaro su come e quando allentare le misure, il rischio è che si indebolisca la capacità negoziale del sanzionatore

efficace (Portela, 2023). Per comprendere appieno la funzione di tali misure nelle fasi di negoziazione, nelle transizioni politiche, nella costruzione di rapporti diplomatici e, più in generale, nel *design* delle politiche di intervento, risulta necessario esaminarne più da vicino il valore politico, giuridico e operativo. A tal fine, il presente studio si propone di rispondere alla seguente domanda di ricerca: *Come possono essere progettati processi di uscita dalle sanzioni che siano politicamente credibili, giuridicamente praticabili e operativamente efficaci?* A questa prima domanda si affianca una seconda dimensione di indagine: *Quali raccomandazioni di policy possono essere formulate per l'Unione Europea e per l'Italia sulla base dei risultati della ricerca e delle implicazioni che ne derivano?*

2. Un approccio integrato

Il report raccoglie i risultati di tre filoni di ricerca complementari che analizzano la questione del termine dei regimi sanzionatori nell'architettura contemporanea della politica estera europea e internazionale da tre prospettive distinte: politica (Gruppo 1), giuridica (Gruppo 2) e operativa (Gruppo 3).

La Parte I ricostruisce lo stato dell'arte sulla fase di terminazione delle sanzioni, presentando le misure di allentamento disponibili e le diverse funzioni che queste possono assolvere. Le evidenze emerse dall'analisi giuridica dei casi studio vengono inoltre integrate con un'analisi quantitativa dell'*International Sanctions Termination Dataset*, al fine di ricostruire l'architettura giuridica che governa la fase di terminazione e di individuare gli elementi che ne influenzano i processi. La Parte II analizza il punto di incontro (e di attrito) tra diritto e prassi, individuando tre problemi strutturali che minano la credibilità delle misure nella loro fase conclusiva. Nella Parte III confluiscono i risultati complessivi dei tre filoni di ricerca, tradotti in indicazioni progettuali per la creazione di future *exit strategy*. Il report si chiude con la Parte IV, che formula raccomandazioni di *policy* per l'Italia e l'Unione Europea.

Parte I

Capire la fase di uscita: logiche, strumenti e processi

3. La terminazione come fase autonoma del processo sanzionatorio

Per comprendere in che modo il potenziale strategico dei processi di terminazione possa essere pienamente utilizzato, è necessario innanzitutto distinguere le diverse logiche, forme e modalità che caratterizzano la fase di uscita. Come leva negoziale per il raggiungimento di accordi in situazioni di conflitto o di crisi diplomatica, il ricorso all'alleggerimento o allentamento delle sanzioni appare uno strumento potenzialmente efficace (Hudáková et al., 2021; Attia e Grauvogel, 2019), pur restando ancora poco esplorato tanto in ambito accademico quanto in ambito politico. Le tendenze a livello internazionale mostrano come i regimi sanzionatori di lunga durata, spesso protratti per oltre un decennio, stiano diventando la norma piuttosto che l'eccezione. Questo fenomeno riguarda in particolare i regimi autonomi, che vanno progressivamente sostituendo quelli multilaterali, mentre l'efficacia di tali misure risulta sempre più oggetto di contestazione.

Ad oggi, la ricerca si è concentrata quasi esclusivamente sull'attuazione e sull'efficacia delle sanzioni (Giumelli, 2024; Portela e Mora-Sanguinetti, 2023; Caetano, Galego e Caleiro, 2023; Giumelli, Geelhoed, de Vries e Molesini, 2022), risultando in una scarsa elaborazione teorica ed empirica della loro fase finale. La letteratura tradizionale ha principalmente trattato queste misure come un evento lineare, imposte e rimosse "all at once", riducendo la spiegazione della loro durata a una semplice analisi costi-benefici (Krustev e Morgan, 2011; Dorussen e Mo, 2001), e i relativi esiti a una lettura binaria di successo o fallimento (Whang, McLean e Kuberski, 2013; Allen, 2005). Solo recentemente nuovi studi ne hanno messo in luce la complessità e l'articolazione, interrogandosi sul suo impatto su fattori quali la durata e l'efficacia dei regimi sanzionatori.

I processi di terminazione non si esauriscono in un unico atto, ma spesso si sviluppano attraverso diverse fasi, cui spesso corrisponde un raggiungimento solo parziale degli obiettivi del regime (Attia e Grauvogel, 2023; Weber e Schneider, 2022). Gli esiti possono infatti variare dall'assenza di adempimento da parte del target, a cambiamenti concreti nel suo comportamento, fino a sanzioni formalmente ancora in vigore ma di fatto inattive (Hudáková et al., 2021). Emblematici, in tal senso, sono i casi di Myanmar, Liberia e Iraq, che mostrano percorsi di revoca graduale con successi parziali, mentre la Libia (1992-2003) rappresenta un caso di regime "dormiente", protrattosi a lungo prima della chiusura formale (United Nations Security Council, 1998, 2003). Tuttavia, gli esiti del regime sanzionatorio nel suo complesso non vanno confusi con gli esiti delle misure di allentamento. Misure di uscita ben calibrate e condizionate possono considerarsi efficaci qualora consentano il raggiungimento di obiettivi intermedi, aprendo la strada a una risoluzione più ampia (Moret, 2022).

Ad oggi, i decisori politici continuano a confrontarsi con il fatto che la revoca delle sanzioni sia molto più complessa della loro imposizione (Pucek, Stoelinga e Korteweg, 2025; Vlasova, 2024; Grauvogel e Attia, 2019; Biersteker et al., 2016; Portela, 2010). Una volta istituiti, i regimi sanzionatori mostrano infatti una notevole resistenza al cambiamento e possono protrarsi per anni. Le consultazioni condotte nell'ambito di questa ricerca confermano che anche i decisori politici sono consapevoli di come le sanzioni vengano generalmente imposte senza una riflessione sostanziale su come, e a quali condizioni, le misure potranno essere allentate. Allo stesso tempo, raramente i soggetti sanzionatori comunicano chiaramente al target quali passi debba compiere affinché le sanzioni vengano revocate (Moret, 2022). Pertanto, la presente analisi si pone come obiettivo di dimostrare come l'allentamento rappresenti uno strumento utile per aprire spazi di negoziazione, per favorire la risoluzione dei conflitti e la costruzione di una pace stabile nel tempo.

Come leva negoziale per il raggiungimento di accordi in situazioni di conflitto o di crisi diplomatica, il ricorso all'alleggerimento delle sanzioni appare uno strumento potenzialmente efficace, pur restando ancora poco esplorato.

Misure di uscita ben calibrate e condizionate possono considerarsi efficaci qualora consentano il raggiungimento di obiettivi intermedi, aprendo la strada a una risoluzione più ampia.

3.1 Le logiche di uscita

Un primo passo verso una più ampia comprensione dei meccanismi e dei processi di terminazione consiste nel ricostruire le logiche di fondo attraverso cui i regimi sanzionatori vengono allentati e progressivamente portati a termine, e dunque le funzioni che le misure di uscita possono assumere nel momento in cui vengono impiegate. A tal scopo, risulta necessario spostare (non sostituire) l'attenzione dalle logiche di imposizione delle sanzioni, alle logiche di uscita.

Le logiche di imposizione permettono di capire *perché* le sanzioni vengono imposte dal *sender* e sugli obiettivi iniziali che si intendono raggiungere, articolate in tre intenti principali: *coercion*, *signaling* e il *constraining* (Biersteker et al., 2016; Giumelli 2011). Ciò comporta, ad esempio, imporre sanzioni economiche per forzare un cambiamento concreto nel comportamento del *target*, inviare un messaggio politico, spesso per condannare un comportamento ed escludere il *target* dalla sfera internazionale, o limitare le capacità del *target* di agire in modi indesiderati come un embargo sulle armi per impedire a

un paese di potenziare il suo esercito.

L'analisi dei sette casi di studio, condotta sulla base del quadro analitico consultabile in allegato, ha permesso di individuare sei tipologie di logiche di uscita per capire *perché* vengono adottate misure di uscita:

- *Segnali di apertura*: gesto unilaterale di disponibilità a alleggerire o negoziare, con o senza condizionalità esplicita; ristabilire anche solo parzialmente le relazioni diplomatiche; incoraggiare il rispetto di un accordo; o segnalare la graduale revoca del regime di sanzioni;
- *Leva negoziale*: l'allentamento come "merce di scambio" all'interno di un negoziato in corso per incentivare il target a cambiare comportamento;
- *Concessione per conformità*: ricompensa diretta per un cambiamento verificato del target;
- *Concessione senza conformità*: allentamento unilaterale scollegato da un adempimento verificato;
- *Concessione programmata*: esecuzione di concessioni concordate precedentemente, non una nuova decisione strategica;
- *Gestione processi interni*: proroga amministrativa legata a scadenze procedurali e coordinamento interno.

Il segnale di apertura, in particolare, presente in forma più o meno esplicita in quasi tutte e sei le logiche, assume una natura profondamente diversa rispetto al suo impiego nella fase di imposizione. Mentre in quest'ultima serve a minacciare o "condannare" il *target* a livello domestico e internazionale, nella fase di uscita il suo obiettivo principale è comunicare flessibilità, apertura al dialogo e disponibilità a trattative, spesso attraverso misure di *delisting*, sospensioni temporanee o dichiarazioni pubbliche. Queste azioni possono offrire vantaggi strategici al *target*, tra cui la reintegrazione progressiva nel contesto internazionale, la preservazione della sua reputazione e credibilità, e la possibilità di evitare un isolamento prolungato.

Tradizionalmente, la sanzione viene concepita come strumento di coercizione, una pressione unidirezionale che il *sender* esercita sul *target* per indurlo a un cambiamento di comportamento, indipendentemente da un negoziato in corso. La letteratura sul rapporto tra sanzioni e mediazione ha tuttavia mostrato come le misure restrittive possano essere integrate nei processi negoziali, modificando il calcolo costi-benefici delle parti, facilitando l'avvio delle trattative, contribuendo a superare situazioni di stallo o incentivando l'attuazione degli accordi (Biersteker, Brubaker e Lanz, 2022; Hudáková, 2022; Giumelli e Weber, 2022). Quando le misure di uscita vengono impiegate come leva negoziale, l'allentamento non si presenta quindi come una semplice rinuncia alla pressione, ma come una risorsa negoziale all'interno di un processo bidirezionale: il *sender* può offrire una riduzione parziale o temporanea delle misure in cambio di concessioni o cambiamenti da parte del *target*. La maggior parte dei regimi sanzionatori implica un certo grado di negoziazione e mediazione, costituendo già una possibile base per impiegare in modo più strutturato le misure di uscita.

Come mostrano i casi storici analizzati, il cambiamento di comportamento verificato del *target* viene sovente ricompensato direttamente con l'allentamento delle misure, anche in assenza di un accordo formale che lo preveda esplicitamente; in altri casi, tuttavia, è il *sender* a capitolare senza aver conseguito i risultati auspicati. La concessione di un allentamento prima ancora del raggiungimento degli obiettivi dichiarati è una pratica che si riscontra frequentemente, ad esempio, in concomitanza con la caduta dei governi che avevano originariamente motivato l'imposizione delle sanzioni, oppure al fine di facilitare processi democratici, come lo svolgimento di elezioni, nell'intento di incentivare un successivo adempimento da parte del *target*.

Scollegare le misure di alleggerimento da obiettivi puntuali non costituisce, di per sé, una pratica necessariamente negativa. In alcuni casi, infatti, una concessione non condizionata può servire a segnalare apertura, favorire l'avvio di un negoziato o rispondere a un mutamento del contesto politico. Il problema emerge quando l'alleggerimento viene utilizzato come incentivo al cambiamento senza che siano sufficientemente chiari né i comportamenti attesi dal *target* né le conseguenze che il loro raggiungimento produrrà sul regime sanzionatorio. In questi casi, la condizionalità può rafforzare la prevedibilità del processo, collegando cambiamenti identificabili e verificabili del comportamento del *target* a specifiche misure di alleggerimento. Ciò non richiede necessariamente una *roadmap* rigida, ma la predisposizione di opzioni tecniche e criteri di riferimento che consentano al *sender* di calibrare progressivamente la propria risposta. La credibilità di questo meccanismo dipende anche dal comportamento del *sender*: quando le condizioni concordate vengono soddisfatte, l'alleggerimento promesso deve essere effettivamente attuato. In questo modo, le misure di uscita possono contribuire a costruire nel tempo una relazione di reciprocità e a rendere più credibile l'uso delle sanzioni come incentivo al cambiamento.

L'impiego di misure di uscita risulta utile anche ai fini della gestione di processi interni, rispondenti a un interesse organizzativo e procedurale proprio del *sender*. Si pensi, ad esempio, a proroghe o estensioni amministrative legate alle scadenze previste dal regime sanzionatorio, oppure al coinvolgimento di parti terze, in particolare organi finanziari e commerciali, che si trovano spesso a dover adattare la propria operatività a contesti sanzionatori caratterizzati da un grado di incertezza non dissimile da quello che grava sul *target* stesso. Anche nei contesti post-sanzionatori, le relazioni del *target* con gli altri soggetti interessati restano spesso difficili da ripristinare. Il problema è legato non solo al retaggio del precedente regime sanzionatorio, ma anche a una concezione erronea della terminazione, spesso intesa come revoca totale delle sanzioni, evenienza che, in realtà, si verifica raramente. In questo senso, le misure di uscita non possono essere considerate unicamente come uno strumento da impiegare nella relazione tra *sender* e *target*, ma finiscono per costituire un elemento strutturale delle politiche interne e della gestione dei rapporti e dei processi propri del *sender*, i quali potrebbero a loro volta beneficiare di un maggior grado di coordinamento e pianificazione.

Quando le misure di uscita vengono impiegate come leva negoziale, l'allentamento non si presenta come una semplice rinuncia alla pressione, ma come una risorsa negoziale all'interno di un processo bidirezionale.

Le misure di uscita possono contribuire a costruire nel tempo una relazione di reciprocità e a rendere più credibile l'uso delle sanzioni come incentivo al cambiamento.

3.2 Le misure di uscita

Se le logiche di uscita descrivono le finalità per cui il *sender* decide di allentare le sanzioni, le misure di uscita rappresentano gli strumenti attraverso cui tali finalità vengono tradotte in pratica. Una stessa misura può quindi servire logiche differenti, così come una stessa logica può essere perseguita attraverso combinazioni diverse di misure. A seconda della natura del regime sanzionatorio, i *sender* possono adottare un'ampia gamma di misure di uscita, che variano per ambito, tempistica, durata e processo, e che possono essere sequenziate per incentivare, facilitare o premiare specifici comportamenti da parte del *target*. Ogni misura può essere applicata singolarmente o in combinazione con altre, in forma permanente o temporanea, condizionata o incondizionata, incrementale o come intervento isolato. Lo studio delle diverse tipologie di misure di uscita ha consentito di esaminare la natura graduale e sequenziale dei processi di revoca, individuando lo spettro di azioni disponibili ai decisori politici ordinate su un continuum: (1) gesti di buona volontà; (2) alleggerimento dell'attuazione nazionale; (3) eccezioni alle sanzioni; (4) adeguamenti alle misure sanzionatorie (rimozioni selettive); (5) sospensione delle sanzioni; (6) revoca formale (completa) (Hudáková et al., 2021).

- *Gesti di buona volontà*: le misure di buona volontà spesso precedono gli sforzi di alleggerimento delle sanzioni per creare un contesto favorevole a negoziazioni o mediazioni. Queste possono includere gesti simbolici ma significativi per le parti coinvolte, come dichiarazioni pubbliche su revisioni delle politiche, la creazione di meccanismi di pagamento umanitari protetti o la fornitura di assistenza umanitaria, come avvenuto nel tempo per i regimi di sanzioni degli Stati Uniti verso Iran, Siria, Corea del Nord, Cuba e Venezuela.

- *Allentamento dell'attuazione nazionale*: molti regimi sanzionatori includono misure, come le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che hanno l'obiettivo di motivare gli Stati membri ad agire su transazioni o attività specifiche per attenuare l'impatto delle sanzioni. Queste raccomandazioni spesso fungono da base per misure unilaterali successive adottate da Stati o organizzazioni regionali e possono tradursi in un'attuazione più flessibile dei regimi.

- *Eccezioni alle sanzioni*: l'alleggerimento formale delle sanzioni può iniziare in modo graduale attraverso misure come la semplificazione delle procedure per ottenere esenzioni, l'estensione delle esenzioni esistenti ad altri attori o settori, l'introduzione di licenze generali, l'ampliamento delle esenzioni per specifiche merci o l'aumento del numero di articoli esenti. Le eccezioni sono spesso applicate in ambito umanitario per agevolare l'erogazione di assistenza e mitigare le conseguenze umanitarie delle sanzioni, come nel caso dell'estensione delle esenzioni a scopo umanitario dell'UE nei confronti della Siria.

- *Adeguamenti delle misure sanzionatorie*: le liste sanzionatorie prevedono la designazione di persone fisiche, società, navi o altre entità (come partiti politici o gruppi armati non statali) soggette a misure restrittive. Queste cancellazioni selettive (*delistings*) fungono da misure iniziali di costruzione della fiducia senza offrire un alleggerimento completo. Ad esempio, le sanzioni diplomatiche possono essere allentate progressivamente consentendo alle ambasciate di aumentare il personale o di riaprire i consolati, mentre le sanzioni settoriali economiche, come i divieti di commercio di materie prime, possono essere alleggerite attraverso meccanismi come il tetto massimo alle importazioni/esportazioni.

- *Sospensione delle sanzioni*: le sanzioni possono essere sospese prima della loro revoca formale, in modo condizionato o incondizionato. Una sospensione temporanea può preservare maggiore reversibilità e, se accompagnata da un meccanismo di ripristino predefinito, ridurre i costi politici e procedurali della reintroduzione. Le sospensioni a tempo indeterminato possono invece essere utilizzate per costruire fiducia o incentivare il rispetto da parte del soggetto sanzionato, spesso come passaggio intermedio verso una revoca formale.

- *Revoca formale delle sanzioni*: le sanzioni possono essere revocate integralmente oppure parzialmente, poiché la maggior parte dei regimi combina più misure simultaneamente (sanzioni finanziarie, divieti di viaggio, embarghi sugli armamenti o restrizioni settoriali). A livello ONU, la revoca o le modifiche formali richiedono una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza ai sensi del Capitolo VII, anche se alcune forme di alleggerimento (come esenzioni o cancellazioni selettive) possono essere gestite a livello del Comitato Sanzioni. Negli Stati Uniti, l'esecutivo può sospendere o revocare le sanzioni basate su ordini esecutivi, mentre per le sanzioni imposte dal Congresso servono deroghe e notifiche al Congresso, con una certa flessibilità per eccezioni di interesse nazionale. Nell'UE, l'adozione, il rinnovo e la revoca dei regimi sanzionatori avvengono mediante decisioni PESC adottate dal Consiglio all'unanimità; quando tali decisioni prevedono misure economiche o finanziarie, queste sono attuate attraverso regolamenti del Consiglio ai sensi dell'art. 215 TFUE.

La crescente preferenza per sanzioni mirate consente ai decisori politici di essere più flessibili e avere più opzioni per alleggerire le sanzioni senza seguire un protocollo o una gerarchia rigida. Ad ogni modo, se consideriamo le misure di uscita come strumenti strategici per preparare il terreno al raggiungimento degli obiettivi e incentivare l'adempimento, risulta necessario comprendere in che modo i decisori politici possono utilizzarle all'interno dei processi di terminazione (Demarais, 2024; Wertz, 2019; Nephew, 2018; Luengo-Cabrera e Portela, 2015). La Figura 1 mostra le varie combinazioni di misure di allentamento e funzioni individuate sulla base dell'analisi dei casi storici.

A seconda della natura del regime sanzionatorio, i sender possono adottare un'ampia gamma di misure di uscita, che variano per ambito, tempistica, durata e processo.

La crescente preferenza per sanzioni mirate consente ai decisori politici di essere più flessibili e avere più opzioni per alleggerire le sanzioni senza seguire un protocollo o una gerarchia rigida.

Figura 1. Esempi di allentamento delle sanzioni da parte dell'ONU, dell'UE e degli Stati Uniti per il perseguimento di vari obiettivi

1) Gestì di buona volontà, allentamento dell'attuazione ed esenzioni • Normalizzare le relazioni diplomatiche (Cuba) • Rispondere a una transizione politica in seguito a un cambio di regime (Siria) • Incentivare il continuo rispetto degli accordi (Iran) • Concedere licenze commerciali temporanee e selettive per normalizzare i rapporti (Venezuela) • Premiare i cambiamenti di comportamento e la ripresa del paese (Myanmar) • Finanziare i processi democratici (elezioni) (Haiti)	2) Delisting individuali • Incentivare cambiamenti nel comportamento (Talebani, Bielorussia, Cuba) • Incoraggiare l'adesione a un accordo (Iran) • Stigmatizzare le élite militari (Haiti, Myanmar) • Prevenire che attori destabilizzanti (spoiler) minaccino un nuovo regime (Iraq) • Creare una spaccatura tra fazioni diverse (Talebani) • Segnalare il progressivo esaurimento di un regime sanzionatorio (Angola, Iraq, Siria) • Facilitare i processi democratici (elezioni) (Venezuela, Haiti) • Riconoscere una conformità parziale alle richieste del sender (Cuba)
3) Sospensioni (parziali o totali) • Offrire una leva negoziale nell'ambito di un accordo, incentivando l'adempimento tramite sospensioni su vari settori e divieti di viaggio (Iran) • Disincentivare il sostegno al terrorismo (Libia) • Firmare un accordo di pace (ex Jugoslavia, Haiti) • Proseguire l'attuazione di un accordo di pace (Angola) • Facilitare e sostenere l'attuazione di un accordo nucleare, tramite sospensioni di sanzioni economiche e finanziarie (Iran) • Riallacciare le relazioni e sostenere la reputazione del target e la ripresa del paese (Siria) • Premiare l'adozione di riforme volte alla democratizzazione (Myanmar) • Rispondere a pressioni esterne (Russia)	4) Revoche (parziali o totali) • Incoraggiare i progressi nelle riforme interne (Myanmar, Haiti) • Sostenere gli sforzi di ricostruzione post-conflitto (peacebuilding) (Liberia) • Sostenere le transizioni politiche (Iraq, Haiti, Siria, Cuba) • Riallacciare le relazioni (Siria) • Riconoscere le concessioni reciproche tra chi adotta le sanzioni e il target, come previsto dall'accordo (Iran)

Nota. Figura elaborata dal Gruppo 1 integrando i risultati dell'analisi qualitativa condotta nel corso della ricerca con quelli di Moret (2022).

3.3 Architettura giuridica e processi di terminazione

Le logiche e le misure di uscita non operano tuttavia nel vuoto: la possibilità di utilizzarle, combinarle e renderle reversibili dipende dall'architettura giuridica e istituzionale del regime sanzionatorio. Le modalità di cessazione delle sanzioni sono governate da strutture giuridiche articolate che ne influenzano l'andamento. Le sanzioni possono cessare mediante revoca espressa, *sunset clauses*, sospensioni temporanee o meccanismi gradualì di alleggerimento (*phased lifting*). Le sanzioni ONU, almeno in teoria, si collegano a un quadro istituzionale più definito, in cui obiettivi, condizioni di revisione e meccanismi di cessazione sono formalmente identificabili. I regimi sanzionatori interstatali contemporanei presentano invece maggiore incertezza nell'individuazione delle condizioni di termine, più evidente per le sanzioni generali che per quelle mirate. Per queste ultime, infatti, l'esigenza di tutelare i diritti umani dei destinatari ha portato a meccanismi di *listing* e *delisting* considerati "fair" sotto il profilo procedurale e sostanziale. Si tratta di rimedi individuali, attivabili su iniziativa degli interessati, che tuttavia realizzano una forma di controllo sulla legittimità delle misure, idoneo a determinarne la cessazione in caso di esito negativo. Questa incertezza non è, tuttavia, soltanto il frutto di lacune giuridico-formali. Deriva anche dal fatto che le sanzioni contemporanee hanno progressivamente assunto una funzione che va oltre la tradizionale finalità coercitiva o ripristinatoria del diritto internazionale, divenendo talvolta strumenti di pressione geopolitica e di gestione degli equilibri politici internazionali. In questi casi, la permanenza delle misure dipende meno dal raggiungimento di obiettivi giuridici specifici e più da valutazioni politiche mutevoli. L'analisi di alcuni casi emblematici conferma queste criticità sul piano dell'efficacia, riconducibili tanto al comportamento del soggetto sanzionato quanto alle scelte della parte che impone le sanzioni. In particolare, tali criticità si dispiegano lungo due direzioni. Da un lato, i successi parziali ottenuti tramite la sospensione delle sanzioni possono essere vanificati da azioni della stessa parte che le ha imposte. Un esempio significativo è rappresentato dal caso cubano, nel quale il mantenimento del regime sanzionatorio statunitense ha mostrato, nel corso dei decenni, una forte dipendenza da dinamiche politiche interne ed esterne, rendendo difficile individuare una prospettiva chiara di cessazione definitiva. Dall'altro, il ritorno ai comportamenti che avevano originariamente motivato le sanzioni rende l'allentamento facilmente reversibile, come mostra il caso del Myanmar con la reimposizione graduale delle sanzioni nel 2018 da parte dei principali attori internazionali. Le considerazioni fin qui svolte trovano conferma su scala sistemica attraverso l'analisi combinata dei casi di studio con i dati del dataset IST, che raccoglie 399 casi di sanzioni imposte da UE, Stati Uniti, ONU e altre organizzazioni regionali nel periodo 1990-2018. Il ricorso a una base dati ampia permette di

Le sanzioni contemporanee hanno progressivamente assunto una funzione che va oltre la tradizionale finalità coercitiva o ripristinatoria del diritto internazionale, divenendo talvolta strumenti di pressione geopolitica e di gestione degli equilibri politici internazionali.

verificare come i regimi sanzionatori si differenzino in modo significativo quanto ai meccanismi giuridici che li governano, con conseguenze rilevanti sulle modalità e sui tempi della loro terminazione. In particolare, l'analisi complessiva ha preso in esame elementi quali: (1) *sunset clause*, *snapback clause* e *grandfather clause*; (2) meccanismi di revisione e adattamento degli obiettivi del regime; (3) obiettivi e criteri per la cessazione; (4) gradualità dei processi di uscita; e (5) condizionalità delle misure di uscita. Ne emerge un panorama tutt'altro che omogeneo sotto il profilo giuridico-formale. La Tabella 1 sintetizza le principali dimensioni per le quali il dataset consente un confronto sistematico tra Unione Europea e Stati Uniti, mentre gli altri meccanismi sono discussi nei paragrafi successivi.

Tabella 1. I regimi sanzionatori UE e USA a confronto: struttura giuridica e processi di terminazione

Dimensione	UE	USA	Nota
Numero di regimi sanzionatori	83	245	Ricorso molto più sistematico allo strumento sanzionatorio da parte USA
Presenza di sunset clause	35%	10%	La sunset clause è associata ad una maggiore durata del regime
Meccanismi di revisione	31%	35%	I meccanismi di revisione sono associati ad una maggiore durata del regime
Adattamento degli obiettivi in corso di regime	13%	11%	Bassa propensione in entrambi i casi; l'adattamento degli obiettivi è associato ad una maggiore durata del regime
Requisiti di terminazione chiari	71%	68%	Requisiti di terminazione chiari sono associati ad un minore durata del regime
Processo di uscita graduale	42%	48%	I processi di terminazione gradualmente sono associati a una riduzione della durata del regime; in entrambi i casi prevale comunque il processo non graduale

Nota. Tabella elaborata dal Gruppo 1 a partire dal dataset IST (1990–2018), integrando i risultati dell'analisi quantitativa condotta nel corso della ricerca con quelli dello studio di Attia e Grauvogel (2023). Le percentuali relative alle caratteristiche di design sono calcolate sui casi per i quali l'informazione è disponibile; il numero di osservazioni varia tra le diverse dimensioni per la presenza di valori mancanti.

Il confronto evidenzia alcune differenze rilevanti, ma anche una caratteristica comune: né nell'UE né negli Stati Uniti emerge un ricorso sistematico ai diversi elementi dell'architettura del regime come strumenti di programmazione della fase di uscita. L'analisi condotta sull'IST evidenzia innanzitutto una marcata asimmetria nel numero di regimi adottati dai due attori: 83 regimi riconducibili all'Unione Europea e 245 imposti dagli Stati Uniti, un dato che riflette il ricorso molto più frequente da parte statunitense allo strumento sanzionatorio come leva di politica estera.

Un secondo elemento di differenziazione riguarda la presenza di date di scadenza, in particolare la **sunset clause**. L'UE adotta clausole di scadenza in una quota nettamente superiore di regimi rispetto agli Stati Uniti (35% contro 10%), riflettendo un approccio più strutturato attorno a scadenze prestabilite generalmente ogni 12 mesi. Ciò non equivale tuttavia, di per sé, a un percorso di uscita realmente programmato. La letteratura osserva infatti come la presenza di una scadenza automatica tenda paradossalmente a prolungare la durata dei regimi (Attia e Grauvogel, 2023), che potrebbe spiegarsi con il fatto che i decisori politici attendono il momento prefissato della scadenza anziché intervenire con una revoca qualora la situazione lo permetta. Nel caso russo, i cicli di rinnovo variano a seconda del tipo di misura: le designazioni individuali sono normalmente sottoposte a rinnovi semestrali, mentre nel 2026 le principali sanzioni economiche sono state prorogate per dodici mesi.

Sul piano critico, il principale problema del meccanismo delle *sunset clauses* non risiede nella loro struttura tecnica, bensì nella logica politica che ne governa il funzionamento concreto. Poiché il rinnovo richiede l'unanimità in seno al Consiglio, ogni Stato membro dispone di fatto di un potere di veto implicito che si riattiva a ogni scadenza, con il rischio di generare una pressione negoziale ciclica, suscettibile di essere strumentalizzata da singoli Stati per ottenere concessioni su dossier non direttamente correlati alle sanzioni. Ciò che rimane sostanzialmente escluso dal discorso corrente è la questione di come le clausole di scadenza possano essere utilizzate come leva negoziale all'interno di percorsi di uscita, invece che caratteristica di default.

Al contrario della sunset clause, lo **snapback**, clausola risolutiva condizionale, opera in collegamento all'adempimento. Il caso più emblematico riguarda il Piano d'Azione Congiunto Globale (PACG), noto nella nomenclatura anglosassone come Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA), concluso il 14 luglio 2015 a Vienna tra l'Iran e i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite più la Germania, con il coordinamento dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri. Nel caso del JCPOA, il meccanismo di snapback rappresenta lo strumento di tutela della condizionalità reciproca ed è peculiare per una ragione precisa: a seguito della notifica di un significativo inadempimento, il Consiglio di Sicurezza deve adottare una risoluzione per mantenere in vigore la cessazione delle precedenti misure; qualora tale risoluzione non venga adottata, anche per effetto di un veto, le precedenti sanzioni ONU vengono automaticamente ripristinate. Il suo utilizzo nel 2025 ha inoltre evidenziato il carattere sostanzialmente binario del meccanismo e la sua limitata capacità di gestire scenari di inadempimento parziale o progressivo, per i quali sarebbero stati necessari strumenti intermedi di pressione e rinegoziazione.

Un ulteriore elemento, rilevante nel caso iraniano, è la presenza della **grandfather clause**. Coerentemente con la logica di tutela degli operatori economici che avevano contratto obbligazioni durante la fase di allentamento sanzionatorio, le misure di reintroduzione del settembre 2025 hanno previsto una disciplina transitoria esplicita. Questa esigenza era già stata anticipata dal considerando 7 del Regolamento (UE)

Né nell'UE né negli Stati Uniti emerge un ricorso sistematico ai diversi elementi dell'architettura del regime come strumenti di programmazione della fase di uscita.

2015/1861, che stabiliva come, in caso di reintroduzione delle misure restrittive, i contratti conclusi in conformità del JCPOA durante il periodo di allentamento avrebbero beneficiato di un'adeguata protezione transitoria. In attuazione di tale previsione, le misure di reintroduzione del settembre 2025 hanno previsto deroghe transitorie per specifiche categorie di contratti conclusi prima del 30 settembre 2025, consentendone in molti casi l'esecuzione fino al 1° gennaio 2026 e prevedendo, per determinate operazioni, obblighi di notifica preventiva alle autorità nazionali competenti, generalmente almeno venti giorni lavorativi prima dell'attività interessata.

Sul piano dei **meccanismi di revisione**, le due prassi risultano invece sostanzialmente allineate, con l'UE al 31% e gli Stati Uniti al 35%, così come per la pratica di adattare gli obiettivi originari in corso di regime, dove entrambi gli attori mostrano una bassa propensione alla revisione (13% per l'UE, 11,0% per gli USA), a indicare in entrambi i casi una certa staticità degli obiettivi una volta fissati. Anche in questo caso, i risultati dell'analisi di Attia e Grauvogel mostrano che la presenza di processi di revisione e l'adattamento degli obiettivi tendono a prolungare la durata dei regimi; entrambi i risultati qui presentati non evidenziano tuttavia una prevalenza sistematica di tali pratiche da parte dei due attori. Per l'UE, i meccanismi di revisione risultano generalmente più strutturati in funzione dell'adozione e del rinnovo delle misure, mentre la terminazione costituisce un esito residuale, attivato solo allorché il Consiglio ravvisi un mutamento delle condizioni di base che aveva giustificato le misure, evidenziando un'asimmetria strutturale tra la fase di imposizione e quella di uscita nei lavori del Consiglio.

Un quarto elemento riguarda la chiarezza dei criteri e degli obiettivi di terminazione. L'UE specifica requisiti chiari per la revoca in una quota leggermente maggiore di casi: 71% contro 68% per gli Stati Uniti. L'assenza di obiettivi e criteri certi per la cessazione può aumentare il rischio di prolungare la durata del regime (Attia e Grauvogel, 2023), nonché di subordinare maggiormente il mantenimento o la revoca delle sanzioni a valutazioni geopolitiche contingenti piuttosto che al raggiungimento degli obiettivi del regime stesso. Il caso venezuelano ne è un esempio, poiché rappresenta il paradigma di una misura restrittiva UE caratterizzata dall'assenza di termini chiaramente definiti per la cessazione. L'ambiguità dei requisiti di terminazione del regime UE sul Venezuela deriva principalmente dal fatto che le misure consistevano nel sostenere una soluzione negoziata e democratica alla crisi, una formulazione che non fissava criteri oggettivi o verificabili. Ad oggi, nonostante la caduta del regime di Maduro, le misure UE restano in vigore, con scadenza prevista per il 2027 (Consiglio dell'Unione Europea, 2025a). Anche il regime statunitense rimane formalmente attivo. Le *general licenses* autorizzano determinate attività, ma non sostituiscono né abrogano gli *Executive Orders* fondativi. La cessazione formale del regime sanzionatorio venezuelano appare quindi, allo stato attuale, un orizzonte mobile e condizionato. Poiché una parte rilevante delle misure settoriali statunitensi è fondata su *Executive Orders* e amministrata attraverso OFAC, l'esecutivo dispone di ampi margini per autorizzare, sospendere o revocare rapidamente specifiche restrizioni, pur all'interno di un quadro che combina autorità esecutive e legislative.

La prassi seguita finora dall'amministrazione Trump indica tuttavia un approccio graduale e selettivo, nel quale l'alleggerimento viene utilizzato come strumento di gestione del rapporto negoziale con il governo Rodríguez (OFAC, 2026).

Per quanto concerne la **gradualità dei processi di uscita**, gli Stati Uniti presentano una quota lievemente superiore di regimi caratterizzati da un percorso graduale rispetto all'Unione Europea (48% contro 42%), sebbene in entrambi i contesti prevalgano, nel complesso, processi non gradualisti, tanto tra i regimi conclusi quanto tra quelli ancora in corso. I risultati dell'analisi bivariata sulla relazione tra gradualità e durata dei regimi mostrano come i processi gradualisti tendano a ridurre la durata complessiva delle sanzioni, che risultano più efficaci nella loro fase iniziale e tendono a perdere capacità di incentivare il *target* a conformarsi qualora prolungate nel tempo (Grauvogel e Attia, 2019).

Una possibile spiegazione risiede nelle differenze istituzionali tra i due attori. Gli Stati Uniti, gestendo le sanzioni prevalentemente per via esecutiva, possono costruire più agevolmente percorsi di allentamento condizionato e graduale. L'UE, vincolata al principio dell'unanimità, tende invece a privilegiare revoche "in blocco", poiché una rinegoziazione periodica delle condizioni comporterebbe costi di coordinamento interno eccessivi. Questo dato sembra apparentemente in contrasto con l'inquadramento prevalente in letteratura, dove gli Stati Uniti vengono generalmente descritti come un attore che adotta un approccio "*all-or-nothing*", mentre l'UE viene considerata un "*responsive sanctioner*", più incline a calibrare le misure in risposta a sviluppi progressivi (Luengo-Cabrera e Portela, 2015). La discrepanza si spiega tuttavia con i diversi livelli di analisi: il dato non contraddice la relazione tra gradualità e minore durata individuata a livello bivariato, che descrive un meccanismo interno ai singoli regimi, mentre il confronto USA-UE riflette piuttosto i diversi approcci e le diverse capacità istituzionali di disegnare meccanismi di uscita gradualisti. A questo proposito, risulta utile esaminare *come e quando* le misure di uscita possano essere attuate in modo graduale prendendo in considerazione quattro assi di classificazione: la portata dell'intervento (selettivo, parziale o totale); la tempistica, che distingue tra misure segnalate e poi implementate, segnalate ma non implementate, immediate o condizionate; la durata, temporanea o indeterminata; e la modalità processuale, che va dalla misura singola a sequenze estese, incrementalmente non pianificate o incrementalmente pianificate (Hudáková et al., 2021). Nonostante le varie modalità di utilizzo di questi strumenti all'interno dei processi di uscita, essi risultano solo parzialmente utilizzati, come mostrato nei dati precedenti.

Questo gap si manifesta, ad esempio, nei regimi sanzionatori che si protraggono nel tempo, diventando statici e inefficaci quando il *target* non compie progressi sufficienti a giustificare la revoca. Per superare questa impasse, risulta utile invertire la logica *all-or-nothing*, attendendo passivamente i progressi del *target*, a favore di un allentamento condizionato e graduale, ancorato a un piano d'azione condiviso (Portela, 2023; Wertz, 2019). I precedenti storici confermano che le sanzioni possono essere revocate al raggiungimento di traguardi precisi (Libia, Liberia, ex Jugoslavia), in presenza di avanzamenti su temi fondamentali (Bielorussia, Haiti, Myanmar), oppure come leva per stimolare progressi futuri (Cuba, Iran), rendendo lo strumento adattabile a contesti e finalità diverse. Tuttavia, non tutti gli obiettivi sono altrettanto raggiungibili attraverso questa strategia, il che rende ancora più necessario comprendere e pianificare come gestire appieno il potenziale di queste misure.

Centrale in questo senso è la **condizionalità delle misure di uscita**, ovvero il grado in cui una misura è ancorata a obiettivi all'interno di un quadro di riferimento esplicito e verificabile, distinguendosi così da un impiego discrezionale o simbolico. Nella classificazione degli esiti adottata da Hudáková et al.,

L'assenza di obiettivi e criteri certi per la cessazione può aumentare il rischio di prolungare la durata del regime, nonché di subordinare maggiormente il mantenimento o la revoca delle sanzioni a valutazioni geopolitiche contingenti.

I processi gradualisti tendono a ridurre la durata complessiva delle sanzioni, che risultano più efficaci nella loro fase iniziale e tendono a perdere capacità di incentivare il target a conformarsi qualora prolungate nel tempo.

che distingue tra successo parziale, successo parziale di breve durata, successo e fallimento, il caso Iran/JCPOA rientra nella categoria di successo delle misure di uscita, in quanto combina gradualità programmata, condizionalità esplicita e logica di accordo. Questa valutazione riguarda tuttavia il funzionamento delle misure di uscita nella fase di attuazione dell'accordo e non il successo politico complessivo del JCPOA, successivamente compromesso dal ritiro unilaterale degli Stati Uniti nel 2018. Cuba, Myanmar e Haiti rientrano invece nelle categorie di successo parziale o di breve durata, in quanto i risultati ottenuti si sono rivelati vulnerabili a cambiamenti di rotta del *sender* o del *target*. Il caso venezuelano mostra, al contrario, i limiti di concessioni debolmente ancorate a condizioni verificabili, mentre Russia e Siria evidenziano come la cessazione possa essere guidata soprattutto da trasformazioni politiche esogene, quali pressioni esterne o cambi di regime, più che dal funzionamento interno del regime sanzionatorio.

Il regime multilaterale relativo al programma nucleare iraniano (JCPOA) costituisce il caso più significativo di programmazione *ex ante* e misure di uscita condizionate all'adempimento. L'accordo prevedeva un percorso scandito da cinque principali tappe - *Finalisation Day*, *Adoption Day*, *Implementation Day*, *Transition Day* e UNSCR *Termination Day* - collegando l'alleggerimento delle misure a impegni tecnico-nucleari verificabili dall'AIEA e prevedendo un meccanismo di *snapback* a tutela della condizionalità. Il fallimento politico dell'accordo, verificatosi con il ritiro statunitense non cancellò l'architettura tecnica e istituzionale dell'accordo, che rimase formalmente in essere tra gli altri partecipanti, pur entrando progressivamente in crisi dal 2019.

Piuttosto, ciò suggerisce che la progettazione *ex ante* del processo di uscita e il rapporto di condizionalità tra misure e obiettivi, all'interno di percorsi incrementali e sequenziali, sia tecnicamente possibile ed efficace quando viene realizzata ma che la sua assenza sistematica nei casi successivi non rifletta una semplice lacuna procedurale. Il materiale raccolto nel corso della ricerca indica che l'assenza di pianificazione è, agli occhi di chi la pratica, una scelta politica razionale: **pianificare in anticipo viene percepito come un processo che limita lo spazio di manovra politico e toglie ai decisori il margine di manovra interpretativo che la formulazione situazionale del testo giuridico consente di preservare.** Il limite di questa ambiguità costruttiva risiede tuttavia nel fatto che essa indebolisce l'incentivo alla conformità, mentre al contempo rischia di minare la legittimità delle sanzioni stesse a livello internazionale e domestico (Pucek et al., 2025). Il nodo strutturale, quindi, non è colmabile solo dimostrando che la pianificazione è tecnicamente fattibile: servono proposte capaci di navigare questa razionalità politica, non solo di dimostrarne la fattibilità tecnica.

L'analisi condotta fin qui mostra dunque che il problema non risiede nella mancanza di strumenti di uscita: questi esistono, sono giuridicamente differenziati e possono essere combinati in modo graduale e condizionale. Il nodo centrale riguarda piuttosto le condizioni politiche e operative che ne determinano l'utilizzo. La Parte II sposta quindi l'attenzione dalla disponibilità degli strumenti alla loro credibilità nella pratica, esaminando come il processo di terminazione venga percepito e attuato dai diversi attori coinvolti.

Il regime multilaterale relativo al programma nucleare iraniano (JCPOA) costituisce il caso più significativo di programmazione ex ante e misure di uscita condizionate all'adempimento.

Parte II

Quando il diritto incontra la pratica: perché l'uscita si inceppa

4. Legittimità, credibilità e capacità di gestione del processo di uscita

In questo capitolo si analizza perché il potenziale della fase di terminazione non si traduca sistematicamente in processi di uscita credibili e operativamente efficaci. Le difficoltà della fase di terminazione operano su due piani distinti ma strettamente collegati. Il primo riguarda la legittimità dello strumento sanzionatorio: quando le condizioni per l'allentamento restano indefinite, gli obiettivi dichiarati si separano dalla pratica o le misure vengono mantenute indipendentemente dai risultati, le sanzioni rischiano di essere percepite come strumenti punitivi piuttosto che come incentivi condizionali al cambiamento. Il secondo riguarda la capacità del *sender* di gestire il processo di uscita: anche una decisione politicamente e giuridicamente legittima può produrre effetti limitati se mancano opzioni tecniche, criteri di verifica, coordinamento istituzionale e condizioni operative per tradurre la revoca in un cambiamento concreto. La credibilità del processo di terminazione si colloca all'intersezione di queste due dimensioni: dipende tanto dalla fiducia che gli attori ripongono nella logica e negli impegni del regime quanto dalla capacità effettiva del *sender* di attuarne l'uscita. Queste dimensioni possono essere percepite in modo diverso dai diversi attori coinvolti. La Tabella 2 riassume gli elementi di credibilità della fase di terminazione delle sanzioni UE per *sender*, *target*, settore privato e popolazione civile.

Quando le condizioni per l'allentamento restano indefinite, gli obiettivi si separano dalla pratica o le misure vengono mantenute indipendentemente dai risultati, le sanzioni rischiano di essere percepite come strumenti punitivi piuttosto che come incentivi condizionali al cambiamento.

Tabella 2. La credibilità del sistema sanzionatorio UE per attore coinvolto

Attore	Dove è credibile	Dove non è credibile	Motivo principale
Sanzionatore (UE)	Come segnale politico interno e diplomatico	Come gestore di un percorso di uscita condizionale	Sanzioni mantenute a prescindere dall'efficacia; incoerenza storica nella gestione delle concessioni
Target / destinatario	Come prova della narrazione di resistenza legittima	Come incentivo condizionale a cambiare comportamento	Apprendimento storico, assenza di garanzie di incolumità, effetto attestato d'onore
Settore privato / bancario	Come atto normativo (revoca giuridicamente solida)	Come guida alla normalizzazione operativa	Regimi AML/CFT paralleli, nome del programma, differenza sospensione/ revoca
Popolazione civile	—	Come promessa di fine reale dell'isolamento	Percezione indistinta dell'isolamento, a prescindere dal sender responsabile

Nota. Tabella elaborata dal Gruppo 3 sulla base dell'analisi qualitativa condotta nel corso della ricerca.

Il capitolo procede per *stakeholder* (*sender*, *target*, settore privato, popolazione civile) ponendo per ciascuno la stessa domanda: credibile per fare cosa? L'analisi condotta sezione per sezione fa emergere una regolarità, resa esplicita nella sezione 4.5.

4.1 Il *sender*. quando il segnale politico indebolisce la leva

Nelle sezioni 3.1 e 3.2 si è cercato di mostrare come le diverse misure di uscita possano svolgere, nella pratica, specifiche funzioni incentivanti. Questo potenziale si scontra tuttavia con una tensione centrale nel rapporto tra il sistema sanzionatorio e il *sender*. La credibilità delle sanzioni tende infatti a concentrarsi nella loro funzione di segnalazione politica, mentre si indebolisce proprio nelle dimensioni in cui dovrebbe risultare più rilevante, ossia come leva nei confronti del *target* e come strumento per gestire il processo di terminazione.

Il punto di forza del sistema risiede nella sua capacità di segnalazione politica, sia sul piano interno che su quello diplomatico. Per i decisori politici, le misure restrittive rappresentano un'opzione meno conflittuale rispetto ad altre opzioni di politica estera, capace comunque di dimostrare una risposta a una crisi, pubblica, tangibile e che spesso trova consenso nell'opinione pubblica e nelle diaspore che chiedono il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici nei propri paesi di origine. Le interviste condotte per questa ricerca indicano che le sanzioni vengono inoltre mantenute indipendentemente dalla loro efficacia, in un processo che le trasforma da strumento di politica estera a strumento di segnalazione politica interna, la dimensione in cui il sistema si rivela più solido.

Il punto debole, come indicato da Portela (2023), è l'incoerenza storica nella gestione delle concessioni da parte del *sender*, con ricadute dirette sulla terminazione: la credibilità del *sender* come attore capace di esercitare pressione e offrire un percorso di uscita è minata dal proprio comportamento pregresso e dai risultati prodotti. Il risultato è un processo di uscita percepito come incondizionato, non una ricompensa per il cambiamento comportamentale, ma una concessione unilaterale. I casi di Myanmar e Siria illustrano questo problema da angolazioni opposte: nel primo, la rapidità dell'alleggerimento solleva la questione di quanto le concessioni debbano essere collegate alla profondità delle riforme; nel secondo, una rimodulazione formale relativamente rapida non si è tradotta in una normalizzazione operativa altrettanto immediata.

Questo incide anche sul piano giuridico-dottrinale: le misure restrittive UE non sono concepite come strumento punitivo, ma come mezzo per determinare un cambiamento di comportamento (Consiglio dell'Unione Europea, 2004). La prassi della strategia di uscita, tuttavia, non sempre riflette pienamente questa impostazione. Dai dati raccolti emerge che le sanzioni europee vengono talvolta percepite non come un deterrente condizionale, ma come una misura la cui durata e terminazione resta incerta, con il rischio che lo strumento venga percepito, nella pratica, più vicino a una misura punitiva che a un incentivo condizionale.

Quattro fattori strutturali contribuiscono a perpetuare questa dinamica: l'assenza di meccanismi di *accountability* sui risultati, che indebolisce l'incentivo a progettare un'uscita credibile; un bias ciclico legato all'aspettativa, politicamente comoda, di un esito rapido, che riduce la pianificazione *ex ante*; e uno scollamento tra competenza e autorità decisionale, dove chi possiede la conoscenza tecnica per calibrare le misure e progettarne l'uscita non ha potere deliberativo, mentre chi decide opera con un profilo generalista privo di formazione specifica, un'asimmetria confermata dagli stessi funzionari intervistati. Un ultimo elemento ricorrente nelle interviste riguarda i limiti dell'autonomia europea come *sender*. Nei contesti in cui le misure UE operano in parallelo a un regime sanzionatorio statunitense più ampio, la credibilità del processo di terminazione europeo tende a dipendere dalla postura di Washington più che dalle decisioni formali del Consiglio, riducendo la capacità dell'UE di offrire un percorso di uscita autonomo e credibile.

Il caso siriano illustra bene questa dinamica. L'azione dell'UE è stata descritta a livello istituzionale come particolarmente rapida e, sotto il profilo temporale, il dato è significativo: tra la caduta del regime di Assad nel dicembre 2024 e le decisioni europee del maggio 2025 trascorrono circa sei mesi, un intervallo relativamente breve per gli standard decisionali dell'Unione. Il confronto con Stati Uniti e Regno Unito richiede tuttavia di distinguere tra strumenti diversi. USA e UK hanno adottato per primi misure di alleggerimento sotto forma di licenze, caratterizzate da maggiore flessibilità e reversibilità, mentre l'UE è stata la prima ad adottare, tra il 24 e il 26 febbraio 2025, una sospensione formale di misure settoriali, più strutturata sul piano giuridico. Il caso mostra quindi che la rapidità di un processo di uscita non può essere valutata indipendentemente dalla natura dello strumento utilizzato: forme diverse di alleggerimento implicano livelli differenti di flessibilità, reversibilità e impegno giuridico.

Nei contesti in cui le misure UE operano in parallelo a un regime sanzionatorio statunitense più ampio, la credibilità del processo di terminazione europeo tende a dipendere dalla postura di Washington più che dalle decisioni formali del Consiglio.

16

4.2 Il target: la razionalità della compliance

Il rapporto tra il sistema sanzionatorio e il soggetto destinatario ripropone la stessa domanda posta per il *sender*: credibile per fare cosa? Come già osservato nella sezione 3, risulta poco chiaro nella prassi come, e a quali condizioni, le misure possano essere allentate, il che si accompagna a una mancata comunicazione al *target* su quali passi debba compiere affinché le sanzioni vengano revocate. Ne consegue che, come minaccia esistenziale da placare attraverso la conformità alle condizioni richieste, il sistema non risulta credibile: i destinatari lo trattano come un fatto permanente, non come un incentivo condizionale. Come prova della propria narrazione di resistenza legittima a un'aggressione esterna, il sistema resta invece pienamente credibile, anzi si rafforza. Tre meccanismi ricorrenti contribuiscono a spiegare questa asimmetria nella credibilità del processo di terminazione.

Il primo meccanismo è l'apprendimento storico. I target hanno imparato che le sanzioni occidentali tendono a diventare un fatto permanente, non un incentivo condizionale. I dati raccolti indicano che i soggetti destinatari sanno per esperienza storica che le sanzioni tendono a restare in vigore e che, anche nei casi in cui la revoca è avvenuta, essa non ha necessariamente modificato il comportamento del settore privato né ridefinito l'agenda di politica estera. Dichiarazioni pubbliche di resistenza indefinita da parte dei target stessi costituiscono la conferma più diretta del problema di credibilità: secondo una posizione ricorrente tra gli interlocutori consultati per questa ricerca, il target ha interiorizzato che la terminazione delle sanzioni non è un incentivo credibile.

Il secondo meccanismo riguarda il problema della garanzia di incolumità. Come emerge dalla raccolta dati, se il sanzionatore ha dichiarato che l'obiettivo è la rimozione del leader, la promessa di un alleggerimento in cambio di conformità alle condizioni richieste non è credibile. Le sanzioni funzionano come incentivo solo quando la conformità è razionale per il destinatario: "abbandona il comportamento X, rimani al potere". Questa condizione qui non si verifica perché la posta in gioco per la classe dirigente è la sopravvivenza politica stessa. Questa dinamica è analizzata sistematicamente nella sezione 5.2.

Il terzo meccanismo opera attraverso il cosiddetto effetto attestato d'onore. I destinatari trasformano le sanzioni occidentali in un simbolo di resistenza legittima, costruendo una narrazione che attribuisce alle sanzioni, più che alla propria condotta, la responsabilità della situazione economica e sociale del paese. I dati raccolti convergono nell'indicare che più il regime sanzionatorio è complesso, più questa

narrazione risulta plausibile agli occhi dell'opinione pubblica interna. In questo contesto, il processo di terminazione diventa politicamente irrilevante per il destinatario, mentre resistere alle sanzioni risulta più vantaggioso che negoziarne l'uscita.

Questi tre meccanismi non producono una perdita uniforme di credibilità, ma contribuiscono alla medesima asimmetria descritta in apertura della sezione: il sistema perde credibilità come incentivo condizionale proprio mentre la conserva, e anzi la rafforza, come elemento a sostegno della narrazione di resistenza del destinatario

4.3 Il settore privato: revoca formale e persistenza dell'*overcompliance*

Il divario tra solidità formale e credibilità operativa si manifesta con particolare evidenza per il settore privato, e in special modo per il sistema bancario (Cervi et al., 2024). Anche qui, la decisione di avviare un processo di terminazione può essere giuridicamente solida, e dunque credibile come atto normativo, e tuttavia produrre effetti operativi limitati. La revoca delle misure UE, infatti, non elimina necessariamente l'insieme dei rischi giuridici, regolamentari e reputazionali che condizionano le decisioni degli operatori economici. I dati raccolti indicano che gli istituti bancari possono continuare a ridurre in via cautelativa la propria esposizione anche dopo un alleggerimento formale, qualora non dispongano di elementi sufficienti per considerare il rischio complessivo effettivamente gestibile. La revoca autorizza, ma non attrezza: rende nuovamente lecite determinate attività, senza necessariamente creare le condizioni finanziarie, regolamentari e operative perché esse riprendano effettivamente.

A questo divario contribuiscono quattro fattori. Primo, la revoca delle sanzioni non incide necessariamente su altri regimi regolamentari vincolanti, come le misure antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, che possono continuare a ostacolare l'accesso finanziario anche dopo l'allentamento delle misure restrittive. Secondo, la denominazione stessa del programma sanzionatorio può continuare a influenzare la percezione del rischio: finché un regime UE resta associato al paese destinatario, il settore privato può mantenere un profilo di rischio elevato indipendentemente dagli alleggerimenti intervenuti. Terzo, la distinzione operativa tra sospensione e revoca formale incide sulle aspettative degli operatori: una sospensione, soprattutto se facilmente reversibile, può mantenere un grado di incertezza regolamentare tale da scoraggiare investimenti e impegni di lungo periodo.

Quarto, la presenza simultanea di regimi sanzionatori imposti da più attori può limitare fortemente gli effetti di una decisione unilaterale di revoca. Quando, ad esempio, l'UE allenta o rimuove le proprie misure mentre gli Stati Uniti mantengono in vigore le loro, gli operatori europei possono continuare a essere esposti a rischi derivanti dal regime statunitense. La centralità degli Stati Uniti nel sistema finanziario internazionale, il ruolo del dollaro e la possibilità di applicare misure con effetti extraterritoriali fanno sì che, in alcuni casi, il mantenimento delle sanzioni statunitensi possa ridurre significativamente l'effetto operativo di una revoca europea. La normalizzazione dipende quindi non soltanto dalla decisione del singolo *sender*, ma anche dal grado di coordinamento tra i diversi attori che hanno imposto misure sullo stesso *target*.

I meccanismi tecnici e strutturali che producono questo divario, e il circolo vizioso che ne deriva per il settore privato nei paesi destinatari, sono documentati in dettaglio nella sezione 5.3.

La revoca delle misure UE non elimina necessariamente l'insieme dei rischi giuridici, regolamentari e reputazionali che condizionano le decisioni degli operatori economici.

17

4.4 La popolazione civile: protetti sulla carta, isolati nella pratica

La popolazione civile è il soggetto che i sistemi sanzionatori dichiarano di voler proteggere, ma è anche quello per cui il divario tra protezione dichiarata e reale è più ampio. L'impatto umanitario delle sanzioni è oggetto di vasta letteratura qui non ripercorsa; dimostrare una causalità diretta tra sanzioni e condizioni della popolazione resta complesso, poiché le sanzioni sono solo uno dei fattori, insieme a instabilità politica, conflitti e crisi economiche preesistenti, che concorrono al deterioramento delle condizioni di vita (Cervi, 2026; AWOS, 2025, 2024).

Con questa cautela, i casi di studio suggeriscono che l'isolamento economico cui le sanzioni concorrono plasmi la percezione della popolazione, fondendosi con la narrazione del destinatario già descritta: agli occhi della popolazione l'isolamento resta isolamento, indipendentemente dal regime, UE o USA, che lo produce. I terremoti in Siria (2023) e Venezuela (2026) lo confermano. Risposte umanitarie diverse da parte di UE e Stati Uniti non hanno impedito che l'isolamento economico venisse percepito come un problema indistinto, attribuito al sistema sanzionatorio nel suo complesso più che da una singola misura specifica.

Il caso iraniano e quello siriano mostrano come l'alleggerimento formale non coincida con la fine dell'isolamento. In Iran, il mancato miglioramento economico atteso dopo le misure di uscita ha indebolito le forze politiche interne favorevoli all'accordo, rafforzando le componenti più ostili all'Occidente (Batmanghelidj e Mulder, 2019). In Siria, dopo il progressivo alleggerimento e la successiva revoca della maggior parte delle sanzioni UE e statunitensi nel corso del 2025, la normalizzazione economica e finanziaria è rimasta inizialmente molto più lenta della trasformazione del quadro giuridico. L'economia siriana ha tuttavia mostrato segnali di ripresa nel 2025, con stime di crescita reale positive, mentre nel 2026 sono emersi i primi segnali concreti di reintegrazione nel sistema finanziario internazionale. Persistono nondimeno rilevanti ostacoli regolamentari, reputazionali e infrastrutturali che continuano a limitare l'accesso pieno ai servizi bancari internazionali. La mancata o incompleta normalizzazione operativa non rappresenta dunque soltanto un costo per la popolazione civile, ma può incidere sugli equilibri politici interni e sulla credibilità dei futuri processi di uscita.

Questa fusione percettiva è essa stessa un problema di credibilità: se la popolazione non distingue tra sanzionatori diversi, ciascuno eredita la responsabilità percepita anche per le misure altrui, indebolendo la possibilità che un processo di terminazione, per quanto ben progettato, venga riconosciuto come tale.

La popolazione civile è il soggetto che i sistemi sanzionatori dichiarano di voler proteggere, ma è anche quello per cui il divario tra protezione dichiarata e reale è più ampio.

4.5 Credibilità e complessità del processo di uscita

La mappatura suggerisce una tendenza ricorrente: la credibilità del processo di terminazione appare maggiore quando le aspettative nei confronti delle sanzioni sono limitate e chiaramente definite, mentre tende a indebolirsi quando l'uscita deve produrre effetti politici, economici e sociali più complessi. Per il sanzionatore, il sistema resta generalmente solido come strumento di segnalazione politica interna, una funzione che non richiede necessariamente che il processo di uscita produca effetti operativi immediati. Maggiori difficoltà emergono invece quando le sanzioni devono funzionare come leva condizionale nei confronti del *target*, orientare le decisioni del settore privato o tradursi in una riduzione concreta dell'isolamento per la popolazione civile. La Figura 2 sintetizza questa relazione in forma interpretativa.

Figura 2. Credibilità del processo di terminazione delle sanzioni in funzione della portata del cambiamento politico richiesto

	Cambiamento comportamentale (es. JCPOA)	Riforma strutturale (es. Myanmar 2012)	Regime change (es. Siria, Venezuela)
Sender (gestione dell'uscita)	Uscita condizionale credibile - meccanismo progettabile	Uscita intenzionalmente credibile - meccanismo di uscita debole	Percorso di uscita difficilmente credibile in assenza di meccanismi aggiuntivi - senza tradire la dichiarazione
Target (compliance razionale)	Compliance razionale - cambiamento non minaccia la sopravvivenza politica	Compliance politicamente costosa - calcolo incerto	Compliance politicamente meno plausibile - resistenza più conveniente della negoziazione
Settore privato (normalizzazione operativa)	Normalizzazione possibile - rischio gestibile e auditabile	Normalizzazione incerta - de-risking persiste oltre la revoca formale	Normalizzazione fortemente ostacolata - overcompliance strutturale persiste oltre la revoca
Popolazione (protezione effettiva nel paese target)	Impatto limitato - misure mirate non colpiscono l'economia del paese	Miglioramento lento - isolamento operativo persiste nel breve periodo	Persistenza dell'isolamento possibile - revoca formale non produce normalizzazione
	Credibilità relativamente alta	Credibilità limitata	Credibilità fortemente compromessa

Nota. Figura elaborata dal Gruppo 3 sulla base dell'analisi qualitativa condotta nel corso della ricerca. Le relazioni rappresentate hanno carattere interpretativo e sintetizzano tendenze emerse nei casi esaminati; non costituiscono relazioni deterministiche né risultati generalizzabili all'universo dei regimi sanzionatori. Ulteriori ricerche comparative e quantitative saranno necessarie per verificarne la portata.

L'analisi suggerisce inoltre che tali difficoltà tendano ad aumentare quanto più l'obiettivo perseguito si allontana da un cambiamento comportamentale circoscritto e verificabile. Quando il risultato richiesto riguarda riforme strutturali o, ancora di più, un cambiamento di *leadership*, aumentano i costi politici della *compliance*, l'incertezza sulla terminazione e le difficoltà di tradurre una futura revoca in normalizzazione operativa. Questa relazione non va tuttavia intesa come automatica: i casi esaminati indicano una possibile tendenza, la cui generalizzabilità richiederebbe un'analisi empirica più ampia. Alla base di questa frammentazione vi è una distanza tra la solidità formale della decisione di revoca e le condizioni necessarie affinché il processo di terminazione produca effetti concreti. I requisiti procedurali per adottare una decisione giuridicamente valida di allentamento o revoca sono infatti diversi dalle condizioni necessarie affinché una banca riprenda le transazioni, un *target* percepisca l'uscita come un incentivo credibile o la popolazione civile benefici concretamente della riduzione dell'isolamento. Se il capitolo 4 ha mostrato dove e per quali attori questa distanza tende a manifestarsi, il capitolo successivo ne esamina le principali cause strutturali nella pratica sanzionatoria europea.

5. Dall'imposizione all'uscita: tre sfide strutturali per l'UE

La credibilità del processo di terminazione delle sanzioni europee ruota attorno a tre nodi fondamentali che meritano approfondimento: l'assenza di progettazione del processo di terminazione *ex ante*, la tensione tra formulazione giuridica e obiettivo politico dichiarato e il disallineamento tra obiettivi politici e obiettivi economico-strategici. Ciascuna di queste sfide contribuisce, per meccanismi distinti, alla frammentazione della credibilità del sistema sanzionatorio. La prima erode la credibilità del processo di

I requisiti per adottare una decisione giuridicamente valida di allentamento o revoca sono diversi dalle condizioni necessarie affinché una banca riprenda le transazioni, un target percepisca l'uscita come un incentivo o la popolazione civile benefici della riduzione dell'isolamento.

terminazione per tutti gli attori coinvolti simultaneamente; la seconda mina la razionalità della conformità per il destinatario; la terza impedisce la traduzione operativa dell'obiettivo politico per il settore privato. La Tabella 3 riassume le tre sfide strutturali del processo di terminazione delle sanzioni UE.

Tabella 3: Le sfide strutturali del processo di terminazione delle sanzioni UE

Sfida	In cosa consiste	Effetto principale	Esempio chiave
Assenza di progettazione <i>ex ante</i>	Nessuna pianificazione delle misure di uscita al momento dell'imposizione	Erode la credibilità per tutti gli attori insieme; discuterne è visto come segnale prematuro	Siria: autocensura istituzionale per l'intera durata del conflitto
Tensione tra formulazione giuridica e obiettivo politico	Formulazioni situazionali/generiche vs specifiche; "trappola" della dichiarazione senza meccanismo	Mina la razionalità della conformità per il target; le formule generiche non producono consenso	UK (riferimenti più espliciti al regime Assad e all'accountability) → più agevole rimodulazione post-Assad; UE (formula situazionale) → maggiore ambiguità nella revisione
Disallineamento economico-strategico	La dimensione di mercato non è pianificata come leva nell'iter sanzionatorio	Impedisce la traduzione operativa dell'obiettivo politico per il settore privato	Circolo vizioso finanziario in Siria; strumenti di accompagnamento UE più lenti di USA/UK

Nota. Tabella elaborata dal Gruppo 3 sulla base dell'analisi qualitativa condotta nel corso della ricerca.

5.1 L'assenza di progettazione *ex ante*

Il quadro giuridico delle misure restrittive UE si fonda sulle Decisioni PESC del Consiglio e, quando queste prevedono misure economiche o finanziarie che richiedono applicazione uniforme nell'Unione, sui relativi Regolamenti del Consiglio.

I testi normativi lasciano ampio margine di flessibilità in sede di revisione, con formule standard¹ che non specificano requisiti di cessazione, obiettivi verificabili né una tabella di marcia per la normalizzazione operativa. Il processo di terminazione non presenta tuttavia una durata uniforme e varia significativamente da caso a caso. In alcuni precedenti, come Myanmar e Uzbekistan, i processi di allentamento e normalizzazione si sono sviluppati su archi temporali pluriennali (Portela, 2023; Bunte e Portela, 2012). Il caso siriano mostra invece una dinamica diversa: dopo la caduta del regime Assad nel dicembre 2024, l'UE ha proceduto in pochi mesi alla sospensione di alcune misure settoriali e, successivamente, alla revoca della maggior parte delle sanzioni economiche nel maggio 2025². La rapidità della rimodulazione formale non si è tuttavia tradotta in una normalizzazione economica e finanziaria altrettanto immediata, che è rimasta più graduale e incompleta. La variabilità di questi percorsi conferma che la sfida ricorrente non risiede tanto nella rigidità temporale dello strumento, quanto nell'assenza sistematica di una preparazione delle misure di uscita già al momento dell'imposizione o della revisione. Tale vuoto indebolisce la credibilità del processo per tutti gli attori coinvolti: il *sender* non dispone di opzioni di uscita già elaborate, il *target* non dispone di incentivi verificabili a cui rispondere e il settore privato non dispone di parametri operativi sufficientemente chiari su cui orientarsi.

Alla base di questa mancanza di pianificazione vi è soprattutto un disallineamento di fondo: l'incentivo politico a imporre sanzioni risulta strutturalmente più forte di quello a pianificarne la terminazione. I dati raccolti suggeriscono che la dinamica politica dell'imposizione lavori attivamente contro la creazione di meccanismi di uscita: inserire requisiti di cessazione espliciti fin dall'adozione viene percepito come un indebolimento del segnale politico, al punto che anche solo discutere tecnicamente di possibili percorsi di uscita rischia di essere letto come segnale prematuro di apertura alla revoca. Le consultazioni condotte con funzionari istituzionali, esperti di sanzioni, operatori umanitari e rappresentanti del settore economico suggeriscono inoltre che questo primato della dimensione politica limita l'integrazione di considerazioni legate alla risoluzione del conflitto, alle questioni umanitarie e agli aspetti economico-strategici, riducendo la tutela per gli operatori attivi in questi contesti (Cervi et al., 2024).

Il caso siriano mostra, ad esempio, che per l'intera durata del conflitto, anche solo discutere di misure di uscita a porte chiuse rischiava di essere interpretato come un segnale al *target*, producendo una forma di autocensura istituzionale che ha impedito qualsiasi progettazione *ex ante* prima del collasso interno del regime.

L'assenza di progettazione dell'uscita dalle sanzioni indebolisce la credibilità del processo per tutti gli attori coinvolti: il sender, il target e il settore privato.

¹ Quali per esempio "le misure saranno mantenute sotto costante revisione".

² Si rimanda a Portela (2023) per un'analisi più approfondita della procedura prevista ex art. 96 dell'Accordo di Cotonou, particolare per il caso della Costa d'Avorio.

5.2 La tensione tra formulazione giuridica e obiettivo politico dichiarato

La seconda sfida ricorrente riguarda la relazione, spesso tesa e talvolta contraddittoria, tra la formulazione giuridica delle misure restrittive e l'obiettivo dichiarato dalla politica, anche in comunicazioni pubbliche slegate dal tema sanzionatorio.

La formulazione situazionale: flessibilità che non si traduce in consenso

Non è chiaro perché l'UE adotti nei testi normativi una formulazione prevalentemente situazionale, e dunque generica, del motivo politico alla base delle sanzioni³. Questo può essere interpretato in vari modi ed è un'analisi che va al di là dello scopo di questa ricerca. A prescindere da questa considerazione, la ricerca evidenzia come la chiarezza dell'obiettivo politico collegato all'applicazione di misure restrittive produca effetti differenti in sede di processo di terminazione: la formulazione situazionale è tecnicamente vantaggiosa, perché consente al Consiglio di adeguare il regime senza una revisione giuridica completa al mutare del contesto, ma questa flessibilità non si traduce in consenso negoziale, poiché il suo esercizio resta comunque subordinato all'unanimità dei 27 Stati membri. Una formulazione più specifica, al contrario, sembra incentivare sia una revisione normativa più approfondita sia una maggiore chiarezza operativa. La PESC, inoltre, non prevede canali formali di comunicazione con il target, un'assenza che indebolisce ulteriormente la credibilità del processo⁴.

La Siria riflette questo paradosso. L'UE ha sanzionato in risposta alla situazione generale e alle violazioni dei diritti umani, senza offrire incentivi chiari al *target* né disegnare misure di uscita ex ante. Dopo la caduta di Assad (dicembre 2024), pur muovendosi con un ritmo percepito come rapido, l'assenza di soglie di attivazione predefinite ha reso la transizione un immediato terreno di scontro politico interno: gli Stati membri si sono divisi su quanto la situazione fosse cambiata per avviare un processo di alleggerimento, su quali misure revocare e quando, complicati dal timore che il nuovo governo non rispettasse i diritti umani e da interessi nazionali divergenti, come riportato dalle interviste condotte tra ottobre 2025 e luglio 2026. Sottostante a questo confronto vi era anche un dilemma politico irrisolto: se le misure restrittive residue dovessero servire come strumento di *accountability* per i crimini del passato o come leva di pressione verso eventuali spoiler della transizione in corso. I due orientamenti riflettono visioni diverse di cosa le misure residue debbano fare, con implicazioni operative molto diverse per il settore privato. Secondo quanto emerso dai dati raccolti, il compromesso ha mantenuto alcune misure senza che ne fosse chiaro l'obiettivo prevalente, producendo un'ambiguità che il settore privato non sembra in grado di interpretare operativamente. I dati raccolti indicano infine che l'UE, pur muovendosi con relativa rapidità sul piano formale, sembra aver faticato a tradurre quella rapidità in coordinamento sostanziale tra gli Stati membri: la flessibilità della formulazione situazionale, in assenza di criteri predefiniti, pare aver offerto poca guida operativa e non aver ridotto lo spazio per il dissenso politico interno.

Il Regno Unito offre un contrasto istruttivo. Il proprio regime sanzionatorio sulla Siria conteneva riferimenti più espliciti al regime Assad e alla responsabilità per le violazioni commesse sotto il suo governo. La caduta di Assad nel dicembre 2024 non ha determinato automaticamente la cessazione delle sanzioni, ma ha modificato in modo evidente una delle condizioni politiche su cui il regime era stato costruito, facilitandone una rapida revisione. Londra ha annunciato già nel febbraio 2025 l'intenzione di adattare il regime alle nuove circostanze e nei mesi successivi ha proceduto con cancellazioni selettive, rimozione di restrizioni a investimenti e servizi finanziari e sblocco degli asset di diverse banche siriane, inclusa la Banca Centrale, mantenendo al contempo misure rivolte ad Assad, ai suoi associati e ai responsabili di gravi violazioni (OFSI /HM Treasury, 2025; Clifford Chance, 2025). La maggiore specificità dell'impianto britannico sembra quindi aver fornito un riferimento più chiaro per distinguere tra le misure divenute meno funzionali dopo il cambio di regime e quelle da mantenere per finalità di *accountability*, facilitando la rimodulazione del regime senza implicarne la cessazione automatica.

La dichiarazione politica: la "trappola" del cambiamento di *leadership*

Una delle insidie strutturali più ricorrenti è la "trappola della dichiarazione senza meccanismo": quando il *sender* abbina le sanzioni a una dichiarazione pubblica di cambiamento di *leadership*, senza che esistano le condizioni esterne per realizzarlo (supporto militare, assenza di un patron con potere di veto, coalizione internazionale sostenibile), il risultato è stagnazione strutturale. La dichiarazione non può essere ritrattata senza costo reputazionale, né il processo di uscita può essere progettato senza tradirla: il *target* trasforma una domanda di riforma in una domanda esistenziale, allungando la durata del regime e comprimendo lo spazio per un percorso di terminazione. Siria (tredici anni), Myanmar (in corso) e Venezuela (tre cicli negoziali falliti) illustrano questa dinamica nei casi esaminati. L'Iran costituisce un'eccezione parziale, poiché non è mai stato accompagnato da una dichiarazione europea esplicita in tal senso, una differenza approfondita più avanti.

Nell'agosto 2011 i leader di Francia, Germania, Regno Unito e il Presidente USA dichiararono che Assad aveva perso ogni legittimità e doveva farsi da parte (The White House, 2011). Lo stesso giorno l'Alta Rappresentante Ashton assunse la medesima posizione a nome dell'UE (Consiglio dell'Unione Europea, 2011). Queste dichiarazioni, ribadite per anni in modo più o meno diretto⁵, trasformarono una domanda di riforma politica in una questione di sopravvivenza per il regime: cedere avrebbe significato, nella lettura di Assad, avviare un processo verso la propria fine. Assad resistette per tredici anni, assorbendo la pressione internazionale e incorporando l'isolamento come parte del proprio progetto politico. Parallelamente, la formulazione situazionale del testo giuridico UE, che avrebbe teoricamente consentito adeguamenti graduali, rimase inutilizzata, poiché la dichiarazione politica aveva reso impraticabile

Il caso della Siria mostra che l'UE ha sanzionato in risposta alla situazione generale e alle violazioni dei diritti umani, senza offrire incentivi chiari al target né disegnare misure di uscita ex ante

Quando il sender abbina le sanzioni a una dichiarazione pubblica di cambiamento di leadership, senza che esistano le condizioni esterne per realizzarlo, il risultato è stagnazione strutturale.

³ Esempi ne sono "in considerazione della situazione in Siria", "in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina".

⁴ Questa ricerca non esamina nel dettaglio le negoziazioni informali tra UE e target nei casi esaminati, un'analisi che richiederebbe un approfondimento autonomo. Qualsiasi comunicazione sulle condizioni per l'alleviamento avviene informalmente, a porte chiuse, senza che nessun attore istituzionale disponga di un mandato esplicito per aprirla, come indicato da Portela (2023) e confermato dai dati raccolti per questa ricerca. La controprova è offerta dal modello Cotonou, che istituzionalizza i canali di dialogo formale come anticamera obbligatoria prima di qualsiasi sospensione: la maggiore agilità di questo modello rispetto alle sanzioni CFSP è attribuita in parte a questa istituzionalizzazione del dialogo (Portela, 2023).

qualsiasi processo di terminazione. La caduta del regime nel 2024 fu determinata da una combinazione di dinamiche militari interne e mutamenti nel sostegno esterno; le sanzioni contribuirono al più ampio isolamento economico e internazionale del regime.

Il caso del Myanmar segue una sequenza simile, con un'immediatezza istituzionale ancora maggiore: la stessa domanda di restaurazione del governo legittimo, la stessa architettura dichiarazione-poi-sanzioni, lo stesso esito di stagnazione⁶.

Guardando al caso venezuelano, il 23 gennaio 2019 Juan Guaidó si autoproclamò presidente ad interim; lo stesso giorno gli Stati Uniti lo riconobbero. L'UE non fece altrettanto: pose invece un ultimatum condizionale, e solo con la sua scadenza un gruppo di Stati membri riconobbe Guaidó singolarmente, non come posizione UE unitaria, poiché il consenso necessario per un riconoscimento europeo unificato non fu mai raggiunto per il veto dell'Italia⁷. Il riconoscimento statunitense fu seguito da un forte irrigidimento della pressione economica americana, mentre la più ampia controversia internazionale sul riconoscimento del governo venezuelano limitò parallelamente l'accesso di Caracas ad alcune riserve detenute all'estero (UK Supreme Court, 2021) e portò il FMI a sospendere i rapporti con il paese nel 2019 (International Monetary Fund, 2026).

Anche in questo caso si evidenzia una tensione tra la genericità della formulazione situazionale del testo giuridico e la specificità esistenziale della dichiarazione politica: la prima avrebbe consentito margini di manovra, la seconda li ha chiusi. Le dinamiche intra-europee si innestano su uno storico più ampio, in cui diversi cicli negoziali a guida statunitense hanno cristallizzato la stessa sequenza⁸: intensificazione della pressione dichiarativa, riduzione della razionalità della conformità del *target*, capitolazione del *sender* seguita da un ritorno alla posizione di partenza⁹.

Il JCPOA, discusso nella sezione precedente, chiese all'Iran una modifica comportamentale, non esistenziale. Ciò contribuì a rendere la compliance politicamente più praticabile per il target, fino a quando un fattore esterno alla progettazione dell'accordo non ne compromise il funzionamento. Dal settembre 2025, con il ripristino delle sanzioni tramite snapback, e più nettamente dal febbraio 2026, con il conflitto armato in corso, la retorica attorno all'Iran si è avvicinata al registro esistenziale già osservato per Siria, Myanmar e Venezuela¹⁰, senza che il Consiglio o l'Alta Rappresentante l'abbiano finora fatta propria. L'esito del conflitto attualmente in corso indicherà se l'Iran continuerà lungo la traiettoria della stagnazione pluriennale senza cambiamento di *leadership* o se avvenga un cambio per via di un meccanismo esterno alle sanzioni stesse, come accaduto in passato in Libia. La Libia è un caso che, pur restando fuori dalla selezione di questa ricerca, resta utile per contrasto, poiché la dichiarazione di cambiamento di leadership fu lì accompagnata da un'azione militare indipendente dal regime sanzionatorio stesso, che ne assorbì il compito di produrne l'esito¹¹.

In sintesi, Siria, Myanmar e Venezuela mostrano le difficoltà che emergono quando una richiesta politicamente esistenziale non è accompagnata da un meccanismo credibile capace di produrne l'esito; la Libia mostra invece un caso in cui il cambiamento di *leadership* è stato prodotto principalmente da dinamiche militari esterne al regime sanzionatorio, consentendo successivamente una rimodulazione delle misure.

21

5.3 La dimensione economico-strategica nei meccanismi di uscita: una variabile trascurata

La terza sfida ricorrente riguarda la mancata integrazione sistematica della dimensione economico-strategica nel calcolo politico sanzionatorio, con effetti diretti sulla credibilità del processo di terminazione. Le misure UE limitano l'accesso degli operatori europei a un mercato per la durata della loro vigenza; quando vengono revocate, quel mercato si riapre e la velocità e le modalità del rientro possono influenzare il posizionamento competitivo degli operatori europei negli anni successivi. Paradossalmente, questo aspetto non viene concepito e pianificato come tale nell'iter sanzionatorio, come se la dimensione economico-strategica fosse un sottoprodotto e non una leva di mercato¹².

Le misure UE limitano l'accesso degli operatori europei a un mercato per la durata della loro vigenza; quando vengono revocate, quel mercato si riapre e la velocità e le modalità del rientro possono influenzare il posizionamento competitivo degli operatori.

⁶ Il giorno stesso del colpo di stato, il 1° febbraio 2021, l'Alta Rappresentante Josep Borrell dichiarò a nome dell'UE che l'Unione chiedeva "l'immediato ripristino del legittimo governo civile" (EEAS, 2021). Le conclusioni del Consiglio del 22 febbraio 2021 ne seguirono la linea, condannando il golpe nei termini più forti e annunciando la disponibilità a misure restrittive (Consiglio dell'Unione Europea, 2021). Il Parlamento Europeo ha ribadito ripetutamente, in risoluzioni successive fino al 2025, che il governo della giunta resta "illegittimo" (Parlamento Europeo, 2023, 2022, 2021).

⁷ Cronologia: 26 gennaio 2019, l'Alta Rappresentante Federica Mogherini pone, a nome dei 28 Stati membri, un ultimatum condizionale, chiedendo l'annuncio di elezioni entro pochi giorni (Ministero degli Esteri francese, Joint Declaration on Venezuela, 2019); 31 gennaio, il Parlamento Europeo approva una risoluzione simbolica di riconoscimento, non vincolante (Parlamento Europeo, 2019); 3 febbraio, la scadenza posta da Mogherini decade senza risposta di Maduro; 4 febbraio, dodici giorni dopo gli Stati Uniti, diciannove Stati membri riconoscono Guaidó singolarmente, tra cui Francia, Spagna, Portogallo, Germania e Regno Unito, non come posizione UE unitaria (Joint Declaration on Venezuela, cit.).

⁸ Sull'*existential threat* beyond the leader per Maduro e il Chavismo, si rimanda ad approfondimenti futuri, non trattati in questa sede per ragioni di brevità.

⁹ Tre cicli negoziali (2020-2026) documentano questa dinamica a guida statunitense. Il ciclo Barbados ne è la documentazione più precisa: l'accordo dell'ottobre 2023 prevedeva una tabella di marcia per elezioni nel 2024, osservazione indipendente e rispetto delle primarie dell'opposizione. Gli Stati Uniti concessero la General License 44 nello stesso mese, prima che qualsiasi tappa fosse verificabile: il beneficio economico era immediato, gli impegni del target erano futuri e dipendenti dalla sua buona fede, senza alcun meccanismo di applicazione concordato in anticipo (Dipartimento di Stato USA, 2024). La repressione dell'opposizione, il bando di Machado e le elezioni contestate del 2024 documentano l'esito.

¹⁰ Il Cancelliere tedesco Merz ha dichiarato di ritenere "agli ultimi giorni" del regime iraniano (dpa/Deutschland.de, 2026), riaffermando il sollievo del governo tedesco per la sua fine imminente un mese e mezzo dopo (Bundesregierung, 2026). La Presidente del Parlamento Europeo Metsola ha usato toni analoghi nello stesso periodo (Euronews, 2026).

¹¹ Nell'aprile 2011 Obama, Cameron e Sarkozy dichiararono congiuntamente che Gheddafi doveva "andarsene, e andarsene per sempre" (The Times, 2011, lettera congiunta di Obama, Cameron e Sarkozy sulla Libia, 14 aprile 2011). Le sanzioni erano tuttavia già in vigore prima di questa dichiarazione e dell'azione militare: la Risoluzione ONU 1970 del 26 febbraio 2011 impose un embargo sulle armi, il congelamento dei beni e un divieto di viaggio nei confronti dei vertici del regime, mentre la Risoluzione 1973 del 17 marzo ampliò le misure parallelamente all'autorizzazione dell'intervento militare. Dopo la caduta di Gheddafi, il regime sanzionatorio fu progressivamente rimodulato: la Risoluzione 2009 (2011) alleggerì o rimosse alcune delle misure precedenti e la Risoluzione 2040 (2012) introdusse ulteriori modifiche, senza tuttavia porre fine al regime sanzionatorio nel suo complesso, del quale continuarono a far parte, con successive modifiche, l'embargo sulle armi e alcune misure di congelamento patrimoniale (United Nations Security Council, 2012, 2011). La rimodulazione delle sanzioni seguì dunque la transizione politica anziché produrla. A differenza dei casi in cui alle sanzioni viene affidato il compito principale di incentivare un cambiamento di leadership, in Libia tale esito fu prodotto principalmente dall'evoluzione militare del conflitto e dall'intervento internazionale; le misure restrittive furono successivamente adattate al nuovo contesto politico.

¹² Come evidenziato in precedenza, la natura economico-strategica di queste decisioni viene sistematicamente trascurata in fase di pianificazione sanzionatoria nell'UE. Sull'aspettativa dei legislatori circa il comportamento del settore privato e sulla sua sistematica disattesa, con effetti che esulano dal controllo pubblico, si vedano Cervi et al. (2024:27) e, più in generale sul fenomeno dell'*over-compliance*, Verdier, Pierre-Hugues, «Sanctions Overcompliance: What, Why, and Does It Matter?», SSRN Scholarly Paper, 2023, disponibile su <https://papers.ssrn.com/abstract=4476520>.

È questo vuoto a produrre, sul piano della credibilità, l'effetto già documentato per il settore privato: la revoca formale autorizza il rientro nel mercato senza attrezzarlo. I limiti dell'approccio strategico-economico europeo nei contesti presi in esame in questa ricerca produce tre conseguenze che illustrano come questa mancanza si traduca in svantaggio competitivo strutturale: perdita di posizionamento di mercato e disallineamento tra *sender* occidentali, divario tra revoca formale e normalizzazione bancaria, ritardo nell'attivazione degli strumenti di accompagnamento.

Perdita di mercato e disallineamento tra *sender*.

La contrazione della presenza economica europea durante un regime sanzionatorio si traduce in una perdita di mercato difficile da recuperare, specie quando altri *sender*, in particolare gli USA, non sono allineati: le aziende europee, esposte al rischio di sanzioni secondarie statunitensi, tendono a orientarsi sulle autorizzazioni del Tesoro americano più che su quelle europee. Per comprendere il fenomeno a livello europeo, è utile guardare al caso del settore privato italiano, che prima del conflitto rappresentava l'asse commerciale più rilevante tra Europa e Siria e la cui traiettoria offre dati informativi sulle dinamiche di uscita e rientro anche su altri casi qui presi in esame.

Prima del conflitto, l'Italia era il paese europeo più importante per l'interscambio commerciale con la Siria, con oltre 4.400 operatori all'*export* e un valore totale delle esportazioni superiore a 1,1 miliardi di euro (ISTAT, 2024). Alla fine del 2023, questi operatori erano scesi a 436, un calo del 90% in dodici anni. Come documentato in precedenti sforzi di ricerca, la ragione principale del collasso dal 2020 in poi non è stata tanto l'introduzione delle misure restrittive UE, vigenti dal 2011, quanto il *Caesar Syria Civilian Protection Act* del 2019, che ha reso difficile per le aziende italiane con esposizione al mercato americano operare in Siria anche per transazioni formalmente permesse dalle norme europee (Cervi et al., 2024). Dalla raccolta dati, lo stesso fenomeno si osserva nel settore idrico ed energetico per altri paesi europei: le infrastrutture idriche siriane costruite prima del conflitto erano prevalentemente di produzione europea e la loro riparazione dipendeva da componenti europei che le restrizioni, soprattutto statunitensi, hanno reso difficili da esportare¹³. La maggior parte di questi operatori non è rientrata a oggi nel mercato siriano nonostante l'alleggerimento delle misure restrittive sul paese, a vantaggio di investitori del Golfo, turchi e statunitensi¹⁴. A gennaio 2026, le designazioni UE risultavano allineate per circa il 90% con quelle britanniche ma per meno del 30% con quelle statunitensi¹⁵.

Nel caso venezuelano la radice strutturale del disallineamento è specifica: gli USA hanno adottato sanzioni settoriali nell'ambito di una politica esplicita di "maximum pressure", volta a favorire una transizione democratica e l'uscita di Maduro dal potere. L'UE ha mantenuto sanzioni mirate su individui dichiarando di non voler colpire l'economia senza disporre di strumenti economici e politici indipendenti ed efficaci per sostenerne la logica¹⁶. Il caso Eni in Venezuela illustra l'effetto operativo di questo disallineamento. Come documentato nel corso della ricerca e confermato dalla stampa specializzata (Brazil Energy Insight, 2025; Venezuelanalysis, 2025), la posizione giuridica europea non è apparsa come variabile rilevante per le decisioni aziendali di Eni tra il 2019 e il 2026. La variabile determinante è stata l'autorizzazione del Tesoro americano. Quando nel febbraio 2026 gli USA hanno autorizzato Chevron, BP, Eni, Shell e Repsol a mantenere o espandere le proprie attività in Venezuela attraverso la General License 50A¹⁷, sono state le autorizzazioni statunitensi, non una decisione europea, a sbloccare le operazioni di aziende europee in un mercato su cui l'UE aveva imposto misure restrittive (Skuld, 2026). In assenza di segnali operativi europei, la variabile determinante per le decisioni del settore privato tende a essere l'autorizzazione del *sender* più assertivo: quello statunitense.

Questo disallineamento si inserisce in una più ampia difficoltà dell'UE nel contrastare gli effetti extraterritoriali di misure adottate da paesi terzi. L'Unione dispone di strumenti formali come il Blocking Statute, il cui ambito di applicazione resta tuttavia limitato a specifiche misure statunitensi e non costituisce quindi uno strumento generale applicabile a tutti i casi di extraterritorialità. La perdita di mercato può verificarsi anche in senso inverso, quando l'UE applica misure che altri *sender* non replicano. Nel 2022 l'UE ha designato direttamente il MOGE, la principale azienda energetica statale del Myanmar; gli Stati Uniti hanno successivamente adottato, nel 2023, un divieto specifico sulla prestazione di determinati servizi finanziari a favore di MOGE. Il diverso approccio dei *sender* ha contribuito a creare condizioni operative non uniformi e a spostare i pagamenti in euro verso canali non europei (Global Witness e EarthRights International, 2023).

Il divario tra terminazione e normalizzazione finanziaria.

Come documentato da Attia (2026), le sanzioni "non sono un semplice interruttore": anche in presenza di volontà politica, la normalizzazione operativa richiede tempo e pianificazione non sempre disponibili. Le fasi della terminazione siriana (dalla General License USA del gennaio 2025, alle revoche UE di maggio 2025, alla revoca del Caesar Act a dicembre 2025) non sono state progettate in anticipo, ma reagite di volta in volta, generando un'incertezza incompatibile con le esigenze di prevedibilità del sistema finanziario internazionale. Il caso della Banca Centrale Siriana illustra questa dinamica: l'UE ha calibrato l'apertura per fasi, mantenendo inizialmente il congelamento patrimoniale e rimuovendo solo il divieto di transazioni, per arrivare al *delisting* completo solo in una fase successiva, preservando così parte della leva negoziale. Ciononostante, a quasi due anni dal collasso del regime Assad, la normalizzazione resta incompleta: i trasferimenti internazionali diretti hanno iniziato a riprendere (Azhari, 2025), ma restano limitati e la ricostruzione delle relazioni di *correspondent banking* è ancora incompleta.

I dati raccolti indicano che una delle principali ragioni tecniche della lenta normalizzazione finanziaria risiede nella persistenza di rischi regolamentari e di *compliance* che non coincidono con il regime sanzionatorio.

La contrazione della presenza economica europea durante un regime sanzionatorio si traduce in una perdita di mercato difficile da recuperare, specie quando altri sender, in particolare gli USA, non sono allineati

¹³ Per ulteriori dettagli si può far riferimento anche a Cervi (2024).

¹⁴ Analisi del Gruppo 3 sulla base dei dati raccolti per questa ricerca.

¹⁵ Analisi del Gruppo 3.

¹⁶ Emersa anche in fase di riconoscimento di Guaidó da parte sia degli USA che di alcuni stati UE nel 2019.

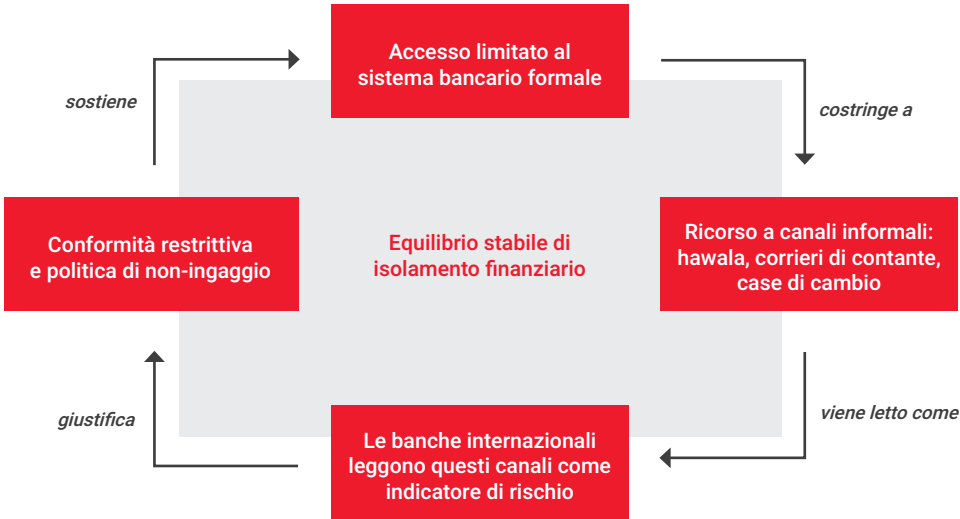
¹⁷ OFAC, Venezuela-related General License 50A, 18 febbraio 2026: autorizzazione a operare nel settore oil e gas per un elenco di operatori storici, tra cui Eni, in deroga al regime sanzionatorio.

La Siria rimane inclusa tra le giurisdizioni FATF sottoposte a monitoraggio rafforzato. Il FATF considera tecnicamente completato il piano d'azione concordato, ma non ha ancora potuto effettuare la visita in loco necessaria a verificare la sostenibilità dell'attuazione e procedere all'eventuale rimozione dalla lista (FATF, 2026a). L'Unione Europea continua inoltre a includere la Siria tra i paesi terzi ad alto rischio ai fini AML/CFT (Commissione Europea, 2026), mentre nel Regno Unito lo status FATF continua a costituire un rilevante fattore di rischio geografico per gli operatori regolamentati, pur non comportando più automaticamente, dal 30 giugno 2026, l'applicazione di misure rafforzate di adeguata verifica (HM Treasury, 2026).

Fino al 24 agosto 2026 la Siria era inoltre designata dagli Stati Uniti come *State Sponsor of Terrorism*, una classificazione che continuava a rappresentare un rilevante ostacolo legale e reputazionale per banche e investitori anche dopo la rimozione delle principali sanzioni statunitensi (Dalatey e Pitas, 2026). La revoca di tale designazione ha eliminato uno di questi ostacoli e i primi segnali di normalizzazione sono già visibili: nell'agosto 2026 Visa e Mastercard hanno effettuato le prime transazioni internazionali con carte nel paese (Dalatey, 2026). La reintegrazione resta tuttavia parziale. La Siria rimane sottoposta al monitoraggio del GAFI e la piena ricostruzione dei rapporti di *correspondent banking* continua a richiedere progressi sul piano della *compliance*, della governance, della gestione del rischio, della cybersicurezza e della supervisione regolamentare (FATF, 2026; Dalatey, 2026). Ne risulta un circolo vizioso: l'impossibilità di accedere al sistema bancario formale spinge il settore privato verso canali informali (hawala, corrieri di contante, case di cambio), che le banche internazionali interpretano come indicatore di rischio, giustificando l'esclusione continuata, un equilibrio stabile di isolamento finanziario, in cui ogni comportamento conferma i timori dell'altra parte (Figura 3).

L'impossibilità di accedere al sistema bancario formale spinge il settore privato verso canali informali, che le banche internazionali interpretano come indicatore di rischio, giustificando l'esclusione continuata

Figura 3: Il circolo vizioso dell'isolamento finanziario in Siria: come l'accesso bancario ristretto si autoalimenta anche dopo la revoca formale delle sanzioni



Nota. Figura elaborata dal Gruppo 3 sulla base dell'analisi qualitativa condotta nel corso della ricerca.

Gli esperti consultati per questa ricerca indicano tra le possibili misure complementari corridoi bancari bilaterali con supervisione tra banche centrali, audit esterni indipendenti con condivisione dei risultati con il GAFI e le banche corrispondenti, garanzie multilaterali per portafogli definiti di finanziamento del commercio e registri di importatori pre-approvati con adeguata verifica permanente. Il denominatore comune di queste misure è il trasferimento del rischio, non la sua eliminazione: ciascuna fornisce una parte dell'evidenza verificabile che le banche richiedono per riprendere le transazioni.

In questo quadro, il coinvolgimento di grandi banche internazionali rappresenta un passaggio importante nel processo di reintegrazione finanziaria della Siria. Nel giugno 2025 la Banca Centrale siriana ha invitato JPMorgan Chase, Morgan Stanley e Citibank a ristabilire rapporti di *correspondent banking* con gli istituti siriani (Azhari, 2025). Nell'ottobre dello stesso anno, il Governatore della Banca Centrale e il Ministro delle Finanze hanno incontrato dirigenti senior di JPMorgan Chase a Washington per discutere la reintegrazione della Siria nel sistema finanziario internazionale (U.S.-Syria Business Council, 2025). Il ruolo di istituzioni di questo tipo è particolarmente rilevante data la loro centralità nei sistemi globali di pagamento e di *correspondent banking*. JPMorgan dichiara inoltre di processare oltre 10 trilioni di dollari di pagamenti al giorno e di collegare più di 4.000 istituzioni finanziarie in oltre 160 paesi (J.P. Morgan, 2026). Questi sviluppi mostrano come la normalizzazione dipenda non soltanto dalla rimozione delle restrizioni formali, ma anche dalla disponibilità delle grandi istituzioni finanziarie internazionali a ristabilire relazioni operative con il sistema bancario siriano.

Il caso siriano non è isolato, come abbiamo già avuto modo di illustrare nel caso dell'Iran post-JCPOA ma anche in altri casi non presi in esame da questa ricerca, come quello del Sudan. La revoca delle sanzioni statunitensi sul Sudan nel 2017 non si tradusse in una normalizzazione finanziaria ordinata: negli anni successivi l'economia continuò a registrare una forte svalutazione valutaria e un'accelerazione dell'inflazione (Batmanghelidj e Mulder, 2019). La normalizzazione operativa richiede precondizioni strutturali che la decisione politica di revoca non crea automaticamente¹⁸.

La normalizzazione dipende non soltanto dalla rimozione delle restrizioni formali, ma anche dalla disponibilità delle grandi istituzioni finanziarie internazionali a ristabilire relazioni operative con il sistema bancario siriano

¹⁸ Il caso Sudan è riportato anche in Pucek, Stoeltinga e Korteweg, 2025, p. 7.

Altri strumenti di accompagnamento.

Oltre agli strumenti finanziari, il processo di terminazione richiede strumenti di accompagnamento che restano, nei casi esaminati, poco utilizzati o tardivi. Il confronto tra le tre giurisdizioni nel caso siriano rivela livelli diversi di impegno nell'aprire un dialogo con il settore privato. Gli Stati Uniti hanno pubblicato guida operativa contestualmente a ogni misura di alleggerimento: otto FAQ con la General License 24 (6 gennaio 2025) e un *fact sheet* con la General License 25 (23 maggio 2025) (OFAC - US Department of the Treasury, a, 2025b); il Dipartimento di Stato ha poi finanziato guide settoriali (immobiliare, telecomunicazioni), diffuse tramite l'Ambasciata a Damasco nell'aprile 2026 (U.S. Department of State/U.S. Embassy Damascus, 2026). Il Regno Unito ha pubblicato una guida dedicata per imprese e ONG solo il 2 dicembre 2025, sette mesi dopo la revoca sostanziale (FCDO-Foreign, Commonwealth & Development Office, 2025). La Commissione europea si è limitata ad aggiornare le FAQ esistenti (Commissione Europea, 2025b), mentre il pieno ripristino dell'applicazione dell'Accordo di cooperazione UE-Siria del 1977 è intervenuto l'11 maggio 2026, quasi un anno dopo la revoca delle sanzioni economiche (Consiglio dell'Unione Europea, 2026).

Il Myanmar costituisce, sotto questo profilo, un caso parzialmente diverso. Alla sospensione delle sanzioni nel 2012 e alla successiva revoca, nell'aprile 2013, della maggior parte delle misure restrittive, mantenendo l'embargo sulle armi e le restrizioni sulle attrezzature utilizzabili per la repressione interna, l'UE accompagnò il processo di normalizzazione con il ripristino delle preferenze commerciali nell'ambito del Sistema di Preferenze Generalizzate. Il Regolamento (UE) n. 607/2013 revocò il precedente ritiro delle preferenze, con applicazione retroattiva dal 13 giugno 2012, reintegrando così il Myanmar nel regime commerciale preferenziale europeo (Consiglio dell'Unione Europea, 2013; Regolamento (UE) n. 607/2013). Il caso mostra quindi che strumenti economici di accompagnamento possono essere attivati parallelamente alla terminazione delle sanzioni.

Al tempo stesso, il caso evidenzia quanto l'efficacia di tali strumenti dipenda dal più ampio contesto geopolitico. Durante la fase di apertura, la volontà del Myanmar di diversificare le proprie relazioni internazionali e ridurre la dipendenza dalla Cina contribuì a rendere più attraente il riavvicinamento economico e politico all'Occidente (Duarte-Peña, 2025; Giumelli e Ivan, 2013; Bunte e Portela, 2012). Dopo il colpo di Stato del 2021, il rafforzamento del sostegno economico e diplomatico cinese alla giunta ha invece contribuito a ridurre il peso relativo degli incentivi e delle pressioni occidentali (International Crisis Group, 2026; Global Witness e EarthRights International, 2023). Il caso suggerisce quindi che la capacità delle misure di uscita di incentivare il *target* non dipende soltanto dalla loro progettazione, ma anche dalla disponibilità di partner alternativi e dal contesto geopolitico nel quale esse vengono applicate.

A ciò si aggiunge che il settore privato resta prevalentemente destinatario delle decisioni politiche, senza essere sistematicamente coinvolto come fonte di informazione tecnica nella preparazione delle condizioni operative del rientro nel mercato. I testi normativi, redatti per il consenso diplomatico tra ventisette posizioni nazionali più che per l'orientamento operativo, risultano complessi, costosi da interpretare e a rischio legale in caso di errore. In assenza di linee guida applicative, il settore privato naviga da solo un quadro non progettato per orientare le scelte.

La capacità delle misure di uscita di incentivare il target non dipende soltanto dalla loro progettazione, ma anche dalla disponibilità di partner alternativi e dal contesto geopolitico nel quale esse vengono applicate.

Parte III

Progettare l'uscita

6. La necessità della preparazione *ex ante*

Le criticità illustrate nella Parte II hanno una caratteristica comune: diventano particolarmente difficili da correggere una volta che la decisione politica di allentare o revocare le sanzioni è già stata presa. Ne deriva che una parte rilevante della soluzione non riguarda la decisione di uscire in sé, ma la capacità di preparare in anticipo le opzioni, le informazioni e gli strumenti necessari a renderla praticabile quando le condizioni politiche cambiano. Quando il momento dell'uscita arriva, spesso in modo improvviso, l'UE si trova a gestire reattivamente una transizione priva di un quadro di riferimento predefinito. Come indicato da Hudáková et al. (2021), i processi di terminazione avvengono per aggiustamento reattivo, non per attuazione di piani preesistenti. Le conseguenze si manifestano su tre piani: gli incentivi per il *target*, la capacità decisionale UE, la normalizzazione operativa.

Incentivi per il *target*.

L'assenza di progettazione *ex ante* produce un paradosso: il timore del *sender* di indebolire il segnale politico, che porta a non specificare requisiti di cessazione e ad evitare qualsiasi discussione sulle misure di uscita, viene letto dal *target* non come fermezza, ma come ambiguità, distorcendo fin dall'origine il calcolo dell'incentivo al cambiamento. Come evidenziato da Portela (2023), i *target* spesso ritengono che il *sender* continui a sanzionare indipendentemente dal loro comportamento, il cosiddetto "Ahmadinejad effect": la razionalizzazione secondo cui cedere non avrebbe comunque prodotto la revoca. Questa dinamica è la radice strutturale del problema di credibilità già osservato: se il *target* ha interiorizzato che la *compliance* non produce revoca, la terminazione cessa di funzionare come incentivo.

Il timore del sender di indebolire il segnale politico, che porta a non specificare requisiti di cessazione, viene letto dal target non come fermezza, ma come ambiguità, distorcendo fin dall'origine il calcolo dell'incentivo al cambiamento.

Capacità decisionale UE.

Sul piano decisionale, la stessa mancanza di progettazione lascia l'UE priva di parametri chiari quando il momento dell'uscita arriva, e il meccanismo di revisione periodica (6-12 mesi) tende per *default* a favorire il rinnovo più che la rimozione, salvo iniziativa politica esplicita sostenuta da una cordata di Stati. A questa fase formale si affianca una fase informale, non codificata, ma determinante, poiché è qui che si costruisce il consenso politico necessario alla decisione successiva. È anche il luogo di un'asimmetria strutturale tra Stati membri, la cui capacità di partecipare dipende dalle risorse dedicate al dossier e dall'interesse nazionale in gioco: le negoziazioni per l'alleggerimento risultano infatti più competitive e politicamente costose di quelle per il semplice rinnovo, e gli Stati tendono a posizionarsi in base ai propri interessi economici nel paese *target* più che a una valutazione oggettiva della situazione sul campo.

Il risultato è un processo di revisione che riflette il bilanciamento di interessi nazionali divergenti più che una strategia collettiva coerente, complicato ulteriormente dalla distribuzione delle competenze tra diversi organi preparatori. I gruppi di lavoro geografici del Consiglio - MaMa per la Siria, COMEM per l'Iran, COLAC per il Venezuela e COASI per il Myanmar - esaminano il contesto politico e le specificità regionali dei singoli regimi, mentre il Gruppo RELEX/Sanzioni interviene sugli aspetti orizzontali, giuridici, finanziari e tecnico-sanzionatori. Entrambi contribuiscono alla preparazione delle decisioni, che vengono successivamente portate a livello di COREPER e del Consiglio. Questa distribuzione delle competenze può tuttavia rendere difficile integrare sistematicamente, nella preparazione delle opzioni di uscita, considerazioni politiche, giuridiche ed economico-operative.

Questa mancanza di preparazione *ex ante* rende complessa anche la scelta tra sospensione, che preserva maggiormente la leva e può facilitare il ripristino delle misure qualora siano previsti meccanismi di reintroduzione, e revoca formale, più leggibile per il settore privato ma che rende un'eventuale reimposizione politicamente e giuridicamente più onerosa. Il caso Myanmar ne è un esempio: in assenza di una tabella di marcia e di parametri di riferimento predefiniti, l'UE procedette rapidamente alla sospensione e, successivamente, alla revoca della maggior parte delle misure, accompagnando il processo anche con strumenti economici di normalizzazione. Il caso mostra quindi quanto sia importante disporre *ex ante* di criteri attraverso cui valutare la sequenza, i tempi e le condizioni delle diverse misure di uscita, soprattutto quando la revisione avviene rapidamente e resta vincolata alla necessità di costruire consenso tra gli Stati membri.

Normalizzazione economica e operativa.

Un terzo piano di conseguenze riguarda il divario tra misure di uscita formali e normalizzazione operativa per il settore privato. Il vuoto economico-strategico nel processo di terminazione delle sanzioni UE produce tre effetti concreti: la perdita di posizionamento di mercato per gli operatori europei, aggravata dal disallineamento con altri attori; il divario tra revoca formale e normalizzazione bancaria, che creano condizioni di isolamento finanziario per il *target*; e il ritardo o la mancata attivazione di strumenti di accompagnamento. Ne risulta che la revoca politica delle sanzioni non genera automaticamente le precondizioni operative del rientro nel mercato, lasciando il settore privato a gestire da solo un quadro normativo pensato per il consenso diplomatico, non per l'orientamento operativo.

Il vuoto economico-strategico nel processo di terminazione delle sanzioni UE produce tre effetti: perdita di posizionamento di mercato per gli operatori, il divario tra revoca formale e normalizzazione bancaria, la mancata attivazione di strumenti di accompagnamento.

Con le dovute differenze, il caso russo richiama alcuni dei casi presi in esame in questa ricerca, quali Iran e Venezuela, anch'essi irrisolti al momento della scrittura di questa ricerca¹⁹. In tutti e tre i paesi, l'UE ha interessi economici rilevanti²⁰ che potrebbero rendere particolarmente costosa l'assenza di un quadro tecnico predisposto per tradurre un'eventuale decisione politica maturata in ambito sanzionatorio in normalizzazione operativa. I dati raccolti non hanno consentito di individuare, in nessuno dei tre casi, un quadro tecnico sufficientemente strutturato e riconoscibile. Data la portata e la complessità di questi casi, una gestione puramente reattiva espone il processo alle vulnerabilità descritte in questa ricerca. In ciascuno di questi contesti, la posta in gioco delle misure di uscita non è solo economica: riguarda la capacità dell'UE di influenzare le condizioni della transizione nel paese *target*.

7. Per una strategia di uscita delle sanzioni UE

Il momento in cui le misure di uscita diventano politicamente praticabili è per definizione imprevedibile: lo dimostra la caduta di Assad nel dicembre 2024, la cui rapidità colse gran parte degli attori internazionali di sorpresa. È precisamente questa imprevedibilità che rende la pianificazione *ex ante* una necessità gestionale e strategica, non un esercizio teorico. Chi avrà sviluppato le capacità tecniche necessarie prima che il momento si presenti potrà partecipare in modo più incisivo alla negoziazione delle misure di uscita e alle condizioni della transizione; chi non lo avrà fatto rischierà invece di incidere meno sul processo, indipendentemente dalla propria volontà politica. Funzionari ed esperti consultati per questa ricerca hanno indicato un limite strutturale importante. La pianificazione *ex ante* delle misure di uscita è politicamente bloccata se:

- concepita o percepita come limite allo spazio di manovra politico;
- condotta in assenza di un mandato politico esplicito;
- avviene in un momento sbagliato.

La pianificazione della fase di uscita andrebbe dunque concepita come un sistema coerente per predisporre e governare il processo di terminazione delle sanzioni, ossia una vera e propria *exit strategy*. Un impianto di questo tipo, tuttavia, non deve tradursi in un eccesso di formalizzazione giuridico-procedurale, che finirebbe per irrigidire la flessibilità e il margine di azione politica. Si tratta, piuttosto, di definire in via preventiva scenari, alternative, strumenti e parametri di controllo, lasciando comunque alla sfera politica la scelta finale su opportunità, modalità e tempistica dell'intervento. Un simile impianto dovrebbe articolarsi attorno ai seguenti punti chiave:

PRINCIPIO GUIDA
Integrare sistematicamente una riflessione sulle possibili modalità di adattamento e terminazione sin dalla fase di progettazione e, successivamente, nei cicli di revisione del regime

↓

1. Segnale politico chiaro
Lanciare fin dall'inizio un chiaro segnale politico riguardo agli obiettivi per la terminazione delle misure, dato che le sanzioni hanno maggiori probabilità di successo nelle fasi iniziali;

2. Catalogo tecnico
Costruire un catalogo tecnico di misure e combinazioni di misure, da aggiornare regolarmente in funzione delle modifiche apportate ai programmi sanzionatori e da calibrare sulle possibili funzioni politiche dell'uscita;

3. Benchmark intermedi
Identificare benchmark intermedi, specifici, verificabili e realisticamente raggiungibili, tenendo conto che i processi gradualisti consentono una certa flessibilità e una riduzione della durata dei regimi sanzionatori;

4. Meccanismi di verifica
Stabilire in anticipo i meccanismi di verifica e la distribuzione delle responsabilità tra attori;

5. Strumenti di salvaguardia
Prevedere strumenti di adattamento e salvaguardia, inclusi meccanismi di reversibilità mirati e associati a condizioni riconoscibili;

6. Revisioni periodiche
Sfruttare al meglio le revisioni periodiche per garantire che l'utilità delle misure di uscita venga valutata regolarmente;

7. Strumenti operativi
Preparare gli strumenti operativi necessari alla normalizzazione, attraverso una raccolta continuativa e settoriale dei dati di impatto e una mappatura dei prerequisiti bancari, finanziari e regolamentari, così da identificare in anticipo possibili misure complementari;

L'imprevedibilità di poter praticare misure di uscita rende la pianificazione ex ante una necessità gestionale e strategica, non un esercizio teorico

¹⁹ I casi sono anche accomunati da richiami politici diretti o indiretti al cambio di leadership e disallineamento tra senders.
²⁰ L'analisi della rilevanza economica reciproca UE e Venezuela, Iran e Russia non è stata approfondita in questa ricerca. Tuttavia, la sua rilevanza suggerisce ulteriori futuri approfondimenti.

8. Coordinamento tra sender

Predisporre meccanismi di coordinamento con gli altri sender, sia durante la fase di uscita sia nel periodo successivo alla revoca;

9. Valutazione post-revoca

Istituire un sistema di valutazione post-revoca, volto a misurare gli effetti politici, economici, finanziari, umanitari e strategici della terminazione.

Questi elementi definiscono le principali capacità che una strategia di uscita dovrebbe incorporare e non corrispondono necessariamente, in rapporto uno-a-uno, alle raccomandazioni finali: nella Parte IV essi vengono aggregati in linee di intervento operative differenziate per l'Italia e per l'Unione Europea. Integrare sistematicamente tali considerazioni tanto a livello europeo quanto a livello di Stati membri contribuirebbe inoltre a evitare che la preparazione di misure di allentamento venga percepita come una presa di posizione politica prematura, sia internamente sia esternamente. È proprio il carattere ordinario e non discrezionale di questo esercizio a poter ridurre il problema dell'autocensura istituzionale: se applicati in modo uniforme a tutti i regimi, questi passaggi, anche in contesti politicamente sensibili, non segnalerebbero un'intenzione di procedere alla revoca, bensì un'attività ordinaria di preparazione e revisione. La loro efficacia dipenderà infine dalla capacità di tradurre questi principi in compiti, responsabilità e procedure concretamente verificabili.

Parte IV

Raccomandazioni di policy

I principi delineati nella Parte III individuano le capacità che un processo di uscita dovrebbe possedere; resta tuttavia da stabilire come tali capacità possano essere incorporate nelle strutture esistenti. Le raccomandazioni che seguono traducono quindi questi principi in proposte operative distinguendo tra due livelli di intervento: quello nazionale, nel quale l'Italia può rafforzare la propria capacità di preparazione e contribuire più efficacemente al processo europeo, e quello dell'Unione, nel quale occorre integrare la riflessione sull'uscita nei processi ordinari di progettazione, revisione e coordinamento delle sanzioni.

8. Raccomandazioni per l'Italia

Le raccomandazioni rivolte all'Italia possono essere lette come componenti di una strategia volta a rafforzare la capacità nazionale di preparare e sostenere in modo più efficace le proprie posizioni nei processi europei di revisione e terminazione delle sanzioni. Ciò richiede, in primo luogo, una base informativa più solida sulle condizioni economiche, finanziarie e operative dei paesi sottoposti a sanzioni; in secondo luogo, il coinvolgimento strutturato di imprese, banche ed esperti settoriali per integrare competenze difficilmente disponibili attraverso i soli canali istituzionali; infine, la preparazione anticipata di opzioni tecniche di alleggerimento e uscita per i regimi di maggiore rilevanza strategica. Le tre raccomandazioni mirano quindi a rafforzare conoscenza, capacità tecnica e tempestività decisionale, così da consentire all'Italia di contribuire in modo più informato, coerente ed efficace alla formazione delle decisioni europee senza predeterminarne l'esito politico.

- **utilizzare sistematicamente i dati su flussi commerciali, investimenti, esposizione bancaria e presenza delle imprese nei Paesi sanzionati** per costruire, per i regimi di maggiore rilevanza strategica, un quadro periodicamente aggiornato delle condizioni necessarie a un eventuale rientro e dei principali ostacoli alla normalizzazione. Una base informativa più solida consentirebbe inoltre di rendere il processo decisionale più accurato, riducendo l'incertezza sulle conseguenze economiche e operative delle diverse opzioni di alleggerimento e permettendo di calibrare meglio le posizioni sostenute dall'Italia in sede europea.

- **coinvolgere imprese, banche ed esperti settoriali, che dispongono di informazioni e competenze difficilmente ricavabili attraverso i soli canali istituzionali**, e che possono contribuire a migliorare la qualità tecnica delle opzioni che l'Italia sostiene in sede europea. Tale coinvolgimento potrebbe assumere la forma di tavoli di consultazione periodici, strutturati per settore, finalizzati a raccogliere elementi conoscitivi puntuali sui rischi operativi, sui prerequisiti di compliance e sui margini di ripresa delle relazioni commerciali e finanziarie, da integrare nella preparazione delle posizioni italiane e successivamente veicolare nei negoziati europei attraverso i canali diplomatici competenti. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al settore finanziario, nel quale banche e operatori dei pagamenti hanno sviluppato strumenti e pratiche sofisticate di valutazione e gestione del rischio che possono offrire indicazioni rilevanti sui prerequisiti necessari alla normalizzazione post-sanzioni.

- **avviare la preparazione di opzioni tecniche di alleggerimento e uscita anche quando la terminazione non è ancora politicamente all'ordine del giorno**, costruendo una base tecnica condivisa sulle possibili traiettorie di evoluzione dei regimi di maggiore rilevanza per gli interessi strategici nazionali e predisponendo gli strumenti analitici e operativi necessari a contribuire in modo tempestivo, coerente ed efficace al processo europeo, senza predeterminare la decisione politica sul se, come e quando attivare tali opzioni.

9. Raccomandazioni per l'Unione Europea

Le raccomandazioni rivolte all'Unione Europea possono essere lette come componenti di un unico ciclo di gestione della fase di uscita. La preparazione delle opzioni di alleggerimento dovrebbe essere integrata nei normali processi di revisione dei regimi sanzionatori; questa preparazione richiede il coordinamento tra le diverse competenze istituzionali coinvolte, il confronto con gli altri *sender* e una valutazione realistica dei vincoli che possono limitare l'autonomia operativa dell'UE. Una volta adottate misure di alleggerimento o revoca, i loro effetti dovrebbero infine essere valutati sistematicamente, così da alimentare l'apprendimento istituzionale e migliorare la preparazione dei cicli successivi. Le cinque raccomandazioni seguono quindi una logica circolare di preparazione, decisione, implementazione, valutazione e apprendimento, nella quale l'uscita non è concepita come un evento conclusivo isolato, ma come una componente integrante del ciclo sanzionatorio.

- **includere sistematicamente nei cicli di revisione periodica dei regimi sanzionatori un momento**

Le raccomandazioni rivolte all'Italia possono essere lette come componenti di una strategia volta a rafforzare la capacità nazionale di preparare e sostenere in modo più efficace le proprie posizioni nei processi europei di revisione e terminazione delle sanzioni.

dedicato alla valutazione delle opzioni di uscita e della funzione delle misure in vigore. Tale esercizio potrebbe tradursi in un documento di lavoro interno, eventualmente riservato e aggiornato periodicamente, volto a informare il processo decisionale senza predeterminarne l'esito politico. Il documento dovrebbe mappare le principali opzioni tecniche disponibili - sospensione, alleggerimento selettivo, revoca parziale o completa ed eventuali meccanismi di ripristino - e collegarle, ove appropriato, a cambiamenti identificabili e verificabili del comportamento del *target*. L'obiettivo non sarebbe stabilire ex ante se o quando le sanzioni debbano essere rimosse, ma assicurare che il processo di revisione includa una riflessione esplicita su come il regime possa essere adattato al mutare delle circostanze. La valutazione dovrebbe inoltre rendere esplicita la funzione attribuita alle diverse misure, distinguendo quelle destinate a incentivare un cambiamento comportamentale da quelle mantenute prevalentemente per finalità di *signalling*, contenimento o altri obiettivi strategici. Quando le misure svolgono una funzione incentivante, la preparazione interna dovrebbe essere accompagnata, ove politicamente opportuno, dall'individuazione di modalità attraverso cui comunicare al *target* i comportamenti attesi e le conseguenze che il loro raggiungimento potrebbe produrre sul regime sanzionatorio. Tale comunicazione non dovrebbe necessariamente essere pubblica, ma dovrebbe essere sufficientemente chiara da preservare il nesso tra comportamento e alleggerimento.

L'obiettivo non sarebbe stabilire ex ante se o quando le sanzioni debbano essere rimosse, ma assicurare che il processo di revisione includa una riflessione esplicita su come il regime possa essere adattato al mutare delle circostanze.

- **organizzare la preparazione delle opzioni di uscita attraverso un processo strutturato di coordinamento interistituzionale e interservizi**, capace di integrare competenze politiche, geografiche, giuridiche, economiche e finanziarie. Il Gruppo RELEX/Sanzioni può contribuire sugli aspetti orizzontali, giuridici e tecnico-sanzionatori, mentre la definizione delle possibili traiettorie di alleggerimento richiede anche il coinvolgimento dei gruppi geografici competenti, dell'EEAS e dei servizi della Commissione rilevanti per il regime considerato. Per gli aspetti relativi alla normalizzazione finanziaria, alla conformità bancaria e all'attuazione delle misure, dovrebbe essere assicurato il contributo delle strutture competenti della Commissione, inclusa DG FISMA, nonché, ove necessario, delle autorità nazionali competenti. L'obiettivo non sarebbe creare una nuova sede decisionale, ma mettere a disposizione dei decisori una base tecnica condivisa che integri le diverse dimensioni del processo di uscita prima che la decisione politica diventi urgente. Il processo dovrebbe inoltre prevedere, quando necessario, forme di consultazione tecnica con banche, operatori economici ed esperti settoriali, al fine di incorporare informazioni sui principali ostacoli alla normalizzazione, senza attribuire a tali soggetti alcun ruolo nel processo decisionale.

- **estendere il coordinamento tra *sender* alla fase di uscita**, applicando alle fasi di alleggerimento e revoca pratiche di coordinamento analoghe a quelle che spesso accompagnano l'imposizione delle sanzioni. L'obiettivo dovrebbe essere garantire maggiore coerenza nelle comunicazioni pubbliche e nella fase operativa, evitare segnali contraddittori verso il *target* ed evitare che decisioni europee di alleggerimento o revoca rimangano prive di effetti operativi a causa della persistenza di misure imposte da altri *sender*. Un maggiore coordinamento nella fase di uscita contribuirebbe inoltre a ridurre l'incertezza per il settore privato e a preservare, ove possibile, il posizionamento economico degli operatori europei nei mercati interessati. Anche in presenza di una solida preparazione interna, infatti, l'efficacia delle decisioni europee può dipendere in misura significativa dal comportamento degli altri *sender*. Una maggiore capacità di coordinamento consentirebbe quindi all'UE di valutare con maggiore precisione i propri margini di manovra e di calibrare le proprie scelte all'interno di un contesto sanzionatorio più ampio.

- **valutare sistematicamente il grado di autonomia operativa dell'UE nell'imporre, modulare e revocare le proprie sanzioni**, verificando in quale misura l'efficacia delle decisioni europee dipenda da strumenti, infrastrutture finanziarie, valute, sistemi di pagamento e *clearing*, accesso ai mercati e decisioni riconducibili ad attori terzi. La crescente sovrapposizione tra regimi sanzionatori e il ricorso a misure con effetti extraterritoriali possono infatti limitare la capacità dell'Unione di tradurre le proprie decisioni formali in effetti operativi. Ciò è particolarmente evidente quando l'UE attenua o revoca le proprie misure mentre altri *sender*, soprattutto gli Stati Uniti, mantengono restrizioni capaci di condizionare il comportamento di banche e imprese europee attraverso la centralità del dollaro, dei mercati finanziari statunitensi e di altre infrastrutture economiche internazionali. L'obiettivo dovrebbe essere identificare preventivamente i casi in cui una decisione europea di imposizione, alleggerimento o revoca rischia di produrre effetti limitati perché dipendente da strumenti e decisioni esterni al controllo dell'Unione. Laddove tali dipendenze risultino rilevanti, esse dovrebbero essere incorporate esplicitamente nella progettazione e nella revisione del regime sanzionatorio. In una prospettiva più ampia, questa capacità di conoscere e, ove possibile, ridurre le dipendenze esterne collega la politica sanzionatoria al tema dell'autonomia strategica europea, intesa come capacità dell'UE di tradurre le proprie decisioni politiche in effetti economici e finanziari effettivi.

- **introdurre una valutazione sistematica degli effetti dell'alleggerimento e della revoca delle sanzioni**, verificando non soltanto se la decisione abbia prodotto gli effetti politici attesi sul comportamento del *target*, ma anche le sue conseguenze sulla normalizzazione economica e finanziaria, sul comportamento del settore privato e sulle condizioni della popolazione civile. Tale valutazione dovrebbe essere condotta a intervalli prestabiliti dopo modifiche significative del regime e alimentare i successivi cicli di revisione, consentendo di identificare gli effetti inattesi, gli ostacoli alla normalizzazione e l'eventuale necessità di ulteriori misure di accompagnamento. L'obiettivo sarebbe trasformare la terminazione in una fonte di apprendimento istituzionale, evitando che la valutazione del regime si interrompa nel momento stesso in cui le misure vengono revocate e rafforzando nel tempo la capacità dell'UE di progettare e gestire processi di uscita più efficaci.

L'obiettivo sarebbe trasformare la terminazione in una fonte di apprendimento istituzionale, evitando che la valutazione del regime si interrompa nel momento stesso in cui le misure vengono revocate e rafforzando la capacità dell'UE di progettare e gestire processi di uscita più efficaci.

10. Conclusioni: dall'uscita come evento all'uscita come strategia

Questa ricerca ha esaminato il potenziale strategico dei processi e dei meccanismi di terminazione delle sanzioni, mostrando come la credibilità di questa fase dipenda tanto da fattori strutturali quanto da condizioni tecniche e operative. I risultati suggeriscono che la credibilità del processo di uscita non costituisca un attributo uniforme del sistema sanzionatorio, ma vari sensibilmente a seconda degli attori coinvolti e delle funzioni che le misure sono chiamate a svolgere. Il sistema appare relativamente solido nella funzione di segnalazione politica, soprattutto dal punto di vista del *sender*, mentre maggiori difficoltà emergono quando le sanzioni devono operare come incentivo condizionale per il *target*, orientare le decisioni del settore privato o tradursi in una riduzione concreta dell'isolamento della popolazione civile. Tali difficoltà tendono inoltre ad aumentare quando il processo di uscita deve produrre effetti politici, economici e sociali più complessi, rendendo particolarmente rilevante la capacità del *sender* di preparare e gestire in modo credibile la fase di terminazione.

Questa frammentazione non è un difetto isolato, ma riflette alcune dinamiche che si rinforzano a vicenda: l'assenza di una pianificazione dell'uscita fin dal momento dell'imposizione, lo scarso utilizzo delle misure di uscita per facilitare percorsi di allentamento condizionali e incrementali, la distanza tra ciò che il testo giuridico dichiara e ciò che la politica intende comunicare, e una dimensione economico-strategica trattata come un sottoprodotto piuttosto che come una leva di posizionamento. Questo suggerisce di intervenire sulla preparazione *ex ante*, sul coordinamento, sulla traduzione operativa delle decisioni e sulla valutazione degli effetti successivi all'alleggerimento o alla revoca.

Le raccomandazioni proposte in questo contributo non ambiscono a sciogliere il nodo politico più profondo, quello tra obiettivo giuridico e obiettivo politico dichiarato, che resta necessariamente appannaggio dei decisori europei. Le raccomandazioni intervengono quindi sulla preparazione tecnica, sul coordinamento interno ed esterno, sulla capacità di valutare i vincoli operativi e sull'apprendimento successivo all'alleggerimento o alla revoca, senza sostituirsi alla volontà politica che nessuno strumento procedurale può predeterminare.

La posta in gioco di questo divario è alta. Chi arriva tardi in un contesto che si riapre non perde solo quote di mercato: perde la capacità di orientare le scelte del paese *target* nel momento in cui queste scelte sono più influenzabili. Iran e Venezuela, con una portata economica e strategica ben oltre quella siriana, mostrano già segnali dello stesso divario nei propri processi di terminazione, tuttora in corso; la Russia, esaminata in questa ricerca come orizzonte applicativo, ne rappresenterebbe la versione più estrema.

Dalla raccolta dati emerge che alcuni Stati membri dell'UE stiano iniziando a ragionare in questi termini per i regimi sanzionatori più complessi o più vicini al proprio interesse nazionale. Preparare l'uscita non significa anticipare o indebolire la decisione politica di revocare le sanzioni. Significa assicurare che, quando quella decisione diventerà possibile o necessaria, l'Italia e l'Unione Europea dispongano delle conoscenze, degli strumenti e del coordinamento necessari per trasformarla in risultati concreti.

Preparare l'uscita non significa indebolire la decisione politica di revocare le sanzioni. Significa assicurare che l'Italia e l'Unione Europea dispongano delle conoscenze, degli strumenti e del coordinamento necessari per trasformarla in risultati concreti.

Allegati

- Allegato I - Nota terminologica (Gruppo 3)
- Allegato II - Metodologia integrata (Gruppi 1, 2, 3)
- Allegato III - Quadro analitico (Gruppo 1)
- Allegato IV - Bibliografia integrata (Gruppo 2)



AWOS - A World of Sanctions Via Oberdan, 10 - 37121 - Verona
+39 045 9298085 www.aworldofsanctions.org



PROGETTO AWOS 2026

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi sanzionatori.
Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa

Quadro Analitico

A cura di: Aurora Molesini e Francesco Giumelli (Gruppo 1)

Introduzione

Per analizzare i casi studio e ricostruire la fase di terminazione dei regimi considerati, è stato sviluppato un quadro articolato in sei dimensioni interconnesse (Tabella 1): (a) caratteristiche strutturali del regime sanzionatorio; (b) logiche che orientano le singole misure di uscita; (c) misure di uscita disponibili; (d) processi attraverso cui esse sono attuate nel tempo; (e) condizionalità, intesa come collegamento tra misure e obiettivi di terminazione; (f) esiti delle singole misure e del regime complessivo al momento dell'osservazione. Il quadro è applicato all'analisi qualitativa e comparata dei regimi imposti dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti nei confronti di Cuba, Venezuela, Myanmar, Russia, Iran, Siria e Haiti.

La dimensione «regime» riprende le variabili dell'International Sanctions Termination Dataset (IST); per la loro descrizione si rimanda al codebook e allo studio di Attia e Grauvogel (2023). Le sei logiche di uscita sono state ricavate induttivamente dall'analisi dei casi. Le sei misure di uscita e i quattro assi relativi ai processi - portata, tempistica, durata e modalità processuale - derivano da Hudáková, Biersteker e Moret (2021) e sono riportati secondo la classificazione adottata nel rapporto. La condizionalità considera il contesto applicativo e il grado di collegamento tra la misura e obiettivi specifici e verificabili, valutato come alto, medio o basso. La dimensione «esiti» distingue la valutazione delle singole misure di uscita dall'esito del regime nel suo complesso.

Tabella 1. Dimensioni e indicatori del quadro analitico

Dimensione	Elementi
Regime	(1) Regime uni/multilaterale (2) Sunset clause (3) Meccanismi di revisione (4) Misure (5) Obiettivi (6) Obiettivi adattati (7) Requisiti per la terminazione (8) Costi per il sender (9) Costi per il target (10) Investimento istituzionale (11) Negoziazioni (12) Status (Attia e Grauvogel, 2023)
Logiche	(1) Segnali di apertura: disponibilità ad alleggerire o negoziare, con o senza condizionalità esplicita; ripristino delle relazioni; incentivo al rispetto di un accordo; segnalazione di una revoca graduale. (2) Leva negoziale: offerta di alleggerimento come risorsa di scambio in un negoziato. (3) Concessione per conformità: ricompensa per un cambiamento verificato del target. (4) Concessione senza conformità: alleggerimento non collegato a un adempimento verificato. (5) Concessione programmata: attuazione di concessioni concordate in precedenza. (6) Gestione dei processi interni: proroghe o adempimenti amministrativi e coordinamento interno al sender.
Misure di uscita	(1) Gesti di buona volontà (2) Alleggerimento dell'attuazione nazionale (3) Eccezioni alle sanzioni (4) Adeguamenti delle misure sanzionatorie (rimozioni selettive) (5) Sospensione delle sanzioni (6) Revoca formale (completa) (Hudáková et al., 2021)
Processi	(1) Portata: selettiva, parziale o totale (2) Tempistica: segnalata e implementata; segnalata ma non implementata; immediata; condizionata (3) Durata: temporanea o indeterminata (4) Modalità processuale: misura singola; sequenza estesa; incrementale non pianificata; incrementale pianificata (Hudáková et al., 2021)

Dimensione	Elementi
Condizionalità	(1) Contesto applicativo (2) Collegamento tra misura e obiettivi di terminazione: alto, medio o basso
Esito delle misure di uscita	(1) Successo parziale (2) Successo parziale di breve durata (3) Successo (4) Fallimento (Hudáková et al., 2021)
Esito del regime intero	(1) Compliance parziale del target (2) Compliance completa del target (3) Capitolazione del sender (4) Stallo (5) Accordo negoziato (Attia e Grauvogel, 2023)



PROGETTO AWOS 2026

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi sanzionatori.
Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa

Note metodologiche

Contributo 1.

Analisi quantitativa dell'*International Sanctions Termination Dataset* e analisi qualitativa dei casi studio (Cuba, Venezuela, Myanmar, Russia, Iran, Siria, Haiti).

A cura di: Aurora Molesini e Francesco Giumelli (Gruppo 1)

Questo contributo, inserito nell'impianto integrato della ricerca, si articola su due livelli complementari, quantitativo e qualitativo. Esamina in che modo l'Unione Europea e gli Stati Uniti impiegano le misure di uscita dalle sanzioni e quali funzioni tali misure svolgono all'interno dei processi di terminazione.

La componente quantitativa si avvale dell'*International Sanctions Termination Dataset* (IST), che raccoglie informazioni relative a 399 regimi sanzionatori adottati dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti, dalle Nazioni Unite e da organizzazioni regionali tra il 1990 e il 2018. Le variabili del dataset, con alcune esclusioni, sono state impiegate anche per costruire la dimensione relativa al regime sanzionatorio del quadro analitico adottato nel presente lavoro. Per la descrizione puntuale delle variabili si rimanda al codebook delle autrici del dataset e allo studio di Attia e Grauvogel (2023). I dati consentono di esaminare sistematicamente l'architettura dei regimi, la gradualità dei processi di uscita, le pratiche dei sender e le caratteristiche che incidono sui percorsi di terminazione.

In una prima fase, è stata condotta un'analisi di statistica descrittiva volta a esaminare e comparare l'approccio sanzionatorio di Unione Europea e Stati Uniti, in quanto attori che ricorrono con maggiore frequenza a tale strumento di politica estera. Successivamente, pur avendo le autrici del dataset già condotto un'analisi bivariata preliminare sulle relazioni tra variabili e sul loro impatto sui processi di terminazione, i cui risultati sono stati discussi nella precedente sezione dedicata alla letteratura, il presente lavoro propone ulteriori evidenze empiriche, concentrandosi in particolare sulla relazione tra la gradualità dei processi di uscita e la durata del regime sanzionatorio, nonché sulla relazione tra la natura uni/multilaterale del regime e il suo esito finale. Entrambe le relazioni risultano statisticamente significative. L'analisi bivariata inferenziale condotta si articola in due famiglie di test, selezionate in funzione della natura delle variabili coinvolte:

1. Test di trend di Cochran-Armitage, applicati nei casi in cui la variabile dipendente sia la durata delle sanzioni (di natura ordinale) e la variabile indipendente una caratteristica binaria (presente/assente). Tale test consente di verificare se la proporzione di una determinata caratteristica varia sistematicamente al crescere, o al decrescere, delle categorie ordinate di durata, permettendo così di individuare un eventuale trend tra la gradualità del processo di uscita e la durata del regime sanzionatorio.
2. Test del chi-quadrato di indipendenza, con calcolo del V di Cramér, impiegati quando la variabile dipendente è l'esito di terminazione (di natura nominale). Questo test consente di accertare l'esistenza di un'associazione statisticamente significativa tra due variabili categoriali, in questo caso, tra la natura uni/multilaterale del regime sanzionatorio e il suo esito finale, mentre il V di Cramér è riportato quale misura della dimensione dell'effetto, fornendo un'indicazione della forza, oltre che della significatività, dell'associazione osservata.

La componente qualitativa analizza sette casi studio: Cuba, Venezuela, Myanmar, Russia, Iran, Siria e Haiti. L'analisi ricostruisce e sistematizza i percorsi e le misure di uscita relativi ai regimi imposti dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti. L'obiettivo è duplice: approfondire le logiche e le funzioni associate all'impiego delle diverse misure di uscita e ricavare indicazioni operative sulla varietà degli strumenti disponibili e sulle modalità con cui possono essere combinati nei processi di terminazione.

La selezione dei casi si fonda su due criteri principali. In primo luogo, sono stati privilegiati regimi imposti sia dall'Unione Europea sia dagli Stati Uniti, così da comparare il comportamento dei due sender nei confronti dello

stesso target. In secondo luogo, la selezione riflette la varietà degli esiti codificati nell'IST: capitolazione del sender (Cuba, UE-USA; Venezuela, USA; Myanmar, USA; Russia, UE), compliance totale del target (Iran, USA; Russia, USA), compliance parziale del target (Haiti, UE-USA; Siria, USA; Venezuela, USA; Myanmar, USA; Russia, USA, incluso il negotiated settlement), stallo (Venezuela, USA; Iran, UE) e regimi ancora in corso (Iran, UE-USA; Venezuela, UE-USA; Myanmar, UE-USA; Russia, UE-USA; Cuba, USA). La diversità degli esiti non è utilizzata per inferire una relazione causale tra meccanismi di uscita e risultato delle sanzioni. Serve invece a osservare percorsi differenti e a evitare una lettura meramente binaria in termini di successo o fallimento.

Per ciascun paese e regime sanzionatorio è stata innanzitutto costruita una timeline, dall'introduzione delle misure alle eventuali fasi di alleggerimento, sospensione o revoca. Ciascun caso è stato poi esaminato mediante il quadro analitico presentato nell'Allegato 3. Le fonti, indicate puntualmente in nota, comprendono documenti ufficiali (risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; regolamenti e decisioni dell'Unione Europea; atti del Dipartimento del Tesoro, del Dipartimento di Stato e dell'OFAC), comunicati istituzionali, fonti giornalistiche, studi accademici e rapporti di think tank. La triangolazione tra tipologie diverse di fonti è stata utilizzata per ridurre il rischio di distorsioni interpretative.

Contributo 2.

Rassegna della letteratura giuridica sui processi di terminazione dei regimi sanzionatori e analisi qualitativa dei casi studio (Cuba, Venezuela, Iran, Russia).

A cura di: Giulia Bazzoni e Annalisa Ciampi (Gruppo 2)

Nel quadro della ricerca è stata esaminata la letteratura giuridica, riportata nell'Allegato 4, relativa alla natura, all'attuazione, all'efficacia e alla terminazione delle misure restrittive adottate dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, con riferimenti ai regimi delle Nazioni Unite ove necessari. Il contributo adotta inoltre un approccio basato sullo studio di quattro casi paradigmatici: Cuba, Venezuela, Iran e Russia.

La selezione di tali casi risponde a precisi criteri metodologici. In primo luogo, essi rappresentano configurazioni giuridiche e politiche eterogenee: sanzioni di lunghissima durata, parzialmente revocate e successivamente reintrodotte (Cuba, Iran); misure che hanno conosciuto recenti trasformazioni e un graduale sviluppo dei relativi processi di terminazione (Venezuela); e sanzioni la cui terminazione, per alcuni attori, non appare prospettabile nel prossimo futuro e non rientra pertanto nell'agenda politica, mentre per altri rappresenta una scelta strategica percorribile, sebbene oggetto di critiche (Russia). Tale eterogeneità consente di osservare e testare la tenuta delle categorie giuridiche relative alla terminazione in scenari fattuali e giuridici sensibilmente differenti tra loro. In secondo luogo, e in coerenza con l'impianto complessivo dell'elaborato, la scelta di tali casi di studio si allinea con quelli esaminati nelle altre componenti del report, garantendo continuità metodologica e permettendo un'analisi trasversale e maggiormente approfondita dell'infrastruttura giuridico-formale che disciplina le fasi di terminazione dei regimi sanzionatori.

L'analisi dei quattro casi selezionati viene condotta secondo una griglia interpretativa comune, che tiene conto: (i) della base giuridica del regime sanzionatorio, con particolare riguardo alla presenza o assenza di termini, obiettivi e criteri espliciti per la sua cessazione; (ii) delle modalità procedurali previste per la revisione, sospensione o revoca del regime sanzionatorio; (iii) della prassi effettivamente seguita dagli organi competenti nell'applicazione concreta degli strumenti sopra descritti. Questo approccio consente di individuare tanto gli elementi ricorrenti quanto le specificità di ciascun regime, offrendo così una base empirica solida su cui fondare considerazioni e problematiche relative alla configurazione giuridica della terminazione delle sanzioni internazionali.

Contributo 3.

Interviste e analisi qualitativa dei casi studio (Siria, Venezuela, Iran, Myanmar).

A cura di: Anna Cervi (Gruppo 3)

Il presente contributo adotta un approccio qualitativo basato su casi studio e interviste semi-strutturate. Esamina come funzionano nella prassi i processi di terminazione delle sanzioni UE e quali insegnamenti se ne possano trarre per rafforzare la solidità e la credibilità delle misure restrittive europee.

Ai fini di questa analisi, la credibilità di un regime sanzionatorio è intesa come valutazione di processo (non di esito): misura non cosa le sanzioni producono, ma se e come i diversi stakeholder le riconoscono come strumento dotato di logica interna, leva reale e meccanismi di uscita praticabili. La ricerca non esamina nel dettaglio le negoziazioni informali tra UE e target, il sequenziamento delle misure di uscita come variabile di design, né l'impatto umanitario come tema autonomo: si tratta di delimitazioni che richiederebbero approfondimenti specifici non compatibili con il perimetro di questo contributo.

I casi principali sono Siria e Venezuela, selezionati perché presentano processi di terminazione recenti o ancora in corso. Iran e Myanmar sono utilizzati come casi di controllo, poiché offrono cicli documentati di imposizione, sospensione, revoca ed eventuale reintroduzione. La Russia è trattata come orizzonte applicativo prospettico, utile a valutare la trasferibilità degli insegnamenti emersi. Il perimetro è circoscritto alle sanzioni autonome dell'UE, considerate nel più ampio quadro sanzionatorio internazionale dal quale sono influenzate. La terminologia tecnica impiegata è sistematizzata nell'Allegato 1.

Il materiale empirico deriva da contributi riconducibili complessivamente a 78 partecipanti, raccolti attraverso dati di campo pre-esistenti, interviste individuali e focus group. Il corpus comprende inoltre fonti secondarie e note analitiche dell'autrice. Nell'Interview Log queste componenti sono distinte mediante cinque codici: FIELD, INT e FGD per il materiale empirico; LIT per le fonti secondarie; AUTH per le elaborazioni analitiche originali dell'autrice.

- **Dati di campo pre-esistenti (FIELD):** Un corpus di 32 interviste condotte in Siria nell'ottobre 2025 nell'ambito di attività di ricerca precedenti è stato integrato nella presente analisi previo accordo con l'organizzazione promotrice di quella ricerca e nel rispetto delle relative condizioni di utilizzo. Il materiale è aggregato in quattro blocchi tematici (settore non-profit, operatori economici, funzionari e donatori, esperti tecnici) e trattato in forma non attribuibile individualmente. La sua inclusione è stata esplicitamente discussa con il responsabile scientifico del progetto.
- **Interviste semi-strutturate (INT):** sono state condotte 10 interviste individuali sulla base di una traccia articolata in 19 domande, organizzate attorno a quattro obiettivi: (A) solidità tecnico-procedurale del processo di terminazione; (B) credibilità politica e negoziale; (C) buone pratiche e criticità; (D) trasferibilità al caso russo. La traccia è stata validata dal responsabile scientifico prima dell'avvio delle interviste. Gli interlocutori sono stati selezionati secondo criteri di competenza tematica e di copertura geografica e istituzionale. È stato acquisito il consenso esplicito all'uso del materiale per finalità di ricerca. In assenza di autorizzazione all'attribuzione, le note sono state anonimizzate e l'identità degli interlocutori è rimasta nota soltanto all'autrice.
- **Focus group discussions (FGD):** tre discussioni sono state incluse nel corpus: la tavola rotonda a porte chiuse su sanzioni e risoluzione dei conflitti (Bruxelles, 19 marzo 2026); il panel della National Conference PSD8 "Over-Compliance and the New Sanctions Landscape" (Damasco, 1 giugno 2026); e una discussione con esperti, svolta nel luglio 2026, per sottoporre a verifica i risultati preliminari. Nei primi due casi l'autrice ha

partecipato come partecipante o panelist. Le note registrano i contenuti in forma aggregata e non attribuiscono dichiarazioni a singoli partecipanti.

- **Fonti secondarie (LIT):** Accanto alle fonti primarie raccolte attraverso le interviste, l'analisi si avvale di letteratura accademica, policy papers e fonti documentali (atti del Consiglio UE, documenti istituzionali, timeline ufficiali). Queste fonti sono citate formalmente in bibliografia e registrate nel log con codice LIT solo per quelle fonti che sono state utilizzate in profondità.

L'intero corpus di dati è organizzato in un Interview Log dedicato (formato Excel), contenente, per ciascuna fonte, le risposte sintetizzate alle 19 domande di ricerca. Le analisi originali dell'autrice che sintetizzano materiale di più fonti o sviluppano argomentazioni analitiche autonome sono registrate nel log con codice AUTH e archiviate come documenti separati.

Il limite massimo di 20 attività di consultazione previsto dal contratto è stato rispettato nel computo delle fonti primarie raccolte specificamente per il contributo (10 interviste individuali e tre FGD). Restano esclusi dal computo i dati di campo pre-esistenti (FIELD) e le fonti secondarie (LIT). La ricerca riflette la disponibilità degli interlocutori nel periodo aprile-luglio 2026 e non pretende di rappresentare esaustivamente tutti i profili rilevanti. Il materiale non è stato sottoposto a codifica intersoggettiva sistematica: la codifica tematica e l'attribuzione alle domande di ricerca riflettono il giudizio interpretativo dell'autrice, coerentemente con la natura qualitativa del contributo.

L'autrice si è avvalsa di strumenti di intelligenza artificiale generativa (Claude, Anthropic) per attività di supporto: traduzione in italiano di alcune note, strutturazione del log delle interviste, generazione di elementi grafici, revisione linguistica e stress test di alcune scelte analitiche. Le fonti documentali sono state controllate indipendentemente. L'interpretazione del materiale, le scelte argomentative e la responsabilità scientifica del contributo restano dell'autrice.



PROGETTO AWOS 2026

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi sanzionatori.
Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa

Nota terminologica

A cura di: Anna Cervi (Gruppo 3)

TERMINE OMBRELLO

Riferimento: Attia & Grauvogel, 2023; Hudáková, Biersteker & Moret, 2021.

English Term	Fonti giuridiche EU (italiano ufficiale)	Termine adottato in questa ricerca
Exit measures / sanctions exit	Misure di uscita; Processo di terminazione	“Misure di uscita” per gli strumenti di alleggerimento, sospensione o revoca; “processo di terminazione” per la sequenza complessiva. “Fase/processo di uscita” è utilizzato come variante discorsiva.

PASSI

Riferimento: Hudáková, Biersteker & Moret, 2021.

Passo	English Term	Italian Term	Termine adottato in questa ricerca
1	Goodwill gestures	Gesti di buona volontà	Gesti di buona volontà
2	National implementation easing	Allentamento dell’attuazione nazionale	Allentamento dell’attuazione
3	Sanctions exceptions	Eccezioni alle sanzioni	Eccezioni alle sanzioni
4	Sanctions adjustments / selective delisting	Adeguamenti delle misure sanzionatorie / cancellazioni selettive	Adeguamenti delle misure sanzionatorie (rimozioni selettive)
5	Suspension	Sospensione delle sanzioni	Sospensione delle sanzioni
6	Formal (complete) lifting / revocation	Revoca formale (completa)	Revoca formale (completa)

TERMINI OPERATIVI PRINCIPALI

English Term	EU ufficiale (italiano)	Termine adottato in questa ricerca	Note
Sanctions / restrictive measures	Misure restrittive (Reg. Consiglio EU); sanzioni (uso corrente)	“Misure restrittive” nei contesti normativi; “sanzioni” nel linguaggio corrente e analitico	I testi del Consiglio EU usano sempre “misure restrittive”; “sanzioni” è accettato nel linguaggio accademico e diplomatico.
Easing	Allentamento / alleggerimento	“Alleggerimento” e “allentamento”, secondo il contesto	Nel rapporto i due termini sono usati come varianti: “alleggerimento” indica spesso l’opzione o il processo generale; “allentamento” anche la riduzione di misure specifiche.
Lifting	Revoca / revoca delle misure restrittive	“Revoca”	
Partial lifting	Revoca parziale	“Revoca parziale”	

English Term	EU ufficiale (italiano)	Termine adottato in questa ricerca	Note
Suspension	Sospensione	"Sospensione"	La sospensione preserva una maggiore reversibilità; la revoca formale rende un'eventuale reimposizione politicamente e giuridicamente più onerosa.
Phasing out	Smantellamento progressivo / eliminazione graduale	"Smantellamento progressivo"	
Snapback	Clausola di ripristino	"Clausola di ripristino" nel testo corrente; "snapback" tra parentesi alla prima occorrenza	
Delisting / selective delisting	De-listazione / cancellazione dalla lista	"Cancellazione selettiva" per delistazione individuale nell'ambito di un regime ancora vigente; "delistazione" accettato come tecnicismo se necessario	
Sanctions regime / sanctions program	Regime sanzionatorio / regime di misure restrittive	"Regime sanzionatorio"	
Country-specific sanctions regime	Regime sanzionatorio paese-specifico	"Regime paese-specifico"	Distinto dagli strumenti orizzontali.
Horizontal instruments	Strumenti orizzontali	"Strumenti orizzontali"	Regimi tematici non legati a un singolo paese (per esempio diritti umani, armi chimiche e cyberattacchi), distinti dai regimi paese-specifici. Nell'applicazione corrente, il loro adattamento avviene soprattutto attraverso designazioni e cancellazioni selettive.
Targeted sanctions / smart sanctions	Sanzioni mirate / misure restrittive mirate	"Sanzioni mirate"	
Comprehensive sanctions	Sanzioni globali / sanzioni onnicomprensive	"Sanzioni onnicomprensive"	
Sectoral sanctions	Sanzioni settoriali	"Sanzioni settoriali"	

English Term	EU ufficiale (italiano)	Termine adottato in questa ricerca	Note
Sender	Paese mittente / paese sanzionatore	"Sender"	
Target	Paese destinatario / paese target	"Target"	
Compliance	Adempimento / conformità	"Compliance" nel testo analitico; "adempimento" nei passaggi giuridici	
Target compliance		"Compliance del target"	Il sender termina le misure perché il target ha adempiuto agli obiettivi dichiarati.
Sender capitulation		"Capitolazione del sender"	Il sender allevia o revoca le misure in assenza di conformità del target.
Overcompliance	Eccesso di conformità	"Overcompliance"	Persistenza di condotte più restrittive di quanto richiesto dalle norme, anche dopo l'alleggerimento o la revoca formale.
De-risking	Riduzione o cessazione dei rapporti considerati ad alto rischio	"De-risking"	Riduzione cautelativa dell'esposizione da parte degli operatori; può persistere oltre la revoca formale e ostacolare la normalizzazione.
Humanitarian exemptions / carve-outs	Esenzioni umanitarie / eccezioni umanitarie	"Esenzioni umanitarie"	UNSCR 2664 (2022) è il riferimento normativo.
Ex ante design / ex ante planning		"Progettazione ex ante"	"design ex ante" accettato come tecnicismo.
Cessation requirements / exit conditions		"Requisiti di cessazione"	
Roadmap	Tabella di marcia	"Roadmap" e "tabella di marcia"	
Sunset clause	Clausola di scadenza / clausola tramonto	"Clausola di scadenza"	
Benchmarks / milestones		"Benchmark" per i criteri; "tappe" o "traguardi" per la sequenza	
Renewal	Rinnovo	"Rinnovo"	Il meccanismo di default lavora a favore dell'estensione, non della rimozione.
Recalibration		"Ricalibrazione"	Per aggiustamenti parziali senza revoca del regime.

DISTINZIONI ANALITICHE CHIAVE

Coppia concettuale	Descrizione / Differenza chiave
Sospensione vs Revoca formale	La sospensione preserva una maggiore reversibilità e può facilitare il ripristino delle misure; la revoca formale rende l'eventuale reimposizione politicamente e giuridicamente più onerosa ed è più leggibile per il settore privato.
Compliance del target vs Capitolazione del sender (Attia & Grauvogel, 2023)	Due esiti strutturalmente diversi. I dati IST mostrano che allineamento politico tra sender e target e cambiamenti al vertice del sender aumentano la probabilità di capitolazione; situazione economica difficile e instabilità politica nel target aumentano la probabilità di compliance.
Collasso esterno vs Collasso interno del target	Entrambi producono terminazione senza compliance né capitolazione del sender, ma con logiche diverse. Nel collasso esterno i sender sono anche agenti del collasso; nel collasso interno il sender si trova a gestire una transizione che non ha negoziato e potrebbe avere indotto ma non pianificato.
Regime paese-specifico vs Strumenti orizzontali	I regimi paese-specifici rispondono a una situazione politica riferita a un paese. Gli strumenti orizzontali sono invece tematici e non legati a un singolo contesto nazionale; il loro adattamento operativo avviene soprattutto attraverso designazioni e cancellazioni selettive.
Processo di terminazione vs Normalizzazione operativa (distinzione originale)	Il processo di terminazione è la sequenza complessiva delle misure di uscita. La normalizzazione operativa è la traduzione delle decisioni formali in cambiamenti concreti per operatori privati, sistema bancario ed economia. I due processi non coincidono automaticamente.

DETERMINANTI (CAUSE) DELLA TERMINAZIONE

Tipologia	Definizione	Esempi
Compliance del target	Il sender termina le misure perché il target ha adempiuto agli obiettivi dichiarati.	JCPOA/Iran (2015-2016); Libia/caso Lockerbie (revoca 2003).
Capitolazione del sender	Il sender allevia o revoca le misure in assenza di conformità del target.	Myanmar UE (2012-2013, revoca senza riforme costituzionali completate).
Collasso esterno del target	Il regime cade per intervento militare diretto dei sender o di coalizioni di cui i sender sono parte.	Iraq (2003); Libia (2011); Haiti (1994); Afghanistan/Taliban (2001).
Collasso interno del target	Il regime cade per dinamiche interne (ribellione, rivoluzione, implosione) senza intervento militare diretto dei sender delle sanzioni.	Siria (2024); Jugoslavia/Milosevic (2000).



PROGETTO AWOS 2026

Efficacia e limiti dei processi di revisione nei regimi
sanzionatori. Sfide e opportunità per l'Italia e l'Europa

Bibliografia

A cura di: Giulia Bazzoni e Annalisa Ciampi (Gruppo 2)

- 1) Afesorgbor S.K. - Mahadevan R. (2016), The Impact of Economic Sanctions on Income Inequality of Target States, in *World Development*, Vol. 83, 1-11.
- 2) Afesorgbor S.K. (2019), The Impact of Economic Sanctions on International Trade: How Do Threatened Sanctions Compare With Imposed Sanctions?, in *European Journal of Political Economy*, Vol. 56, 11-26.
- 3) Alhassan A. - Shabani Sabzehmeidani A. - Taha A. I. - Haseki M. I. (2023), Sanctions and Economic Growth: Do Sanction Diversity and Level of Development Matter?, in *Heliyon*, Vol. 9, No. 9, e19571.
- 4) Allen S. H. (2005), The Determinants of Economic Sanctions Success and Failure, in *International Interactions*, Vol. 31, No. 2, 117-138.
- 5) Allen S. H. (2008), The Domestic Political Costs of Economic Sanctions, in *Journal of Conflict Resolution*, Vol. 52, No. 6, 916-944.
- 6) Amnesty International (2009), *The US Embargo Against Cuba: Its Impact on Economic and Social Rights*, London, Amnesty International Publications.
- 7) Anderson S. - Zerden A. (2024), Our Man in Damascus? Sanctions and Governance in Post-Assad Syria, in *Lawfare*, 13 dicembre, disponibile su: <https://www.lawfaremedia.org/article/our-man-in-damascus-sanctions-and-governance-in-post-assad-syria>.
- 8) Andreas P. (2005), Criminalizing Consequences of Sanctions: Embargo Busting and Its Legacy, in *International Studies Quarterly*, Vol. 49, No. 2, 335-360.
- 9) Arms Control Center (2025), *The Iran Deal: Then and Now*, disponibile su: <https://armscontrolcenter.org/the-iran-deal-then-and-now/>.
- 10) Attia H. - Grauvogel J. - von Soest C. (2020), The Termination of International Sanctions: Explaining Target Compliance and Sender Capitulation, in *European Economic Review*, Vol. 129, 103565.
- 11) Attia H. - Grauvogel J. (2023), International Sanctions Termination, 1990-2018: Introducing the IST Dataset, in *Journal of Peace Research*, Vol. 60, No. 4, 709-719.
- 12) Attia H. (2024), Divert When It Does Not Hurt: The Initiation of Economic Sanctions by US Presidents From 1989 to 2015, in *Review of International Economics*, Vol. 32, 109-131.
- 13) Attia H. (2025), When and How Do Presidents Terminate Sanctions? The Effect of Domestic Factors on US Sanctions Policy, in *Foreign Policy Analysis*, Vol. 21, No. 3, 1 ss.
- 14) Attia H. (2026), The End of Sanctions: Rethinking Termination Processes Through the Syrian Case, in POMEPS Project of Middle East Political Science, disponibile su: <https://pomeps.org/the-end-of-sanctions-rethinking-termination-processes-through-the-syrian-case>.
- 15) AWOS. (2024). Sanzioni e eccezioni per scopi umanitari: il caso della Siria [Policy paper]. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2024/09/AWOS_Sanzioni_Siria.pdf.
- 16) AWOS. (2025). Sanzioni ed eccezioni per scopi umanitari: policy paper [Policy paper]. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/08/AWOS_Policy-Paper_Def.pdf.
- 17) Azhari, T. (2025), Syria completes first global SWIFT transfer since war, governor says, in *Reuters*, 19 giugno, disponibile su: <https://www.reuters.com/business/finance/syria-expects-first-transfer-with-us-bank-within-weeks-governor-says-2025-06-19/>.
- 18) Bahar D. et al. (2019), Impact of the 2017 Sanctions on Venezuela: Revisiting the Evidence, Brookings Institution, blog, 14 maggio, disponibile su: <https://tinyurl.com/42t22bvz>.
- 19) Baldwin D. A. (1999), The Sanctions Debate and the Logic of Choice, in *International Security*, Vol. 24, No. 3, 80-107.
- 20) Bapat N. A. - Morgan T. C. (2009), Multilateral Versus Unilateral Sanctions Reconsidered: A Test Using New Data, in *International Studies Quarterly*, Vol. 53, 1075-1094.
- 21) Bapat N. A. et al. (2013), Determinants of Sanctions Effectiveness: Sensitivity Analysis Using New Data, in *International Interactions*, Vol. 39, No. 1, 79-98.
- 22) Bapat N.A. et al. (2024), The Currency Constraint: Explaining the Selective Enforcement of US Financial Sanctions, in *Foreign Policy Analysis*, Vol. 20, No. 4, 23 ss.

- 23) Batmanghelidj E. - Mulder N. (2019), Lifting Sanctions Isn't as Simple as It Sounds, in Foreign Policy, 15 aprile, disponibile su: <https://foreignpolicy.com/2019/04/15/lifting-sanctions-isnt-as-simple-as-it-sounds-sudan-iran-bashir-rouhani-obama-trump-jcpoa-reconstruction>.
- 24) Biersteker T. - Portela C. (2015), EU Sanctions in Context: Three Types, in European Union Institute for Security Studies (EUISS), disponibile online www.iss.europa.eu/publications/briefs/eu-sanctions-context-three-types.
- 25) Biersteker T. J. - Hudáková Z. (2015), UN Sanctions and Peace Negotiations: Possibilities for Complementarity, Oslo Forum 2015 Paper, Centre for Humanitarian Dialogue, 1 ss.
- 26) Biersteker TJ - Eckert SE - Tourinho M. eds. (2016), Targeted Sanctions: The Impacts and Effectiveness of United Nations Action, Cambridge University Press, Cambridge.
- 27) Biersteker T. J. et al. (2018), UN Targeted Sanctions Datasets (1991-2013), in Journal of Peace Research, Vol. 55, No. 3, 404-412.
- 28) Biersteker, T. J. et al. (2022), Exploring the relationships between UN sanctions and mediation, in Global Governance: A Review of Multilateralism and International Organizations, 28(2), 180–202.
- 29) Bolks S. M. - Al-Sowayel D. (2000), How Long Do Economic Sanctions Last? Examining the Sanctioning Process Through Duration, in Political Research Quarterly, Vol. 53, No. 2, 241-265.
- 30) Boon K. E. (2014), Terminating Security Council Sanctions, International Peace Institute, New York, April 2014, disponibile online www.ipinst.org/2014/04/terminating-security-council-sanctions.
- 31) Brazil Energy Insight (2025). Eni to Continue with Gas Production in Venezuela, 8 aprile, disponibile su: <https://brazilenergyinsight.com/2025/04/08/eni-to-continue-with-gas-production-in-venezuela/>.
- 32) Bull B. - Rosales A. (2020), Into the Shadows: Sanctions, Rentierism, and Economic Informalization in Venezuela, in European Review of Latin American and Caribbean Studies, Vol. 109, 13 may, 107-133.
- 33) Bundesregierung (2026), Dichiarazione del Cancelliere Friedrich Merz sulla situazione in Medio Oriente, 1 marzo, disponibile su: <https://www.bundesregierung.de/breg-en/news/chancellor-statement-near-east-2409224>.
- 34) Bünthe, M., - Portela, C. (2012), Myanmar: The beginning of reforms and the end of sanctions (GIGA Focus International Edition, No. 3), GIGA German Institute of Global and Area Studies. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0168-ssoar-309632>.
- 35) Caetano J. - Galego A. - Caleiro A. (2023), On the Determinants of Sanctions Effectiveness: An Empirical Analysis by Using Duration Models, in Economies, Vol. 11, No. 5, art. 136.
- 36) Carneiro C. L. - Apolinário Jr. L. (2016), Targeted Versus Conventional Economic Sanctions: What Is at Stake for Human Rights?, in International Interactions, Vol. 42, No. 4, 565-589.
- 37) Cervi A. (2024), Turn on the Light: Why Tackling Energy-Related Challenges in the Nexus of Water and Food in Syria Cannot Wait, Oxfam Discussion Paper, disponibile su: <https://policy-practice.oxfam.org/resources/turn-on-the-light-why-tackling-energy-related-challenges-in-the-nexus-of-water-621586/>.
- 38) Cervi A. (2026), Sanctions and Gender: A Paradox Between Aspirations and Outcomes?, in IAI Briefs, 26|04, febbraio, Istituto Affari Internazionali, disponibile su: <https://www.iai.it/en/publications/c41/sanctions-and-gender-paradox-between-aspirations-and-outcomes>.
- 39) Cervi A. et al. (2024), Sanzioni unilaterali ed eccezioni per scopi umanitari: quadro normativo, impatto sugli attori pubblici e privati e proposte di policy in ambito italiano e internazionale. Il caso studio della Siria, AWOS/MAECI Policy Paper, disponibile su: https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/08/AWOS_Policy-Paper_Def.pdf.
- 40) Clifford Chance (2025), 2025 UK Sanctions Round-Up, disponibile su: <https://www.cliffordchance.com/insights/resources/blogs/regulatory-investigations-financial-crime-insights/2025/12/2025-uk-sanctions-round-up.html>.
- 41) Colburn D.R. (2013), From Yellow Dog Democrats to Red State: Republicans Florida and Its Politics Since 1940, Gainesville, University Press of Florida, 11, 193-195.

- 42) Commissione Europea (2025a), Commission Welcomes the Suspension of Restrictive Measures on Syrian Key Economic Sectors, Bruxelles, 24 febbraio.
- 43) Commissione Europea (2025b), FAQs: EU Sanctions on Syria (aggiornato novembre 2025), disponibile su: https://finance.ec.europa.eu/document/download/bbeb3003-1268-499c-8101-3db164098cd6_en.
- 44) Commissione Europea (2026), Anti-money laundering and countering the financing of terrorism at international level, disponibile su: https://finance.ec.europa.eu/financial-crime/anti-money-laundering-and-countering-financing-terrorism-international-level_en.
- 45) Commissione Europea - DG FISMA (2026), Consolidated FAQs on the Implementation of Council Regulation No 833/2014, Council Regulation No 269/2014, Council Regulation (EU) No 692/2014 and Council Regulation (EU) 2022/263, disponibile online https://finance.ec.europa.eu/document/download/66e8fd7d-8057-4b9b-96c2-5e54bf573cd1_en?filename=faqs-sanctions-russia-consolidated_en.pdf.
- 46) Consiglio dell'Unione Europea (2011), Statement by High Representative Catherine Ashton on Behalf of the EU on EU Action Following the Escalation of Violent Repression in Syria, 18 agosto, doc. 13488/11, disponibile su: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13488-2011-INIT/en/pdf>.
- 47) Consiglio dell'Unione Europea (2013), Council Conclusions on Myanmar/Burma, 3236th Foreign Affairs Council Meeting, Lussemburgo, 22 aprile, disponibile su: https://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/136918.pdf.
- 48) Consiglio dell'Unione Europea (2021), Conclusioni sul golpe militare in Myanmar/Birmania, 22 febbraio, disponibile su: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/02/22/myanmar-burma-council-adopts-conclusions/>.
- 49) Consiglio dell'Unione Europea (2022), Decisione sulle misure restrittive contro Myanmar Oil and Gas Enterprise (MOGE), 21 febbraio, disponibile su: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/02/21/myanmar-burma-eu-imposes-restrictive-measures-on-22-individuals-and-4-entities-in-fourth-round-of-sanctions/>.
- 50) Consiglio dell'Unione Europea (2025a), Council Decision (CFSP) 2017/2074 of 13 November 2017 concerning restrictive measures in view of the situation in Venezuela, 17 dicembre, disponibile su: <http://data.europa.eu/eli/dec/2017/2074/2025-12-17>.
- 51) Consiglio dell'Unione Europea (2025b), Timeline: EU Sanctions Against Iran, disponibile su: <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/sanctions-against-iran/timeline-eu-sanctions-against-iran/>.
- 52) Consiglio dell'Unione Europea (2026), Syria: Council Restores Full Application of EU-Syria Cooperation Agreement, comunicato stampa, 11 maggio, disponibile su: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2026/05/11/syria-council-restores-full-application-of-eu-syria-cooperation-agreement/>.
- 53) Consiglio dell'Unione Europea, Trattato Sull'Unione Europea, Art. 29, cfr. EUR-Lex, Misure restrittive (sanzioni), voce di glossario, disponibile su: <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/restrictive-measures-sanctions.html>.
- 54) Cortright D. - Lopez G. A. (eds.) (1995), Economic Sanctions: Panacea or Peacebuilding in a Post-Cold War World?, Boulder, Westview Press.
- 55) Cox D. G. - Drury A. C. (2006), Democratic Sanctions: Connecting the Democratic Peace and Economic Sanctions, in Journal of Peace Research, Vol. 43, No. 6, 709-722.
- 56) Dalatey, F. (2026), Visa, Mastercard launch international card payments in Syria after US lifts terrorism designation, in Reuters, 27 agosto, disponibile su: <https://www.reuters.com/world/middle-east/visa-mastercard-launch-international-card-payments-syria-after-us-lifts-2026-08-27/>.
- 57) Dalatey, F. & Pitas, C. (2026), US removes Syria from terrorism sponsor list, lifting major investment obstacle, Reuters, 24 agosto, disponibile su: <https://www.reuters.com/world/middle-east/us-removes-syrias-designation-state-sponsor-terrorism-2026-08-24/>.

- 58) Dalton R. - Van Sickle A. - Weldon S. (2010), The Individual-Institutional Nexus of Protest Behaviour, in *British Journal of Political Science*, Vol. 40, No. 1, 51-73.
- 59) Dashti-Gibson J. - Davis P. - Radcliff B. (1997), On the Determinants of the Success of Economic Sanctions: An Empirical Analysis, in *American Journal of Political Science*, Vol. 41, No. 2, 608-618.
- 60) Datzer V. - Walde S. - Lonardo L. (2024), Who Is Really Affected by European Union Terrorist Sanctions? A Critical Study on 'Proximity' in EU Case Law, in *European Foreign Affairs Review*, Vol. 29, No. 1, 115-132.
- 61) Demarais A. (2022), *Backfire: How Sanctions Reshape the World Against U.S. Interests*, New York, Columbia University Press.
- 62) Demarais A. (2024), The Purpose of Sanctions: Why Europe and America Should Begin Lifting Measures on Syria, in *European Council on Foreign Relations (ECFR)*, 18 december, disponibile su: <https://ecfr.eu/article/the-purpose-of-sanctions-why-europe-and-america-should-begin-lifting-measures-on-syria/>.
- 63) Deutschland.de/dpa (2026), Merz Expects the Iranian Regime to Come to an End Soon, 13 gennaio, disponibile su: <https://www.deutschland.de/en/news/merz-expects-the-iranian-regime-to-come-to-an-end-soon>.
- 64) Domínguez López E. - Rodríguez R. (2022), There and Back Again: United States Policy Toward Cuba in the Twenty-First Century, in *International Journal of Cuban Studies*, Vol. 14, No. 2, 309-342.
- 65) Dorussen H. - Mo J. (2001), Ending Economic Sanctions: Audience Costs and Rent-Seeking as Commitment Strategies, in *The Journal of Conflict Resolution*, Vol. 45, No. 4, 395-426.
- 66) Drezner D.W. (2003), How Smart Are Smart Sanctions?, in *International Studies Review*, Vol. 5, No. 1, 107-110.
- 67) Duarte-Peña I. (2025), Sanctions Relief for Myanmar: A Case Study, in *Lawfare*, 5 giugno, disponibile su: <https://www.lawfaremedia.org/article/sanctions-relief-for-myanmar--a-case-study>.
- 68) DVB (2024), Sixty-One Sanctions Placed on Regime Since 2021 Coup, 5 agosto, disponibile su: <https://english.dvb.no/sixty-one-sanctions-placed-on-regime-since-2021-coup/>.
- 69) DVB (2026), UK Lawmakers Demand New Sanctions on Myanmar Military as Foreign Office Faces Criticism for Lack of Action, 11 giugno, disponibile su: <https://english.dvb.no/uk-lawmakers-demand-new-sanctions-on-myanmar-military-as-foreign-office-faces-criticism-for-lack-of-action/>.
- 70) Early B.R. (2009), Sleeping With Your Friends' Enemies: An Explanation of Sanctions-Busting Trade, in *International Studies Quarterly*, Vol. 53, No.1, 49-71.
- 71) Early B.R. (2015), *Busted Sanctions: Explaining Why Economic Sanctions Fail*, Redwood, Stanford University Press.
- 72) Early B.R. - Peksen D. (2019), Searching in the Shadows: The Impact of Economic Sanctions on Informal Economies, in *Political Research Quarterly*, Vol. 72, No. 4, 821-834.
- 73) EEAS Europe (2021), Myanmar: Statement by the High Representative/Vice-President Josep Borrell, 1° febbraio, disponibile su: https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/92374/myanmar-statement-high-representativevice-president-josep-borrell_en.
- 74) Elliott K.A. - Hufbauer G. C. (1999), Same Song, Same Refrain? Economic Sanctions in the 1990s, in *The American Economic Review*, Vol. 89, No. 2, 403-408.
- 75) Escribà-Folch A. (2010), Economic Sanctions and the Duration of Civil Conflicts, in *Journal of Peace Research*, Vol. 47, No. 2, 129-141.
- 76) Estreicher S. - Menashi S. (2017), Taking Steel Seizure Seriously: The Iran Nuclear Agreement and the Separation of Powers, in *Fordham Law Rev.*, Vol. 86, No. 3, 1198-1250.
- 77) Euronews (2026), Exclusive: Metsola calls for action as Iranian regime 'on last legs', 14 gennaio, disponibile su: <https://www.euronews.com/my-europe/2026/01/14/exclusive-eu-parliament-boss-calls-for-swift-action-against-iranian-regime-on-its-last-leg>.
- 78) European Union Agency for Asylum - EUAA (2025), Country of Origin Information Report: Syria - Socio-Economic Situation, disponibile su: <https://www.euaa.europa.eu/coi/syria/2025/country-focus/3-socio-economic-situation-focus-damascus-city/31-economic-situation-overview>.

- 79) Farzanegan M.R. (2021), The effects of international sanctions on Iran's military spending: a synthetic control analysis, in *Defence and Peace Economics*, Vol. 33, No. 7, 767-778.
- 80) Farzanegan M. R. - Habibi N. (2024), The Effect of International Sanctions on the Size of Middle Class in Iran, CESifo Working Paper No. 11175, 1-33, disponibile su: https://www.ifo.de/DocDL/cesifo1_wp11175.pdf.
- 81) Fathollah-Nejad A. (2014), Why Sanctions against Iran are Counterproductive: Conflict Resolution and State-Society Relations, in *International Journal*, Vol. 69, No. 1, 48-65.
- 82) FCDO – Foreign, Commonwealth & Development Office (2025), Supporting a Secure and Prosperous Future for Syria: Guidance for Businesses and NGOs, 2 dicembre, disponibile su: <https://www.gov.uk/government/publications/supporting-syrias-future-guidance-for-businesses-and-aid-organisations/supporting-a-secure-and-prosperous-future-for-syria-guidance-for-businesses-and-ngos>.
- 83) Federal Register (2023), Publication of Venezuela Sanctions Regulations Web General Licenses 3I, 5M, 9H, 43, 44, and 45, 88 Fed. Reg. 76991, disponibile su <https://www.federalregister.gov/documents/2023/11/08/2023-24831/publication-of-venezuela-sanctions-regulations-web-general-licenses-3i-5m-9h-43-44-and-45>.
- 84) Federal Register (2026), Executive Order 14373 of January 9, 2026 - Safeguarding Venezuelan Oil Revenue for the Good of the American and Venezuelan People, disponibile su: <https://www.govinfo.gov/app/details/DCPD-202600013>.
- 85) FATF - Financial Action Task Force (2026b), Assessments, FATF-GAFI, 7 settembre, disponibile su: <https://www.fatf-gafi.org/en/calendars/assessments.html>.
- 86) FATF - Financial Action Task Force (2026a), Jurisdictions under Increased Monitoring – 19 June 2026, 19 giugno, disponibile su: <https://www.fatf-gafi.org/en/publications/High-risk-and-other-monitored-jurisdictions/increased-monitoring-june-2026.html>.
- 87) Finelli F. (2023), Countering Circumvention of Restrictive Measures: The EU Response, in *Common Market Law Review*, Vol. 60, No.1, 733-762.
- 88) Galtung J. (1967), On the Effects of International Economic Sanctions: With Examples From the Case of Rhodesia, in *World Politics*, Vol. 19, No. 3, 378-416.
- 89) Garfield R. - Santana S. (1997), The Impact of the Economic Crisis and the US Embargo on Health in Cuba, in *American Journal of Public Health*, Vol. 87, No. 1, 15-20.
- 90) Gheibi P. (2022), The Rise and Fall of U.S. Secondary Sanctions: The Iran Outcasting and Re-Outcasting Regime, in *Georgia Journal of International and Comparative Law*, Vol. 50, No. 2, 389-440.
- 91) Ghironi F. - Kim D. - Özhan G. K. (2025), International Trade and Macroeconomic Dynamics With Sanctions, in *Journal of Monetary Economics*, Vol. 154, art. 103810.
- 92) Ghodsi M. - Karamelikli H. (2021), The Impact of Sanctions Imposed by the European Union Against Iran on their Bilateral Trade: General Versus Targeted Sanctions, in *World Trade Review*, Vol. 21, 1-26
- 93) Gillani A. - Manjusak H. (2021), Impacts of the U.S. Embargo on Cuba's Public Service Provisions: An Analysis of the George W. Bush and Barack Obama Administrations, Sam Nunn School of International Affairs, Georgia Institute of Technology, disponibile su: <https://inta.gatech.edu/projects/impacts-of-the-us-embargo-on-cuba>.
- 94) Giumelli F. (2011), *Coercing, Constraining, Signalling: Explaining UN and EU Sanctions After the Cold War*, ECPR Press.
- 95) Giumelli F. - Ivan P. (2013), The Effectiveness of EU Sanctions: An Analysis of Iran, Belarus, Syria and Myanmar (Burma), Bruxelles, European Policy Centre, disponibile su: https://www.epc.eu/content/PDF/2013/pub_3928_epc_issue_paper_76_-_the_effectiveness_of_eu_sanctions.pdf.
- 96) Giumelli F. et al. (2021), The When, What, Where and Why of European Union Sanctions, in *European Security*, Vol. 30, No. 1, 1-23.
- 97) Giumelli F. et al. (2022), United in Diversity? A Study on the Implementation of Sanctions in the European Union, in *Politics and Governance*, Vol. 10, No. 1, 36-46.

- 98) Giumelli, F., & Weber, A. (2022). UN Sanctions as Leverage in Mediation Processes?: An Anatomy of Missed Opportunities in South Sudan. *Global Governance: A Review of Multilateralism and International Organizations*, 28(2), 251-273. <https://doi.org/10.1163/19426720-02802007>.
- 99) Giumelli F. (2024), A Comprehensive Approach to Sanctions Effectiveness: Lessons Learned From Sanctions on Russia, in *European Journal of Criminal Policy and Research*, Vol. 30, 211-228.
- 100) Global Witness - EarthRights International (2023), Missed Opportunities: The Need for a Better Approach to Sanctions in Response to Myanmar's Military Coup, febbraio, disponibile su: https://earthrights.org/wp-content/uploads/2023/02/Sanctions-Policy-Brief_GW-ERI_Feb-1_vF.pdf.
- 101) Goldenberg I. - Brewer E. (2019), The Next U.S. President Should Rejoin the Iran Nuclear Deal, in *Foreign Policy*, 12 febbraio, <https://foreignpolicy.com/2019/02/12/the-next-u-s-president-should-rejoin-the-iran-nuclear-deal/>.
- 102) Gordon J. (2015), Economic Sanctions as 'Negative Development': The Case of Cuba, in *Journal of International Development*, Vol. 28, No. 4, 473-484.
- 103) Gordon J. (2016), Extraterritoriality: Issues of Overbreadth and the Chilling Effect in the Cases of Cuba and Iran, in *Harvard International Law Journal Online*, Vol. 57, No. 1, 1-12.
- 104) Gordon J. (ed.) (2025), *Economic Sanctions From Havana to Baghdad: Legitimacy, Accountability, and Humanitarian Consequences*, Cambridge, Cambridge University Press.
- 105) Görg H. - Jacobs A. - Meuchelböck S. (2024), Who is to suffer? Quantifying the impact of sanctions on German firms, in *Journal of Economic Behavior & Organization*, Vol. 228, 1-27
- 106) Gratiús S. - Ayuso Pozo A. (2020), Sanciones como instrumento de coerción: ¿cuán similares son las políticas de Estados Unidos y la Unión Europea hacia Venezuela?, in *América Latina Hoy*, Vol. 85, 31-53.
- 107) Grauvogel J. - Attia H. (2019), Easier in Than Out: The Protracted Process of Ending Sanctions, *GIGA Focus Global* No. 5, German Institute for Global and Area Studies, disponibile su: <https://www.giga-hamburg.de/en/publications/giga-focus/easier-in-than-out-the-protracted-process-of-ending-sanctions>.
- 108) Grauvogel J. - Attia H. (2020), How Do International Sanctions End? Towards a Process-Oriented, Relational, and Signalling Perspective, *GIGA Working Papers*, No. 320, German Institute of Global and Area Studies (GIGA), disponibile su: <https://www.giga-hamburg.de/en/publications/giga-working-papers/international-sanctions-end-process-oriented-relational-signalling-perspective>.
- 109) Grundsfield L. (2025), Between Compliance and Capitulation: Explaining the Termination of Member State Suspensions by International Organisations, in *The British Journal of Politics and International Relations*, Vol 28, No. 3, 1067-1090.
- 110) Hatipoglu E. - Peksen D. (2018), Economic Sanctions and Banking Crises, in *Defense and Peace Economics*, Vol. 29, No. 2, 171-189.
- 111) Hausmann R. - Muci F. (2019), Don't Blame Washington for Venezuela's Oil Woes: A Rebuttal, in *Americas Quarterly*, blog, disponibile su: <https://tinyurl.com/44reep5w>.
- 112) HM Treasury (2026), Money Laundering Advisory Notice: June 2026, 22 giugno, disponibile su: <https://www.gov.uk/government/publications/money-laundering-advisory-notice-high-risk-third-countries--2/money-laundering-advisory-notice-high-risk-third-countries--2>.
- 113) Hofer A. (2020), Creating and Contesting Hierarchy: The Punitive Effect of Sanctions in a Horizontal System, in *Revista CIDOB d'Afers Internacionals*, Vol. 125, 15-38.
- 114) Hudáková Z. et al. (2021), Sanctions Relaxation and Conflict Resolution: Lessons From Past Sanctions Regimes, in *The Carter Center*, disponibile online <https://cartercentee50c07c05.blob.core.windows.net/blobcartercentee50c07c05/wp-content/uploads/2021/10/sanctions-relaxation-10-2021.pdf>
- 115) Hudáková, Z. (2022), "Speak Softly and Carry a Big Stick": The Threat of Sanctions in the UN Mediation Process in Yemen, in *Global Governance*, 28(2), 203-227.
- 116) Hufbauer G. et al. (2007), *Economic Sanctions Reconsidered: History and Current Policy*, 3rd ed., Washington DC, Patterson Institute for International Economics.

- 117) Human Rights Watch (2023), Questions and Answers: How Sanctions Affect the Humanitarian Response in Syria, 22 giugno, disponibile su: <https://www.hrw.org/news/2023/06/22/questions-and-answers-how-sanctions-affect-humanitarian-response-syria>
- 118) International Crisis Group (2017), Implementing the Iran Nuclear Deal: A Status Report, 16 gennaio, disponibile su: <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/gulf-and-arabian-peninsula/iran/173-implementing-iran-nuclear-deal-status-report>
- 119) International Crisis Group (2023), Sanctions, Peacemaking and Reform: Recommendations for U.S. Policymakers, United States Report N°8, 28 agosto, Brussels.
- 120) International Crisis Group (2026), Myanmar's New Administration: Military Consolidation, Not Transition, Asia Briefing No. 188, Bangkok/Bruxelles, 3 giugno, disponibile su: <https://www.crisisgroup.org/brf/asia-pacific/myanmar-china/b188-myanmars-new-administration-military-consolidation-not-transition>
- 121) International Monetary Fund. (2026), IMF announces resumption of dealings with Venezuela (Press Release No. 26/123), 16 aprile, disponibile su: <https://www.imf.org/en/news/articles/2026/04/16/pr26123-venezuela-imf-announces-resumption-of-dealings>
- 122) ISTAT (2024), Annuario del Commercio Estero e Attività Internazionali delle Imprese, disponibile su: <https://annuarioistatice.istat.it>.
- 123) Itriago Acosta A. - Yapur N. (2023), Secret Talks, Oil and Sanctions: Inside a US-Venezuela Breakthrough, in Bloomberg, 4 dicembre, disponibile su: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-12-04/how-us-venezuela-reached-a-deal-toward-fair-elections-2024>
- 124) J.P. Morgan (2026), Discover Our Global Clearing Solutions, disponibile su: <https://www.jpmorgan.com/payments/solutions/global-clearing>.
- 125) Jeong J. M. (2019), Do Sanction Types Affect the Duration of Economic Sanctions? The Case of Foreign Aid, in International Political Science Review, Vol. 40, No. 2, 231-245.
- 126) Jones L. - Portela C. (2020), Evaluating the Success of International Sanctions: A New Research Agenda, in Revista CIDOB d'Afers Internacionals, Vol. 125, 39-60.
- 127) Kamel A.M. (2018), The JCPOA, in Middle Eastern Studies, Vol. 54, No. 4, luglio, 706-722.
- 128) Katzman K. (2013), Iran Sanctions, Congressional Research Service, RS20871, 11 ottobre.
- 129) Kaye D.D. (2016), The Iran Deal Is Working: What Now?, in The National Interest, 9 marzo, <https://nationalinterest.org/feature/the-iran-deal-working-what-now-15445>.
- 130) Khalifa S.-Fouda I.M. (2025), The nexus between international sanctions and multilateral negotiations: the case of Iran's nuclear program, in Review of Economics and Political Science, 1-10.
- 131) Kholodilin K.A. - Netšunajev A. (2019), Crimea and Punishment: The Impact of Sanctions on Russian Economy and Economies of the Euro Area, in Baltic Journal of Economics, Vol. 19, No. 1, 39-51.
- 132) Kouroutakis A. (2022), Sunset Clauses in International Law and Their Consequences for EU Law, Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs, Directorate-General for Internal Policies, PE 703.592, disponibile su: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU\(2022\)703592](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2022)703592).
- 133) Krustev V.L. - Morgan T.C. (2011), Ending Economic Coercion: Domestic Politics and International Bargaining, in Conflict Management and Peace Science, Vol. 28, No. 4, 351-376.
- 134) Larch M. - Shikher S. - Syropoulos C. - Yotov V. (2022), Quantifying the impact of economic sanctions on international trade in the energy and mining sectors, in Economic Inquiry, Western Economic Association International, Vol. 60, No. 3, 1038-1063.
- 135) LeoGrande W.M. (2015), A Policy Long Past Its Expiration Date: U.S. Economic Sanctions Against Cuba, in Social Research: An International Quarterly, Vol. 82, No. 4, 939-966.
- 136) Liou R. Y.-L. - Murdie A. - Peksen D. (2020), Revisiting the Causal Links Between Economic Sanctions and Human Rights Violations, in Political Research Quarterly, Vol. 74, No. 1, 808-821.

- 137) Lohmann S. (2015), Political and Psychological Challenges to Sanctions Relief, Brookings (blog), 10 luglio, disponibile su: <https://www.brookings.edu/articles/political-and-psychological-challenges-to-sanctions-relief/>.
- 138) Lopez-Levy A. (2011), Chaos and Instability: Human Rights and U.S. Policy Goals in Cuba, in NACLA Report on the Americas, Vol. 44, No. 5, 16-18.
- 139) Luengo-Cabrera J. - Portela C. (2015), EU Sanctions: Exit Strategies, European Union Institute for Security Studies, disponibile su: <https://www.iss.europa.eu/publications/alerts/eu-sanctions-exit-strategies>
- 140) Lynch M. - Valbjørn M. (2026), IR Theory and the Middle East at War, POMEPS Studies 58, marzo, The Project on Middle East Political Science.
- 141) Magoum Tedom O. A. - Ondo A. - Keneck-Massil J. (2025), International Aid Held Hostage by International Sanctions, in International Economics, Vol. 184, 100644.
- 142) Major S. (2012), Timing Is Everything: Economic Sanctions, Regime Type, and Domestic Instability, in International Interactions, Vol. 38, No. 1, 79-110.
- 143) Mandate of the Special Rapporteur on the negative impact of unilateral coercive measures on the enjoyment of human rights (2025), Guiding Principles on Sanctions, Business and Human Rights, UN.
- 144) Markus T. (2024), Lifting Russia Sanctions – What Can a President Do Unilaterally?, in Just Security, 16 ottobre.
- 145) Matelly S. (2025), International Sanctions: Effectiveness, Limitations, Adverse Effects, in Revue d'économie financière, Vol. 160, No. 4, 97-108.
- 146) McGillivray F. - Stam A. C. (2004), Political Institutions, Coercive Diplomacy, and the Duration of Economic Sanctions, in Journal of Conflict Resolution, Vol. 48, No. 2, 154-172.
- 147) McLean E. V. - Whang T. (2010), Friends or Foes? Major Trading Partners and the Success of Economic Sanctions, in International Studies Quarterly, Vol. 54, 427-447.
- 148) Mesa-Lago C. (2021), La Ventana de Oportunidad que se Abrió y se Cerró: Historia de la Normalización de Relaciones Estados Unidos-Cuba, in Santamaría A. - Arcona J. M. (eds.), 90 Millas: Relaciones Económicas Cuba-Estados Unidos, 1898-2020, Madrid, Dykinson, 247-277.
- 149) Mesa-Lago C. (2023), Cuba's Economy in Times of Crisis: 2020-2022 and Prospects for 2023, Florida, Cuban Research Institute, FIU.
- 150) Miers A. - Morgan T. (2002), Multilateral Sanctions and Foreign Policy Success: Can Too Many Cooks Spoil the Broth?, in International Interactions, Vol. 28, No. 2, 117-136.
- 151) Mills C. (2026), Sanctions Against Russia: What Has Changed Since January 2025?, Research Briefing, House of Commons Library, 30 aprile.
- 152) Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri francese (2019), Joint Declaration on Venezuela, 4 febbraio, disponibile su: https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/2019_02_04_joint_declaration_on_venezuela_cle42db6d.pdf.
- 153) Ministry of Foreign Affairs of Cuba (2021), Necessity of Ending the Economic, Commercial and Financial Blockade Imposed by the United States of America Against Cuba: Cuba's Report on Resolution 75/289, disponibile su: <https://cubaminrex.cu/en/cubas-report-resolution-75289-united-nations-general-assembly-entitled-necessity-ending-economic>.
- 154) Mir T.A. (2019), Iran and the Nuclear Deal: Prospects and Challenges, in IJRAR, Vol. 6, Issue 1, marzo, 98-107.
- 155) Mirza M.N. - Abbas H. - Qaisrani I. H. (2022), The Iranian Nuclear Programme: Dynamics of Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA), American Unisolationism and European Apprehensions, in Journal of European Studies, Vol. 38, No. 1, 14-32.
- 156) Mizzima (2024), British Foreign Secretary Should Cut Off Myanmar Junta Sources of Revenue, 16 gennaio, disponibile su: <https://eng.mizzima.com/2024/01/16/6266>.
- 157) Moiseienko A. (2024), The Sins of the Fathers: Targeted Sanctions Against Family Members of Primary Targets, in The Modern Law Review, Vol. 87, No. 4, 926-966.

- 158) Morales E. - Blanco J.A. (2021), Cuba y Estados Unidos: La Relación Bilateral, disponibile su: <http://www.thehavanaconsultinggroup.com/es-es/Articles/Article/91>.
- 159) Moret E. (2021), Unilateral and Extraterritorial Sanctions in Crisis: Implications of Their Rising Use and Misuse in Contemporary World Politics, in Research Handbook on Unilateral and Extraterritorial Sanctions, Cheltenham (UK), Edward Elgar Publishing.
- 160) Moret E. (2022), Ukraine Options Paper: Sanctions Relief and Security Guarantees, Cambridge Initiative on Peace Settlements, disponibile su: <https://cambridgepeace.org/2022/11/05/sanctions-relief-options/>.
- 161) Morgan T.C. et al. (2014), Threat and Imposition of Economic Sanctions 1945-2005: Updating the TIES Dataset, in Conflict Management and Peace Science, Vol. 31, No. 5, 541-558.
- 162) Morgan T.C. et al. (2009), The Threat and Imposition of Economic Sanctions, 1971-2000, in Conflict Management and Peace Science, Vol. 26, No. 1, 92-110.
- 163) Myanmar Now (2024), UK Minister Says 'Inappropriate to Speculate' on Possible Sanctions for Myanmar Military-Controlled Oil and Gas Firm MOGE, 1 marzo, disponibile su: <https://myanmar-now.org/en/news/uk-minister-says-inappropriate-to-speculate-on-possible-sanctions-for-myanmar-military-controlled-oil-and-gas-firm-moge/>.
- 164) Nader A. (2014), The Days After a Deal With Iran: Continuity and Change in Iranian Foreign Policy, RAND Corporation, No. PE-124-RC.
- 165) Nader A. et al. (2017), Iranian Domestic Challenges to the Joint Comprehensive Plan of Action, RAND Corporation, No. PE-218-RC.
- 166) NBC News (2022), Biden Says Putin 'Cannot Remain in Power,' the White House Says Otherwise, 26 marzo, disponibile su: <https://www.nbcnews.com/politics/white-house/biden-says-putin-cannot-remain-power-white-house-says-otherwise-rcna21702>.
- 167) Nephew R. (2018), Libya: Sanctions Removal Done Right? A Review of the Libyan Sanctions Experience, 1980-2006, Center on Global Energy Policy at Columbia University SIPA, 21 marzo, disponibile su: <https://www.energypolicy.columbia.edu/publications/libya-sanctions-removal-done-right-review-libyan-sanctions-experience-1980-2006/>
- 168) Neuenkirch M. - Neumeier F. (2015), The Impact of U.N. and U.S. Economic Sanctions on GDP Growth, in European Journal of Political Economy, Vol. 40, 110-125.
- 169) Nooruddin I. (2002), Modeling Selection Bias in Studies of Sanctions Efficacy, in International Interactions, Vol. 28, No. 1, 59-75.
- 170) Nuruzzaman M. (2016), Post-Nuclear Deal Iran: Back to the Fold of Imperialism?, in Insight Turkey, Vol. 18, No. 2.
- 171) OFAC - US Department of the Treasury (2025a), General License 24, Syria, 6 gennaio, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/recent-actions/20250106>.
- 172) OFAC - US Department of the Treasury (2025b), General License 25, Syria, 23 maggio, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/recent-actions/20250523>.
- 173) OFAC - US Department of the Treasury (2026), Venezuela-Related Sanctions: General Licenses (include GL 50A, 13 febbraio 2026), disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/sanctions-programs-and-country-information/venezuela-related-sanctions>.
- 174) OFSI/HM Treasury (2025), OFSI Annual Review 2024-2025, disponibile su: <https://www.gov.uk/government/publications/ofsi-annual-review-2024-25-effective-sanctions>.
- 175) Oliveros L. (2020), Impacto de las sanciones financieras y petroleras sobre la economía Venezolana, Washington Office on Latin America (WOLA), ottobre, disponibile su: <https://www.wola.org/wp-content/uploads/2020/10/Oliveros-informe-completo-2.pdf>
- 176) Ottolenghi E. - Ghasseminejad S. - Fixler A. - Toumaj A. (2016), How the Nuclear Deal Enriches Iran's Revolutionary Guard Corps, Foundation for Defense of Democracies (FDD Press), Washington DC.
- 177) Özdamar Ö. - Shahin E. (2021), Consequences of Economic Sanctions: The State of the Art and Paths Forward, in International Studies Review, Vol. 23, No. 4, 1646-1671
- 178) Parlamento Europeo (2019), Venezuela: Parliament Recognises Guaidó, Urges EU to Follow Suit, comunicato stampa, 31 gennaio, disponibile su: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20190125IPR24303/venezuela-parliament-recognises-guaido-urges-eu-to-follow-suit>.

- 179) Parlamento Europeo (2021), Joint Motion for a Resolution on the Situation in Myanmar, RC-B9-0116/2021, disponibile su: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-9-2021-0116_EN.html.
- 180) Parlamento Europeo (2022), Motion for a Resolution: Myanmar, One Year After the Coup, B9-0142/2022, disponibile su: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2022-0142_EN.html.
- 181) Parlamento Europeo (2023), Joint Motion for a Resolution on Myanmar, Notably the Dissolution of Democratic Political Parties, RC-B9-0240/2023, disponibile su: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-9-2023-0240_EN.html.
- 182) Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2013), Regolamento (UE) n. 607/2013 del 12 giugno 2013 che abroga il regolamento (CE) n. 552/97 relativo alla revoca temporanea dell'accesso del Myanmar/Birmania alle preferenze tariffarie generalizzate, GUUE L 181, 29 giugno, 13-14, disponibile su: <http://data.europa.eu/eli/reg/2013/607/oj>.
- 183) Peksen D. - Drury A. C. (2010), Coercive or Corrosive: The Negative Impact of Economic Sanctions on Democracy, in *International Interactions*, Vol. 36, No. 3, 240-264.
- 184) Peksen D. - Son B. (2015), Economic Coercion and Currency Crises in Target Countries, in *Journal of Peace Research*, Vol. 52, No. 4, 448-462.
- 185) Peksen D. (2009), Better or Worse? The Effect of Economic Sanctions on Human Rights, in *Journal of Peace Research*, Vol. 46, No. 1, 59-77.
- 186) Portela C. - Mora-Sanguinetti J. (2023), Sanctions Effectiveness, Development and Regime Type. Are Aid Suspensions and Economic Sanctions Alike?, Banque de France Working Paper No. 1042, disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2023.106370>.
- 187) Portela C. (2010), *European Union Sanctions and Foreign Policy: When and Why Do They Work?*, London, Routledge.
- 188) Portela C. (2022), *Sanctions, Conflict and Democratic Backsliding*, EUISS, European Union Institute for Security Studies, https://www.iss.europa.eu/sites/default/files/EUISSFiles/Brief_6_Sanctions.pdf
- 189) Portela C. (2023), *Easing, Suspending and Phasing Out: The Forgotten Potential of Sanctions Relief*, EUISS Brief No. 16, 4 settembre, European Union Institute for Security Studies, disponibile su: <https://www.iss.europa.eu/publications/briefs/easing-suspending-and-phasing-out>.
- 190) Portes A. (2007), The Cuban-American Political Machine: Reflections on Its Origins and Perpetuation, in Hoffmann B. - Whitehead L. (eds.), *Debating Cuban Exceptionalism*, New York, Palgrave Macmillan, 123-137.
- 191) Progressive Voice Myanmar (2024), Joint Statement by 240 Myanmar and International Organizations Call for Coordinated Sanctions on the Myanma Economic Bank and Myanma Oil and Gas Enterprise, 15 luglio, disponibile su: <https://progressivevoicemyanmar.org/2024/07/15/joint-statement-by-240-myanmar-and-international-organizations-call-for-coordinated-sanctions-on-the-myanmar-economic-bank-and-myanmar-oil-and-gas-enterprise/>.
- 192) Pucek K. - Stoelinga F. - Korteweg R. (2025), The Complex Road to Undoing Sanctions Regimes, *Clingendael*, 10 giugno, disponibile su: <https://www.clingendael.org/publication/complex-road-undoing-sanctions-regimes>.
- 193) Reuters (2021), Iran Will Expel U.N. Nuclear Inspectors Unless Sanctions Are Lifted: Lawmaker, 9 gennaio, disponibile su: <https://www.reuters.com/article/us-iran-usa-nuclear-idUSKBN29E0FQ>
- 194) Rodríguez F. (2018), Crude Realities: Understanding Venezuela's Economic Collapse, in *Venezuelan Politics and Human Rights*, 20 settembre, disponibile su: <https://venezuelablog.org/crude-realities-understanding-venezuelas-economic-collapse/>
- 195) Rodríguez F. (2019), Sanctions and the Venezuelan Economy: What the Data Say, in *Torino Economics, Latam Economics Viewpoint*, giugno, 59.
- 196) Rodríguez F. (2021), Sanctions and Oil Production: Evidence From Venezuela's Orinoco Basin, 26 marzo, disponibile su: <https://tinyurl.com/ywhrrfrj>

- 197) Sader J. (2020), The Evolution of the Middle East as the JCPOA's Strategic Environment, Clingendael Institute, disponibile su: <https://www.clingendael.org/pub/2020/coming-out-and-breaking-out/2-evolution-of-the-middle-east-as-the-jcpoas-strategic-environment/>
- 198) Security Council Report (2021), Security Council Vote on South Sudan Sanctions, 28 maggio, disponibile su: <https://www.securitycouncilreport.org/whatsinblue/2021/05/security-council-vote-on-south-sudan-sanctions-2.php>
- 199) Sedehi M. (2026), UN Sanctions on Iran: Back in Force or Gone for Good?, in *Opinio Juris*, 24 febbraio, disponibile su: <https://opiniojuris.org/2026/02/24/un-sanctions-on-iran-back-in-force-or-gone-for-good>
- 200) Setayesh S. - Mackey T. K. (2016), Addressing the Impact of Economic Sanctions on Iranian Drug Shortages in the Joint Comprehensive Plan of Action: Promoting Access to Medicines and Health Diplomacy, in *Globalization and Health*, Vol. 12, 31.
- 201) SIMA Insights (2026), Syria's Banking Problem and How to Solve It, aprile, disponibile su: <https://www.simainsights.com/p/syrias-banking-problem-and-how-to>.
- 202) Skuld (2026), Insight: Venezuela Sanctions – General License 50A, disponibile su: <https://www.skuld.com/topics/legal/sanctions/venezuela/insight-venezuela-sanctions/>.
- 203) Sossai M. (2020), *Sanzioni delle Nazioni Unite e organizzazioni regionali*, Roma, Roma Tre Press, disponibile su: <https://romatrepress.uniroma3.it/libro/sanzioni-delle-nazioni-unite-e-organizzazioni-regionali/>.
- 204) Spatafora G. (2026), The Caribbean Under Pressure: What Role for Europe?, European Union Institute for Security Studies (EUISS), <https://www.iss.europa.eu/publications/briefs/caribbean-under-pressure-what-role-europe>.
- 205) Sullivan M.P. - Beittel J.S. (2016), *Latin America: Terrorism Issues*, Congressional Research Service, Report, 15 dicembre, 6-7.
- 206) Sutherland M. (2020), *Las sanciones económicas contra Venezuela: Consecuencias, crisis humanitaria, alternativas y acuerdo humanitario*, Serie investigaciones en derechos humanos, Caracas, PROVEA, disponibile online https://provea.org/wp-content/uploads/2020/11/infome_sanciones_v5.pdf.
- 207) Szabados T. (2023), Building Castles in the Air? The EU Blocking Regulation and the Protection of the Interests of Private Parties, in *Cambridge Yearbook of European Legal Studies*, Vol. 25, 64-80.
- 208) TASS (2022), Kremlin Hits Back at White House Remark: Russians, Not Biden, Elect President of Russia, 26 marzo, disponibile su: <https://tass.com/politics/1427889>.
- 209) TASS (2024a), Kremlin Calls Attempts to Take Russian Assets Step to Ruining European Law, 20 marzo, disponibile su: <https://tass.com/economy/1762555>.
- 210) TASS (2024b), Russia to Take Measures if West Puts Idea of Assets' Confiscation Into Practice – MFA, 18 gennaio, disponibile su: <https://tass.com/politics/1733919>.
- 211) The Iran Project (2012), *Benefits of International Sanctions Against Iran*, New York, The Iran Project.
- 212) The Times (2011), *Libya's Pathway to Peace*, editoriale congiunto di B. Obama, D. Cameron e N. Sarkozy, 14 aprile, disponibile su: <https://obamawhitehouse.archives.gov/the-press-office/2011/04/14/joint-op-ed-president-obama-prime-minister-cameron-and-president-sarkozy>.
- 213) The White House (2011), *Statement by President Obama on the Situation in Syria*, 18 agosto, disponibile su: <https://obamawhitehouse.archives.gov/the-press-office/2011/08/18/statement-president-obama-situation-syria>.
- 214) The White House (2026), *Presidential Actions: Safeguarding Venezuelan Oil Revenue for the Good of the American and Venezuelan People*, Executive Orders, 9 gennaio, disponibile su: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2026/01/safeguarding-venezuelan-oil-revenue-for-the-good-of-the-american-and-venezuelan-people/>.
- 215) Torbat A.E. (2020), *The Economic Sanctions Against Iran*, in Torbat A. E. (ed.), *Politics of Oil and Nuclear Technology in Iran*, Cham, Springer International Publishing, 201-224.
- 216) Tribunale dell'Unione Europea (2025), *Middle East Bank, Munich Branch v European Commission*, causa T-518/23, dicembre, disponibile su: <https://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?num=T-518/23>.

- 217) Turshukov H. (2025), Can the EU Maintain Sanctions Against Russia After a Peace Agreement?, 2 dicembre.
- 218) Tzanakopoulos A. (2014), Legal Mechanisms to Assess and Mitigate Adverse Human Rights Impact of Unilateral Sanctions Through Accountability, Workshop on the Impact of Unilateral Coercive Measures on the Enjoyment of Human Rights, UNHRC, 23 maggio, p. 4.
- 219) U.S. Congress (1996), Public Law 104-114, Cuban Liberty and Democratic Solidarity (Libertad) Act.
- 220) U.S. Congress (2005), Public Law 102-484, National Defense Authorization Act for Fiscal Year 1993, Title XVII, Cuba Democracy Act, in Rennak D. E. - Sullivan M. P. (comp.), U.S.-Cuban Relations: An Analytic Compendium of U.S. Policies, Laws & Regulations, Washington DC, Atlantic Council of the United States, 75-84.
- 221) U.S. Department of Homeland Security, Office of Homeland Security Statistics (2023), Immigration Enforcement and Legal Processes Monthly Tables, ottobre, disponibile su: https://www.dhs.gov/sites/default/files/2024-02/24-0209_ohss_immigration-enforcement-and-legal-processes-tables-october-2023.xlsx.
- 222) U.S. Department of State (2023a), Joint Statement on Venezuela Negotiations, Press Release, 17 ottobre, disponibile su: <https://www.state.gov/joint-statement-on-venezuela-negotiations-3/>.
- 223) U.S. Department of State (2023b), Signing of Electoral Roadmap Between the Unitary Platform and Representatives of Maduro, Press Release, 18 ottobre, disponibile su: <https://www.state.gov/signing-of-electoral-roadmap-between-the-unitary-platform-and-representatives-of-maduro>.
- 224) U.S. Department of State (2024a), Venezuela Sanctions Relief: Expiration of General License 44, 17 aprile, disponibile su: <https://2021-2025.state.gov/venezuela-sanctions-relief-expiration-of-general-license-44/>.
- 225) U.S. Department of State (2024b), Venezuela: Sanctions and Supporting Democracy, Press Release, 30 gennaio, disponibile su: <https://www.state.gov/venezuela-sanctions-actions-and-supporting-democracy>.
- 226) U.S. Department of State (2025), List of Restricted Entities and Subentities Associated With Cuba, 14 luglio.
- 227) U.S. Department of State/U.S. Embassy Damascus (2026), The Investor's Handbook, aprile, disponibile su: <https://sy.usembassy.gov/wp-content/uploads/sites/59/2026/05/The-Investors-Handbook.pdf>.
- 228) U.S. Department of the Treasury (2014), Announcement of Treasury Sanctions on Entities Within the Financial Services and Energy Sectors of Russia, Against Arms or Related Material Entities, and Those Undermining Ukraine's Sovereignty, Press Release, 16 luglio, disponibile su: <https://www.treasury.gov/press-center/press-releases/Pages/jl2572.aspx>
- 229) U.S. Department of the Treasury (2018), Re-Imposition of the Sanctions on Iran That Had Been Lifted or Waived Under the JCPOA, Office of Foreign Assets Control, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/sanctions-programs-and-country-information/iran-sanctions/re-imposition-of-the-sanctions-on-iran-that-had-been-lifted-or-waived-under-the-jcpoa>.
- 230) U.S. Department of the Treasury (2019a), Treasury Sanctions Venezuela's State Gold Mining Company and Its President for Propping Up Illegitimate Maduro Regime, Press Release, 19 marzo, disponibile su: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm631>.
- 231) U.S. Department of the Treasury (2019b), Treasury Sanctions Venezuela's State-Owned Oil Company Petroleos de Venezuela, S.A., Press Release, 28 gennaio, disponibile su: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm594>.
- 232) U.S. Department of the Treasury (2021a), Specially Designated Nationals and Blocked Persons List (SDN) Human Readable Lists, 9 giugno.
- 233) U.S. Department of the Treasury (2021b), The Treasury 2021 Sanctions Review, 18 ottobre, disponibile su: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/jy0413>.
- 234) U.S. Department of the Treasury (2023), Treasury Prohibits Financial Services With Myanmar Oil and Gas Enterprise and Imposes Additional Sanctions on Burma Military Regime Officials and Supporters, 31 ottobre, disponibile su: <https://home.treasury.gov/news/press-releases/jy1856>.

- 235) U.S. Department of the Treasury, Office of Foreign Assets Control (2022), General License No. 41, 26 novembre, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/929531/download?inline>.
- 236) U.S. Department of the Treasury, Office of Foreign Assets Control (2023a), General License No. 45, 18 ottobre, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932236/download?inline> (superseded by General License No. 45A, 16 novembre 2023, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932346/download?inline>).
- 237) U.S. Department of the Treasury, Office of Foreign Assets Control (2023b), General License No. 5M, 18 ottobre, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932216/download?inline> (superseded by General License No. 5N, 16 gennaio 2024, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932511/download?inline>).
- 238) U.S. Department of the Treasury, Office of Foreign Assets Control (2023c), General License No. 43: Authorizing Transactions Involving CVG Compania General de Minería de Venezuela CA, 18 ottobre, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932226/download?inline>.
- 239) U.S. Department of the Treasury, Office of Foreign Assets Control (2023d), General License No. 44: Authorizing Transactions Related to Oil or Gas Sector Operations in Venezuela, 18 ottobre, disponibile su: <https://ofac.treasury.gov/media/932231/download?inline>.
- 240) U.S. International Trade Commission (ITC) (2001), The Economic Impact of U.S. Sanctions With Respect to Cuba, disponibile su: <https://www.usitc.gov/publications/332/pub3398.pdf>.
- 241) U.S.-Syria Business Council (2025), The U.S.-Syria Business Council facilitated a landmark engagement between a senior Syrian Government delegation and JPMorgan Chase Bank, ottobre, disponibile su: https://www.linkedin.com/posts/ussyriabc_the-ussyria-business-council-ussybc-activity-7385859563352141824-gb1X.
- 242) UK Supreme Court (2021), Maduro Board of the Central Bank of Venezuela v Guaidó Board of the Central Bank of Venezuela, UKSC 2020/0195, disponibile su: <https://www.supremecourt.uk/cases/uksc-2020-0195.html>.
- 243) Unione Europea (2014), E3/EU+3 Nuclear Negotiations With Iran: Terms of the Agreement on a Joint Plan of Action, Including Measures to Be Undertaken by the European Union, Bruxelles, 17 gennaio, doc. 131219/02.
- 244) United Nations (2013), Report of the UN Secretary-General: Necessity of Ending the Economic, Commercial and Financial Embargo Imposed by the United States of America Against Cuba (A/68/116), contributo UNCTAD, 21 maggio.
- 245) United Nations (2024), General Assembly Renews Long-Standing Call for End to US Embargo Against Cuba, UN Press, 30 ottobre, disponibile su: <https://press.un.org/en/2024/ga12650.doc.htm>.
- 246) United Nations Secretary-General (2021), Benchmarks to Assess the Arms Embargo on South Sudan: Report of the Secretary-General, S/2021/321, 31 marzo, disponibile su: <https://digitallibrary.un.org/record/3904875>.
- 247) United Nations Security Council (1998), Resolution 1192 (1998), S/RES/1192, 27 agosto, disponibile su: [https://docs.un.org/en/S/RES/1192\(1998\)](https://docs.un.org/en/S/RES/1192(1998)).
- 248) United Nations Security Council (2003), Resolution 1506 (2003), S/RES/1506, 12 settembre, disponibile su: [https://docs.un.org/en/S/RES/1506\(2003\)](https://docs.un.org/en/S/RES/1506(2003)).
- 249) United Nations Security Council (2011a), Resolution 2009 (2011), S/RES/2009, 16 settembre, disponibile su: [https://docs.un.org/en/S/RES/2009\(2011\)](https://docs.un.org/en/S/RES/2009(2011)).
- 250) United Nations Security Council (2011b), Resolution 1970 (2011), S/RES/1970, 26 febbraio, disponibile su: [https://docs.un.org/en/S/RES/1970\(2011\)](https://docs.un.org/en/S/RES/1970(2011)).
- 251) United Nations Security Council (2011c), Resolution 1973 (2011), S/RES/1973, 17 marzo, disponibile su: [https://docs.un.org/en/S/RES/1973\(2011\)](https://docs.un.org/en/S/RES/1973(2011)).
- 252) United Nations Security Council (2012), Resolution 2040 (2012), S/RES/2040, 12 marzo, disponibile su: <https://digitallibrary.un.org/record/722528>.
- 253) United Nations Security Council (2021), Security Council Extends Arms Embargo on South Sudan, Mandate of Expert Panel, Adopting Resolution 2577 (2021) by 13 Votes in Favour, 2 Abstentions, SC/14536, 28 maggio, disponibile su: <https://press.un.org/en/2021/sc14536.doc.htm>.

- 254) UNSC (2015), Security Council, Adopting Resolution 2231 (2015), Endorses Joint Comprehensive Agreement on Iran's Nuclear Programme, United Nations Security Council, 20 luglio, disponibile su: <https://www.un.org/press/en/2015/sc11974.doc.htm>.
- 255) Venezuelanalysis (2025), US Pushes Repsol, Eni and Maurel & Prom Out of Venezuela to Increase Economic Pressure, 1 aprile, disponibile su: <https://venezuelanalysis.com/news/us-pushes-repsol-eni-and-maurel-prom-out-of-venezuela-to-increase-economic-pressure/>.
- 256) Verdier P.H. (2023), Sanctions Overcompliance: What, Why, and Does It Matter?, SSRN Scholarly Paper, disponibile su: <https://papers.ssrn.com/abstract=4476520>.
- 257) Vidal P. (2025), Impact of Sanctions Policy Shifts: A Case Study of the United States and Cuba, 1994-2020, in *Journal of International Development*, Vol. 37, 540-553.
- 258) Vlasova O. (2024), Why Terminating Sanctions Is More Difficult Than Initiating Them, in *The Loop – ECPR*, 15 maggio, disponibile su: <https://theloop.ecpr.eu/why-terminating-sanctions-is-more-difficult-than-initiating-them/>.
- 259) Voice of America (2021), Iran Warns Nuclear Deal in Danger if US Does Not Ease Sanctions, 6 febbraio, disponibile su: <https://www.voanews.com/usa/iran-warns-nuclear-deal-danger-if-us-does-not-ease-sanctions>.
- 260) Vyas K. - Pérez S. (2023), U.S. to Resume Deportations of Venezuelan Migrants, in *The Wall Street Journal*, 5 ottobre, disponibile su: <https://www.wsj.com/world/americas/u-s-to-resume-deportations-of-venezuelan-migrants-78e7cdaf>.
- 261) Washington Post (2022), Transcript of President Biden's Remarks in Warsaw on March 26, 27 marzo, disponibile su: <https://www.washingtonpost.com/national-security/2022/03/27/transcript-president-bidens-remarks-warsaw-march-26/>.
- 262) Weber P. M. - Schneider G. (2022), Post-Cold War Sanctioning by the EU, the UN, and the US: Introducing the EUSANCT Dataset, in *Conflict Management and Peace Science*, 39(1), 97-114. <https://doi.org/10.1177/0738894220948729>.
- 263) Weisbrot M. - Sachs J. (2019), Economic Sanctions as Collective Punishment: The Case of Venezuela, Washington DC, Center for Economic and Policy Research, aprile, 27.
- 264) Weiss T. G. - Cortright D. - Lopez G. A. - Minear L. (eds.) (1997), *Political Gain and Civilian Pain: Humanitarian Impacts of Economic Sanctions*, Rowman & Littlefield Publishers.
- 265) Wertz D. (2019), Converting Maximum Pressure to Maximum Leverage: The Role of Sanctions Relief in Negotiations With North Korea, Korea Economic Institute of America, 9 aprile, disponibile su: <https://keia.org/publication/converting-maximum-pressure-to-maximum-leverage-the-role-of-sanctions-relief-in-negotiations-with-north-korea/>.
- 266) Whang T. - McLean E. V. - Kuberski D. W. (2013), Coercion, Information, and the Success of Sanction Threats, in *American Journal of Political Science*, Vol. 57, No. 1, 65-81.
- 267) Wood R. M. (2008), A Hand Upon the Throat of the Nation: Economic Sanctions and State Repression, 1976-2001, in *International Studies Quarterly*, Vol. 52, No. 3, 489-513.